

CONSIGLIO DEI MINISTRI

Primi rincari 1988

Iva doppia sugli oli combustibili; il gas aumenta di 10 lire il metro cubo; aggravate le imposte su liquori, birra e profumi

AEROPORTI MEZZI FERMI LUNEDÌ

E nelle ferrovie riesplode il caos

A fine mese prima in sciopero i Cobas, poi i confederali

Servizio di

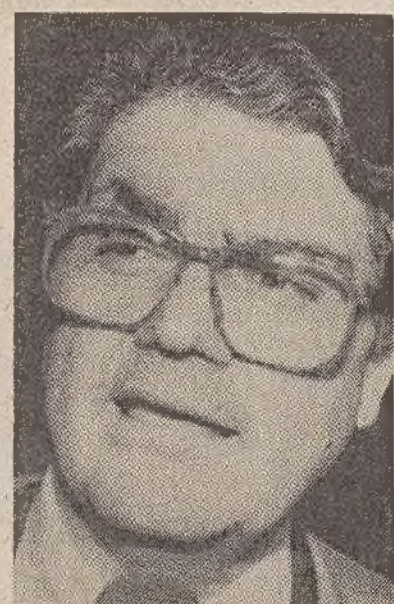
Nuccio Natoli

ROMA — Si svolgerà dalle 14 del 28 gennaio alle 14 del giorno successivo, cioè il 29 gennaio, lo sciopero nazionale dei macchinisti dei Cobas delle ferrovie. Altre 48 ore di sciopero sono previste per febbraio, ma ancora non ne sono stati fissati i termini. E' quanto ha deciso l'assemblea indetta dal coordinamento macchinisti, riunita a Firenze, dopo una giornata di dibattito che ha impegnato circa 500 macchinisti.

Intanto un altro sciopero nelle ferrovie lo hanno proclamato i sindacati confederali dalle ore 21 di domenica 31 gennaio alla stessa ora del giorno successivo. L'agitazione è stata proclamata contro le violazioni dell'ente ferrovie al contratto di lavoro siglato lo scorso maggio. Non è quindi uno sciopero «contro» il contratto (come sono invece quelli dei Cobas che ieri si erano riuniti a Firenze) e di conseguenza non rientra sotto la scure della direttiva del ministro dei trasporti Mannino. In particolare, Cgil, Cisl e Uil protestano contro gli «attacchi» portati dall'azienda all'occupazione e alle condizioni di vita e di lavoro dei ferrovieri.

«Pro o contro» il contratto il risultato, però, sarà sempre lo stesso: un altro blocco del trasporto ferroviario.

Anche ieri la giornata è stata caratterizzata dalle polemiche, sulla direttiva del ministro Mannino («blocco degli aumenti retributivi per chi sciopera contro i contratti»). Il ministro ha ancora una volta invitato i Cobas ad accettare il contratto, e ha ricordato come la direttiva vada nel-



Il ministro Mannino

la stessa direzione delle sanzioni proposte da Cgil, Cisl e Uil sulla regolamentazione del diritto di sciopero.

Una tesi che non riesce ad andare giù alla Cgil. Anzi, la segreteria nazionale della federazione dei trasporti Cgil-Filtsi è rivolta al consiglio di amministrazione dell'ente ferrovie chiedendogli di «non rendere operante» la delibera del ministro. Secondo la Cgil, una iniziativa di lotta illegittima atto di ingerenza nella sfera contrattuale. Dopo la richiesta la minaccia: «Se il consiglio di amministrazione delle Ferrovie decidesse di dare corso alla delibera, la Cgil proporrà alla Cisl e alla Uil, nonché agli autonomi della Fisas, una iniziativa di lotta di tutti i ferrovieri, ossia un altro sciopero. In modo indiretto diventa una conferma dell'idea di Mannino secondo la quale «la Cgil continua a inseguire i Cobas».

La delibera, comunque, sta provocando l'ennesima spaccatura nel fronte sindacale. Lo testimonia l'affermazione del segretario confederale della Cisl, Crea, secondo il quale «le reazioni isteriche da parte

sindacale (ossia della Cgil) fanno sorgere il dubbio che non si voglia accettare l'idea logica che chi respinge un accordo contrattuale continuando a lottare per modificarlo si autoesclude dai benefici economici. In tal caso è bene sapere che si riaprirebbe un dissenso pericoloso tra le confederazioni».

In attesa di vedere che cosa deciderà il consiglio di amministrazione dell'ente ferrovie il prossimo giovedì c'è da segnalare che, dopo l'annuncio di voto contrario fatto l'altro ieri dal rappresentante del Pci, in termini opposti si è espresso il presidente dell'ente Ligato e il consigliere Merli Brandini (dc).

Ligato, dopo avere puntualizzato di non avere partecipato (e non poteva essere diversamente) alla stesura della delibera, ha fatto presente che essa «è coerente con gli interessi dell'ente e dell'utenza». Come dire che Ligato si schiererà a favore dell'applicazione della direttiva. Ancora più recisa la posizione di Merli Brandini. «La direttiva — sostiene il consigliere — pone gli organi direttivi delle ferrovie su una decisione che avrebbe dovuto e potuto essere attuata autonomamente».

Intanto lo sciopero nazionale proclamato per lunedì dalle organizzazioni sindacali del personale di terra del trasporto aereo (di quattro ore per ogni turno), provocherà la cancellazione di circa il 50 per cento dei voli Alitalia e Alti analogamente a quanto è già avvenuto in occasione dello sciopero di lunedì 11 gennaio. Lo hanno comunicato Alitalia e Alti annunciando che l'elenco definitivo delle cancellazioni verrà comunicato dalle compagnie entro oggi.

Servizio di

Giuseppe Sanzotta

ROMA — Birra, alcolici, gas metano costeranno di più. Il Consiglio dei ministri nella riunione di ieri, non ha perso tempo e ha subito recepito in un decreto legge (immediatamente in vigore) gli aumenti di alcune imposte decise dalla commissione Bilancio della Camera, nel corso dell'esame della legge finanziaria. Il tutto per recuperare 727 miliardi nel corso del 1988, in gran parte da utilizzare per far fronte alle maggiori spese introdotte dalla Camera nella finanziaria.

Il governo ha poi approvato un nuovo decreto per la Gescal. Stavolta non ci dovrebbero essere sorprese nel corso delle votazioni in Parlamento: il decreto infatti si limita ad autorizzare il prelievo dalle buste paga anche per il 1988. La destinazione di questi soldi sarà decisa dalla legge finanziaria.

IMPOSTE. Il governo non si è fatto pregare. L'emendamento alla finanziaria è dunque già legge attraverso lo strumento del decreto. L'iva per gli oli combustibili è stata raddoppiata, dal 9 passa al 18 per cento. Stessa cosa è stata fatta per il gas metano, eccetto quello destinato ad uso domestico per cottura cibi e produzione di acqua calda. Inoltre è stato deciso un aumento dell'imposta di consumo del gas del 33 per cento, da 30 a 40 lire il metro cubo.

Del 30 per cento aumentano le imposte di fabbricazione sugli spiriti e sulla birra. Naturalmente le conseguenze di questi aumenti di imposta si scaricheranno sui prezzi al consumo. Costeranno di più così birra, bevande alcoliche e profumi. I rincari saranno proporzionali alla quantità di alcol contenuta nei prodotti. Così, secondo alcune stime, per i profumi i rincari dovrebbero oscillare tra le 500 e le mille lire a confezione, per gli alcolici si va dalle 800 lire alle 1.500. Il tutto dovrebbe far entrare nelle casse dello Stato altri 727 miliardi. Circa 500 di questi serviranno a coprire le maggiori

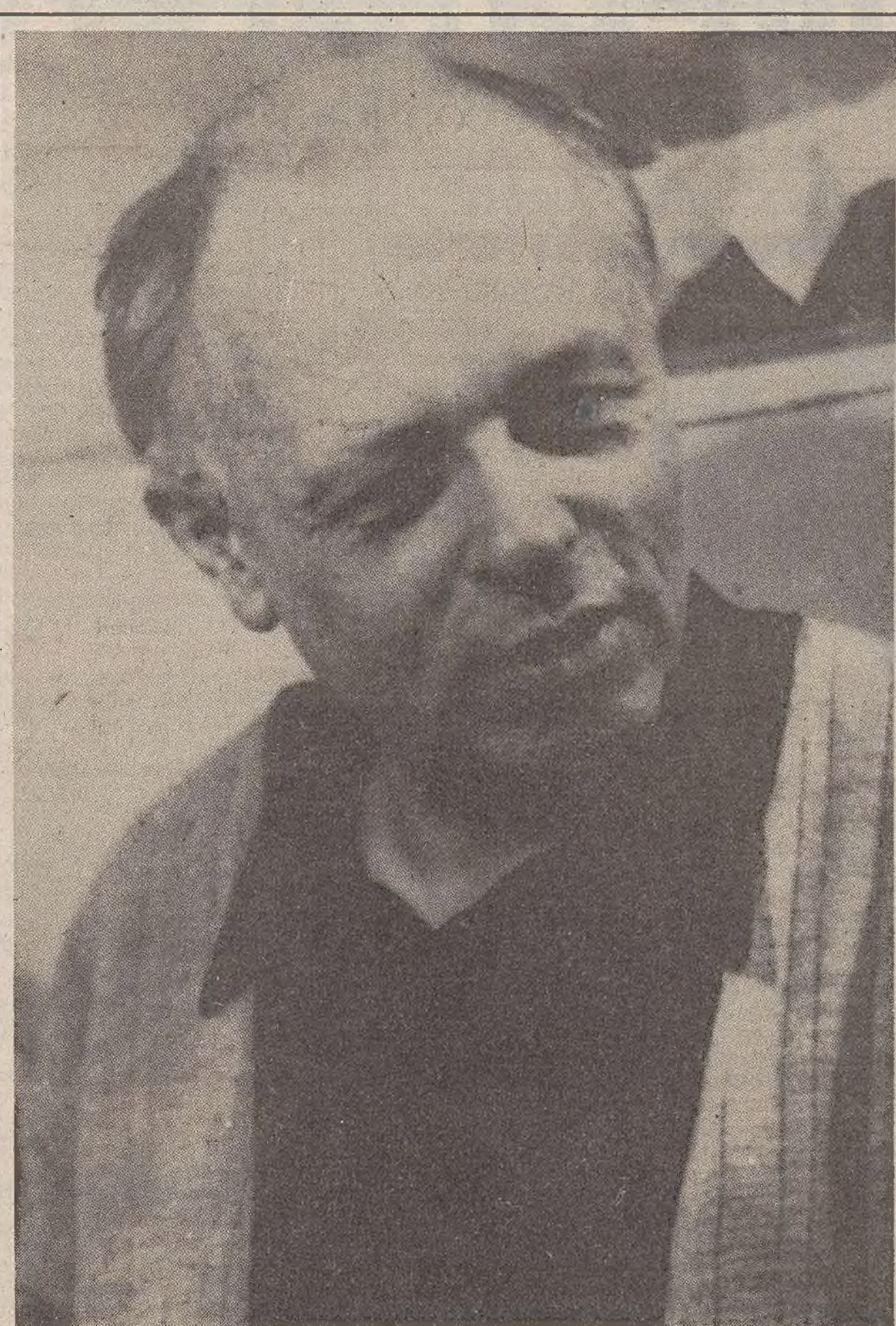
spese decise dalla Camera; gli altri a far scendere, anche se di poco, il deficit dello Stato.

GESCAL. Formica ci ha riprovato, ma stavolta non ha voluto precisare nel decreto come sarà gestito il fondo di circa 2 mila miliardi che, secondo le sue intenzioni, doveva servire a finanziare il piano contro la disoccupazione e che invece, secondo il Parlamento, deve essere usato prioritariamente per la costruzione di case. A questo fine, infatti, fu istituito il prelievo per la Gescal, la cui scadenza era prevista per il 31 dicembre dello scorso anno. Con il decreto adottato ieri, invece, il contributo sarà versato per tutto il 1988. Il decreto assicura, dunque, la continuità del prelievo, ma ulteriori scadenze e destinazione di questi fondi saranno stabilite, nella finanziaria.

L'accordo di maggioranza prevedeva l'utilizzo di 750 miliardi per l'occupazione, una cifra uguale per la costruzione di case e i restanti 500 miliardi per altri provvedimenti a carattere sociale.

ROMA CAPITALE. E' stato varato un disegno di legge per rendere concreto l'intervento dello Stato nella soluzione dei problemi della Repubblica, in adempimento dell'impegno assunto a seguito della risoluzione adottata dal Parlamento.

E' stato così stabilito un sistema fondato su un programma pluriennale degli interventi. Inoltre è prevista la costituzione di un'apposita commissione, presieduta dal presidente del Consiglio o, per sua delega, dal ministro delle aree urbane, e composta da un rappresentante per ciascuna delle due camere, dai presidenti della regione Lazio e della provincia di Roma, dal sindaco e dal prefetto di Roma. La commissione predisponga uno schema di programma che viene sottoposto all'esame della regione, della provincia e del comune e successivamente provvede alla sua adozione. L'approvazione del programma avviene poi in concreto con un decreto del Presidente.



Sakharov incontra Gorbacev

MOSCA — Il fisico sovietico Andrei Sakharov si è incontrato ieri per la prima volta al Cremlino con Mikhail Gorbacev. Nell'occasione lo scienziato dissidente, già esiliato a Gorki e posto in libertà proprio dal nuovo leader sovietico, ha presentato a quest'ultimo una lista di prigionieri politici di cui ha richiesto la liberazione. Il colloquio è durato quasi tre ore ed erano presenti anche altri membri del «Fondo internazionale per la sopravvivenza dell'umanità», un gruppo di ricerca privato che ha sedi anche a Washington e Stoccolma, oltre che a Mosca. Sakharov dopo il colloquio ha lodato Gorbacev definendolo «un uomo aperto e franco, capace di comprendere e ascoltare le opinioni dei suoi interlocutori». Servizio a pagina 6.

ESTERI Israele, scontri

PAGINA

6 Violenti scontri si sono verificati ieri mattina, al termine delle preghiere del venerdì, sulla spianata dell'antico tempio ebraico di Gerusalemme, davanti alla moschea di Al Aqsa. Un soldato israeliano, è stato sovrappreso dagli arabi che avevano attaccato le forze dell'ordine e gravemente ferito. A Gaza un arabo è stato ucciso dopo aver ferito un ufficiale.

ATTUALITA' Biloslavo

PAGINA

3 Il giornalista triestino Biloslavo, prigioniero in Afghanistan, sarebbe stato catturato dai governativi perché avrebbe intervistato il fratello ribelle del leader comunista afgano, mentre si trovava tra i mujahiddin. Oggi pubblichiamo la terza puntata del diario di guerra del reporter e la scheda per chi vuole sottoscrivere l'appello di solidarietà.

ESTERI Nucleare

PAGINA

6 Lo scandalo sul traffico di materiali nucleari, che avrebbe come centro una ditta della Germania Ovest, sta assumendo contorni internazionali. Secondo le rivelazioni di un misterioso informatore il materiale nucleare, partendo da una ditta di Francoforte e attraverso un complesso giro in Belgio e in Svezia, finiva per essere dirottato verso il Pakistan e la Libia. Coinvolta anche l'Urss.

POLITICA De Mita-Craxi

PAGINA

2 Prima c'è stato un accordo fra De Mita e Andreotti sulle modalità del prossimo congresso democristiano e probabilmente anche sulla sorte del governo e sulla successione a Gorla. Poi De Mita, prima del consiglio nazionale del suo partito, in cui c'è stata un'impennata di Donat Cattin in merito alle regole sull'elezione dei delegati, avrebbe incontrato Craxi in gran segreto.

NOVE PERSONE IN CARCERE

Colpo dell'antidroga a Trieste

Grossa banda nella rete dei carabinieri - Ancora latitanti due «pezzi da novanta»

Servizio di

Claudio Erné

TRIESTE — In dodici mesi hanno spacciato quattordici chili di eroina. In mezza Italia, dal Piemonte a Trieste. Adesso gran parte dell'organizzazione è smantellata. Nove persone sono in carcere nel capoluogo giuliano, due «capi bastone» si nascondono in qualche appartamento compiacente. Altri sono stati denunciati a piede libero. Nelle mani dei carabinieri del Gruppo Trieste sono rimasti i libri contabili dell'organizzazione. Registri con le operazioni di carico e scarico, conti correnti, movimenti di cassa. Partendo da queste cifre gli investigatori sono riusciti a definire le dimensioni del traffico.

«Abbiamo sequestrato anche un etto di eroina purissima. Per noi è comunque più importante esser riusciti a risalire ai vari livelli della banda. Siamo arrivati ai grossisti...», spiega soddisfatto il maggiore Ales-

sandro Basso, comandante del nucleo operativo. «La banda era organizzata gerarchicamente. C'erano gli spacciatori veri e propri, c'erano i fiancheggiatori con compiti logistici, i cassieri, i prestanome, i corrieri. Una vera e propria struttura commerciale, organizzata come un'azienda. Un po' privilegiato le effettive capacità, un po' tenendo conto dei legami familiari...».

Tra gli arrestati compaiono infatti i nomi di due fratelli, Aquilante Pomice, 41 anni, aveva trasformato il suo appartamento di via Bramante 10 a Trieste, in una sorta di base logistica. Suo fratello Vittorio, 35 anni, cabaretista di una qualche notorietà tra i napoletani emigrati a Torino, fungeva invece da distributore della droga. Attraversava tutta la valle padana per portarla a Trieste. I due fratelli sono stati i primi a finire in carcere. I carabinieri del nucleo operativo li hanno aspettati sotto casa. «Erano

Una centrale dell'eroina smantellata

in via Bramante

con le loro due amiche. Ci hanno visti e si sono messi a correre per via Bramante, a due passi dal castello di San Giusto. Uno salom in mezzo alla macchina. Li abbiamo presi dopo cento metri. Eravamo in quindici, non potevano scappare», raccontano i carabinieri. «Le due donne invece sono rimaste lì, impalate, accanto al portone...».

Nel carcere triestino del Coroneo sono rinchiusi, oltre ai fratelli Pomice, gli altri sette della banda. C'è Gianluca Febo, 30

anni, torinese. Il giudice istruttore Guido Patriarchi, il magistrato triestino che dirige l'inchiesta, lo accusa di essere uno dei corrieri che si muovevano tra il capoluogo piemontese e Trieste. C'è Daniele Valente, 24 anni, anche lui torinese. Lo accusano di essere un corriere. C'è Chiara Di Francesco, 24 anni, impiegata, residente ad Ivrea, prestatonome della banda. C'è Michele Maione, 35 anni, bloccato dai carabinieri in un appartamento di Viareggio. E' il cassiere della banda. Era scappato dalla sua casa di Torino dopo aver avuto sentore che gli inquirenti lo avevano individuato. Sempre al Coroneo sono rinchiusi Francesco e Domenico Murro, 36 e 27 anni rispettivamente. Li hanno presi nella loro abitazione triestina di via Cologna 37. E c'è Giulio Domadossi, 30 anni, via Revoltella 32, una vecchia conoscenza del nucleo antidroga dei carabinieri.

Questi ultimi tre, secondo l'accusa, rappresentavano l'anello terminale dell'organizzazione. «Battevano il marciapiede in viale XX Settembre, in piazza Garibaldi, in piazza Oberdan. Era lì che vendevano le bustine di eroina...». Le due amiche dei fratelli Pomice, Antonella Rodella, 32 anni, infermiera e Maria Grazia Scala, 30 anni, casalinga, sono state denunciate a piede libero. «Hanno pianto e si sono disperate. Dopo qualche ora di interrogatorio le abbiamo rilasciate...». Dei due latitanti, i carabinieri non fanno i nomi. «Hanno quattro mandati di cattura su loro. Sono «pezzi da novanta», in grado di rifornire tutto il mercato del Nord Italia», dicono ancora gli investigatori. «Quando li prendiamo potremo risalire al livello superiore. A quel punto non sarà più una faccenda di polizia giudiziaria. Si passerà la mano ai servizi segreti...».

Ecco qui da noi il paradiso dei cigni

Massicci arrivi di questi volatili, ormai patrimonio faunistico della regione

Servizio di

Umberto Sarcinelli

PORDENONE — Il cigno selvatico e il cigno minore sono ormai entrati a far parte stabilmente del patrimonio faunistico del Friuli-Venezia Giulia. La prova la si sta avendo in questo inverno, eccezionalmente mite rispetto al recente passato. Negli anni scorsi, infatti, ai primi degli anni '80, l'Europa centrale e settentrionale e nella Siberia, i cigni (ma lo stesso discorso vale anche per gli altri uccelli migratori) scendevano abbastanza numerosi a Sud, spinti dalla ne-

cessità di trovare cibo. E il primo luogo ospitale che incontravano era proprio la nostra regione, con le sue lagune di Grado e Marano e con i superstiti ambienti naturali rimasti. Il sospetto, però, era che si trattasse di una presenza determinata più da fattori contingenti (il gelo, la scarsità di cibo nei luoghi d'origine) che da effettiva idoneità ambientale delle lagune friulane. E invece queste giornate di un inverno eccezionalmente mite stanno dimostrando che i cigni hanno scelto comunque il Friuli-Venezia Giulia. La popolazione attualmente è di circa venti

esemplari e le segnalazioni di avvistamenti si susseguono continuamente. Le ultime in ordine di tempo sono quelle riferite al canale dell'Idrovoia di Monfalcone e al Tagliamento nei pressi di Spilimbergo. A consolidare la popolazione c'è anche il comportamento di questo splendido uccello. Il cigno, se capita, anche per caso, in un luogo e lo trova di suo gradimento, vi ritorna facilmente.

Un ottimo «ambasciatore», quindi, per il turismo nella nostra regione, come, del resto, gli altri uccelli migratori, anche se quest'immagine posi-

va viene totalmente oscurata dal mantenimento della pratica dell'aumento, condannata da tutta l'Europa. Da 8/9 anni, da quando, cioè, è vietato cacciarle, molte specie di uccelli arrivano numerose in Friuli e ormai hanno stabilito una linea stabile di svernamento. Recentemente nel Monfalconese sono stati avvistati una quindicina di volpoco, un'anatra non comune in Mediterraneo, come rarissimo è l'edredone, l'orchetto e l'orco marino, anatre anche queste che provengono dal Nord Europa. L'edredone, in particolare, è estivo alle foci

dell'Isonzo e se verrà protetta l'area di insediamento è probabile che nidifichi. Per quanto riguarda i piccoli migratori l'osservatorio faunistico di Gorizia, diretto dal dottor Roberto Parodi, ha iniziato una ricerca, la prima nella regione che tende, attraverso catture e inanellamenti, a censire le specie che scelgono il corridoio nordorientale d'Italia per migrare a Sud. I primi risultati hanno riservato molte sorprese. Sono stati avvistati uccellini rari come l'allodola codagliata, lo zigolo delle nevi, l'usignolo maggiore e il pagliaro.

BORSE Scende negli Usa il deficit e risale il dollaro

Dal corrispondente

Cesare De Carlo

WASHINGTON — La buona notizia è arrivata mentre il Presidente Ronald Reagan partirà in elicottero per il Bethesda Naval Hospital. Il capo dei suoi consiglieri, Howard Baker, gli ha passato la comunicazione attesa: nel mese di novembre 1987 il deficit della bilancia commerciale è sceso di un quarto rispetto al mese precedente (da 17,6 a 13,2 miliardi di dollari).

Gli americani hanno esportato di più e importato di meno. Effetto della svalutazione del dollaro. Hanno esportato di più aerei, pul apparecchiature industriali, più chimica, automobili, cereali. Hanno importato meno macchine per ufficio, meno petrolio, prodotti agricoli, motoveicoli e — purtroppo per l'Italia — anche meno abbigliamento e calzature. Il saldo rimane abbondantemente negativo: 13,2 miliardi di dollari. Ma tutti a Wall Street e altrove, nel mondo industrializzato, se l'aspettavano peggio. Invece c'è stata la parziale risalita: un miliardo in meno nell'interscambio col Giappone, 600 milioni di dollari in meno nell'interscambio con l'Europa e altri 600 milioni con Taiwan.

Negli Stati Uniti e in Europa i mercati finanziari hanno reagito con sollievo. Wall Street ha aperto con un balzo di 50 punti nel Dow Jones. Anche le Borse europee, quelle che erano ancora in funzione al momento dell'annuncio, si sono impennate. A Tokio le contrattazioni erano chiuse. Il dollaro si è rafforzato. Aveva aperto al ribasso, ma già alle 9 del mattino (ora della costa orientale) ha invertito la tendenza e si è apprezzato nei confronti di tutte le valute. «E' una buona notizia» ha detto B. J. Cooper, portavoce della Casa Bianca. Il Presidente è soddisfatto. Il deficit è il più basso dall'aprile scorso, quando fu di «soli» 13 miliardi di dollari. E' l'auspicata svolta? Clayton Yeutter, responsabile del Commercio estero dell'amministrazione Reagan, getta acqua sul fuoco degli entusiasmi: certo abbiamo venduto all'estero merci per 234 miliardi di dollari, 2 più di ottobre, ma non siamo ancora in una fase di boom del nostro export. In effetti ai 2 miliardi di dollari di maggiori esportazioni vanno aggiunti i 2,4 miliardi risparmiati per minori importazioni. Alcuni dei prodotti importati, petrolio, per esempio, costavano meno che in ottobre.

Un altro dato da non dimenticare è quello che riguarda il passivo annuale. Nei primi undici mesi del 1987 il buco commerciale americano si è allargato a 159 miliardi di dollari. Era di 156,2 in tutto il 1986.

La situazione rimane pesante. Tuttavia il miglioramento dei conti di novembre, il basso tasso di inflazione (attorno al 4 per cento annuo), l'aumento della produzione industriale (più 0,2 per cento in dicembre rispetto a novembre, ma più 5,2 rispetto al dicembre 1986), tutti questi indici ridanno respiro a Wall Street e al dollaro. Wall Street, che ha finalmente deciso un'autoregolamentazione (blocco delle contrattazioni computerizzate al di sopra o al di sotto di 75 punti), è più tranquilla. Altri servizi in Economia.

PALERMO. DOPO I DELITTI Ex sindaci nei guai

Il governo ripristina l'anti-mafia

PALERMO — Il pubblico ministero Paolo Giudici ha chiesto il rinvio a giudizio di quattro ex sindaci di Palermo — Vito Ciancimino, Giacomo Marchello, Carmelo Scoma e Nello Martellucci, tutti d.e. — al culmine di un'inchiesta sulla gestione degli appalti comunali. Nella vicenda sono coinvolti anche gli ex assessori Salvatore Bronte e Salvatore Midolo (Dc) e Giacomo Murano (Psd) nonché i legali rappresentanti di due imprese, la «Lescro» e la «Lern», che fino a qualche anno fa gestivano rispettivamente il servizio di manutenzione stradale e quello di illuminazione pubblica.

Le imputazioni ipotizzate a carico di undici persone del dottor Giudici sono quelle di peculato, interesse privato, falso e truffa.

Intanto al Consiglio dei ministri si è deciso di far rivivere la commissione antimafia, di rilanciare la legge Roggioni-La Torre e di rivedere le disposizioni sul soggiorno obbligatorio. Servizi a pagina 3

CON LE MODERNE ATTREZZATURE
TELEMATICHE DEL NUOVO

SPORTELLO SELF-SERVICE

DI VIA DEL TEATRO 1/b

I CORRENTISTI **ert** POSSONO
EFFETTUARE, A TUTTE LE ORE,
PRELEVAMENTI, VERSAMENTI ED
ALTRE OPERAZIONI
BANCARIE.

ert

CASSA
DI RISPARMIO
DI TRIESTE



MENTRE DONAT CATTIN SCALPITA IN CONSIGLIO NAZIONALE

De Mita-Craxi in gran segreto

Il segretario della Dc gli avrebbe confidato l'accordo con Andreotti su partito e governo

RIVOLUZIONE MANCATA NEL PSDI

E Nicolazzi s'è ritrovato più forte

Spiazzati Caria, Vizzini e Ciocia, recuperato Romita

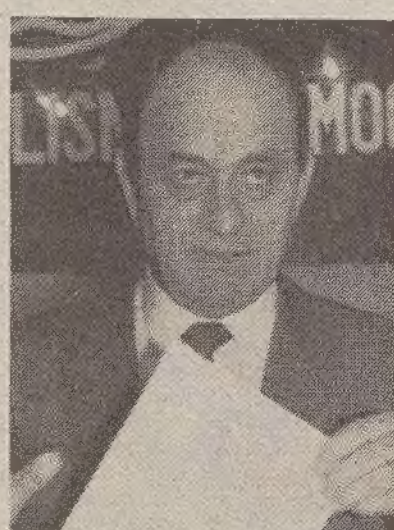
Servizio di

A. Caprettini

ROMA — Tanto rumore per nulla. O, meglio, l'annunciata rivoluzione si è trasformata in un'incredibile disfatta per i tre ribelli Caria, Vizzini e Ciocia. Perché Franco Nicolazzi non solo ha potuto contare su 12 voti a favore nella direzione del Psdi che si è tenuta ieri mattina, contro le sole 9 astensioni, ma ha già posto le basi per ricreare una maggioranza più solida, imbarcandosi buona parte dell'ex opposizione: quella di Romita e Longo.

Insomma, ai 3 voti venuti meno (quelli di Caria, Ciocia e Puletti, mentre Vizzini non ne ha diritto) Nicolazzi pensa di rimediare acquisendo 4: quelli di Romita e Manzolini e quelli di Corrales e Moroni (che figurano al fianco di Longo) ieri astenuti. E i prodromi di questo cambio di cavalli in corsa ci sono già tutti: «Nella direzione in programma per mercoledì prossimo per ridisegnare l'organigramma del partito potrebbe realizzarsi una nuova maggioranza», ha infatti annunciato Moroni. Lo stesso andamento dei lavori di direzione — ieri — ha portato molta acqua al mulino di Nicolazzi. Dopo la sua relazione e dopo la «sosta» chiesta da Preti per riflettere sul da farsi, la ripresa ha fornito un quadro abbastanza sconcertante dopo i tanti, fittissimi comunicati e dopo le tante accuse e controaccuse lanciate in questi giorni: Vizzini, Ciocia, Caria hanno in pratica fatto scena muta. Analogamente Romita, Longo e i loro uomini hanno preferito evitare di aprire un dibattito. Così Cariglia si è alzato, ha letto la mozione finale dell'appuntamento d'appoggio al segretario e tutto è finito.

La rivoluzione annunciata si è persa nel nulla e nella nuova riunione di direzione si dovrebbero assegnare le posizioni che verranno tolte a Ciocia (la vice-segreteria) e a Puletti (membro dell'ufficio politico e responsabile dell'ufficio internazionale), mentre



Nicolazzi

per quanto riguarda Vizzini e Caria, rispettivamente ministro dei Beni Culturali e capogruppo alla Camera, occorrerà attendere. Poi il Comitato Centrale del partito — che si riunirà subito dopo il varo della finanziaria — convocherà il congresso anticipato che Nicolazzi voleva (e che ha trovato favorevole anche Romita). Più che probabile che l'appuntamento nazionale sia fissato a metà aprile in Friuli-Venezia Giulia, forse a Grado, anche perché la sede in programma, un paio di mesi dopo, le elezioni regionali. Tutto sistemato, dunque? Beh, non proprio. Resta il nodo più spinoso: quello del progetto politico del Psdi che ancora ieri è stato difficile distinguere tra le nebbie del discorso tenuto da Nicolazzi. Il segretario del partito ha infatti confermato appieno la linea da lui sostenuta nel congresso del gennaio scorso, quella dell'alternativa riformista. Anche se ha aggiunto una puntualizzazione di non poca importanza: quella relativa al «non porsi» del tema dell'unificazione col Psi.

Anzi, Nicolazzi ha detto a chiare note che il prossimo 22.º congresso non si svolgerà affatto — tanto ufficialmente che sotto il pelo dell'acqua — sotto la spinta di un referendum «pro o contro l'unificazione». «Se ponessimo la questione — ha spiegato — il tutto si risolverebbe solo in un'operazione di vertice, col rischio di danneggiare il processo di aggregazione dell'area socialista riformista».

Questa, ha detto il capogruppo Pci della commissione Bilancio Maciotti è più brutta finanziaria dal 1978. «Mi pare — ha aggiunto l'esponente comunista — che peggio di così non si potesse fare».

Secondo Maciotti, la legge è diventata un coacervo di misure incoerenti. Non così la pensa il ministro del tesoro Amato. A suo giudizio la legge è buona e in sostanza conferma l'ossatura definita dal Senato.

A giudizio del presidente della commissione Pomicino non ci sono stati stravolgimenti, e nega inoltre di aver contribuito ad allargare il campo di intervento della legge. «La finanziaria — ha detto Pomicino — parlava già di tutto prima che arrivasse in Parlamento e pertanto era naturale che anche i gruppi parlamentari tentassero di modificarla nell'ambito di tutte le materie trattate». Pomicino rivendica alla sua commissione il merito di aver invece proposto dei mi-

formista». Niente unità, dunque, e niente patti federativi come avrebbe preferito Orsello (assieme a Cariglia paladino di qualche forma di accordo), il quale giusto ieri mattina ha trovato ad attenderlo qualche forma di contestazione di una sparuta pattuglia di giovani socialdemocratici i quali protestavano per l'eccessiva enfasi che «l'Umanità» — giornale del partito — dà ai temi della colleganza col Psi.

Ma anche senza patti ufficiali, Nicolazzi non appare disposto a sospendere i contatti con via del Corso né tanto meno a «gelare» il clima mite instaurato con Craxi. Ha anzi annunciato di voler rispondere, e presto, alla lettera del segretario socialista per potere intavolare un discorso che veda i due partiti schierati su uno stesso lato della barricata nella battaglia per le riforme istituzionali. Anche se nel frattempo, ha annunciato che incontrerà De Mita la prossima settimana per discutere degli stessi argomenti.

Quanto ai problemi interni, Nicolazzi ha attaccato senza troppe remore «gli istintismi» manifestatisi negli ultimi tempi ed ha annunciato la sua intenzione di voler creare un «comitato di garanzia» largamente rappresentativo. Come a dire che è sua intenzione «allargare» la guida del Psdi ad altri. Che per l'appunto dovrebbero essere Longo (vice-segretario?) e Romita, visto che la mano tesa loro da Vizzini è stata rifiutata.

«Coloro che fino a 15 giorni fa hanno votato col segretario ci devono spiegare il motivo per cui ora dissentono», ha spiegato Manzolini, trovando tra l'altro nel discorso di Nicolazzi un primo momento di ritorno ad un reale dibattito politico. Mentre Pietro Longo, evidentemente non dimentico del ruolo giocato da Vizzini contro di lui, ha detto che nel corso della riunione si era giocato solo «un primo tempo». «Il secondo — ha aggiunto — lo giocheremo nella nuova riunione di direzione... non ci sarà ritorno».

Servizio di
Ettore Sanzò

ROMA — Un abboccamento furtivo tra De Mita e Craxi avrebbe «pianificato» i tempi dell'intesa che dovrà portare a un nuovo governo «forte». Sarebbero stati decisi durante della sopravvivenza di Gorla e momento della caduta, prevedendo varie ipotesi alternative. Ma la notizia non è sicura o almeno De Mita smentisce l'incontro. Ammette tuttavia che un appuntamento diretto è stato programmato, ma è «saltato» all'ultimo minuto: tuttavia — riconosce De Mita — avverrà nei prossimi giorni.

Una precisazione che non convince del tutto e non cancella le voci secondo le quali il colloquio (in una sede segreta) è avvenuto realmente. Era stato programmato perché restasse assolutamente segreto. Si tratta di un mistero che si aggiunge agli altri, a tingere di giallo una fase politica già fin troppo movimentata anche a causa degli ultimi sviluppi.

Mentre queste voci si diffondevano era in corso — all'Eur — un agilitissimo consiglio nazionale della Dc per

fissare il regolamento congressuale. L'inizio del dibattito presenta già una grossa novità: cioè l'intesa tra De Mita e Andreotti, fatto che qualifica di per sé la riunione e che spiana la strada a un completo accordo all'interno della Dc, sia per quanto riguarda la segreteria, sia per quanto riguarda il governo.

Un accordo del genere — con la partecipazione di Forlani, che l'ha concessa — era necessario a De Mita per decidere se restare alla segreteria del partito o trasferirsi a Palazzo Chigi. Ipotesi che valgono anche per Andreotti. E anche per Forlani.

E' probabile che anche di questo fatto si sia parlato nell'incontro De Mita-Craxi, se veramente c'è stato. Se non c'è stato, se ne parlerà quando avverrà, come De Mita ha confermato.

Ma la riunione di cui si è svolta in un clima agitatissimo per la «rivolta» di Donat Cattin e della sua corrente di «Forze nuove», che fino all'ultimo momento si è rifiutato di accettare il progetto congressuale scelto da De Mita ed Andreotti, e sul quale erano d'accordo anche Forlani e gli altri. Il dibattito è così conti-

nuato fino a tardissima ora.

A un certo punto la vicenda si è tinta di grottesco, quando i seguaci di Donat Cattin hanno preteso che la riunione continuasse a porte chiuse, dopo avere fatto allontanare tutti coloro che non fanno parte del consiglio nazionale: si trattava di evitare — spiegavano gli uomini di Donat Cattin — che al momento del voto pioversero nell'urna false adesioni.

La rissa non era del tutto inattesa, ma tuttavia sembrava evitabile. Infatti in una complessa serie di lavori preparatori (orchestrati da Forlani nella sua solita funzione di mediatore) era stata raggiunta l'unanimità dei consensi sulla proposta presentata da Andreotti. A mano a mano tutte le varie correnti (anche se nella Dc non amano più chiamarle così) aderivano al documento, e nella tarda mattinata giungeva anche l'adesione di «Forze nuove». Ma poco dopo, dietro front. Donat Cattin ripensava e l'intero accordo veniva in tal modo rimesso in discussione.

L'inizio del dibattito vero e proprio è varie volte slittato, a questo punto non si sapeva

neanche se De Mita avrebbe parlato oppure no, né si sapeva se il dibattito sarebbe proseguito anche oggi. Il segretario democristiano, chiuso nella sua stanza, aspettava che le acque si calmassero. L'ossessione di Donat Cattin è che la sua corrente — piccola — non possa esprimere tutti i delegati che potrebbe se i «resti» finiranno tutti in un unico paniere provinciale senza una precisa etichetta di appartenenza. La maggioranza chiede che per partecipare alla distribuzione dei resti ogni corrente abbia presentato candidati in ogni sezione.

Mentre gli uomini di Donat Cattin chiedono che i resti vengano attribuiti anche alle correnti che non abbiano presentato candidati (poiché una corrente piccola non è detto che abbia candidati in tutte le sezioni, dove però può sempre raccogliere qualche voto).

«Chiediamo un voto in nome dello spirito di libertà» proclamava Donat Cattin. Gli replicava De Mita che «la Dc non è una società per azioni». A notte ancora si discuteva.

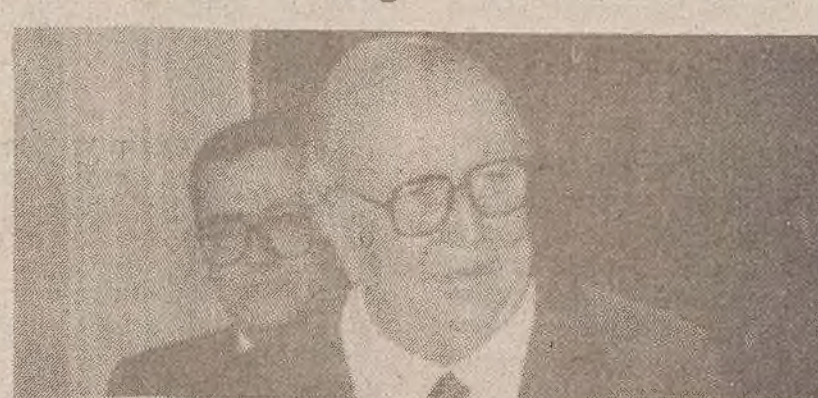
EMERGONO LE DIVERSITA' FRA I SENATORI

Si alle riforme, ma sui metodi c'è disaccordo

La Dc vuol discutere le modifiche al regolamento, ma Psi e laici nicchiano

ROMA — Alla vigilia dell'avvio concreto di un discorso di riforma delle istituzioni (martedì prossimo) in calendario al Senato la conferenza dei capigruppo in cui si dovrà decidere il calendario di lavori per i prossimi tre mesi all'interno del quale Spadolini vuole inserire elementi di diversificazione delle regole del gioco) l'aria si è fatta, all'improvviso, elettrica. Proprio Spadolini, due giorni fa, aveva richiamato l'attenzione sulla necessità di operare, indicando come prioritarie nuove norme per l'inquirente, per la responsabilità civile dei giudici, ma ancora e soprattutto per le autonomie locali e per il regolamento interno di Palazzo Madama. Il Senato ha già impostato il programma: non deve cambiare nulla, solo attuarlo — aveva chiarito.

Questa urgenza di incamminarsi sul terreno delle riforme trova tutti d'accordo,



Il presidente del Senato Giovanni Spadolini

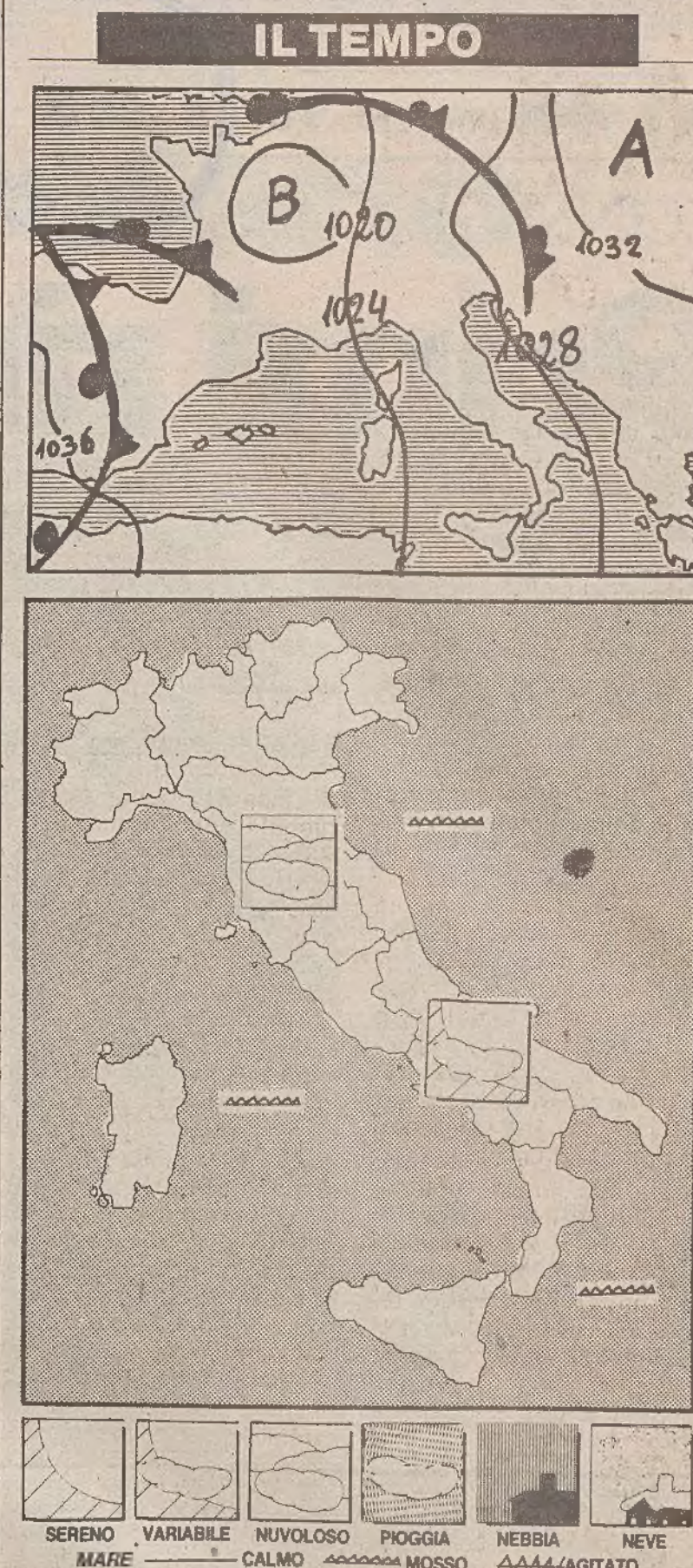
almeno a parole. Ma è sui metodi che occorre scegliere per marciare che si intravedono già frizioni. Due se ne fa, in un breve contatto, il presidente dei senatori dc, Mancino, ha fatto sapere al collega socialista, Fabbri, che forse sarebbe meglio portare la discussione sulla riforma del regolamento in aula. «Una discussione generale per capire come tutti intendono muoversi. Se si troveranno spazi comuni sarà più facile andare avanti anche con il concorso delle opposizioni» era il

susceso del suo ragionamento. Fabbri ha però annusato qualche rischio nella manovra. In primo luogo quello di rinviare un'ennesima volta ogni decisione alle calendie greche, visto che un dibattito generale rischia di evidenziare più le divergenze che i punti di contatto. In secondo luogo perché teme — al pari di Corso — in questi giorni — che il gioco della Dc per cercare di coinvolgere i comunisti, serva solo a celare

un possibile compromesso tra i due partiti, teso a modificare le regole nella direzione più vantaggiosa per loro.

«Meglio evitare inutili tornei oratori che servirebbero solo ad alimentare il rischio evocato da Spadolini: quello di spegnere d'un colpo tutti i lampioni ricoprendo il nulla di fatto con una montagna di discettazioni» ha così spiegato ieri Fabbri.

Socialdemocratici, repubblicani e liberali sembrano d'accordo con l'impostazione socialista. Ma a loro volta temono un accordo a tre Dc-Psi-Psi, così come lo temono le altre opposizioni, misurati in testa, per i quali il capogruppo Flettli ha denunciato velleità «compromissorie» tra i tre maggiori partiti e ha tenuto a chiarire che se non si faranno riforme vere tutto si limiterà al varo di «espediti artificiali» inutili a risolvere i problemi. [a.c.]



Situazione: la perturbazione che sta interessando l'Italia si sposta verso Nord-Est.

Tempo previsto: sulle regioni settentrionali nuvolosità irregolare con possibilità di brevi precipitazioni locali a tendenza a peggioramento a iniziare da Ovest. Su tutte le altre regioni prevalenza di cielo poco nuvoloso. Nel corso della giornata, gradiente aumento della nuvolosità al Centro e sulla Sardegna con possibilità di deboli piogge sull'isola e, dalla tarda serata, sul medio versante tirrenico.

Temperature: in lieve aumento.

Venti: in prevalenza moderati orientali al Nord, meridionali sulle altre regioni.

Mari: generalmente mossi i bacini a Ovest dalla penisola. Da poco mossi a localmente mossi gli altri mari.

Temperature minime e massime registrate ieri: Trieste 9, 11; Bolzano 1, 4; Verona 6, 9; Venezia 6, 9; Milano 2, 5; Torino 1, 4; Mondovì -1, 4; Cuneo 0, 5; Genova 6, 9; Bologna 5, 7; Imperia 9, 14; Firenze 9, 14; Pisa 10, 14; Falcognara 5, 12; Perugia 7, 11; Pescara 3, 11; L'Aquila 1, 7; Roma Urbino 10, 15; Roma Fiumicino 12, 16; Campobasso 5, 9; Bari 6, 14; Napoli 6, 16; Potenza 3, 9; S. Maria di Leuca 10, 15; Reggio Calabria 11, 16; Messina, 13, 16; Palermo 14, 19; Catania 8, 17; Alghero 11, 15; Cagliari 10, 18.

Temperature minime e massime nel mondo: Amsterdam -1, 6; Atene 6, 9; Belgrado -2, 5; Berlino 0, 4; Bermuda 11, 20; Bogota 3, 21; Bruxelles -4, 8; Budapest -5, -3; Buenos Aires 19, 30; Il Cairo 10, 18; Copenhagen 2, 4; Francoforte 2, 3; Ginevra -1, 5; L'Avana 18, 24; Helsinki 0, 3; Hong Kong 17, 23; Honolulu 19, 23; Gerusalemme 6, 10; Johannesburg 16, 28; Kiev 2, 3; Kuala Lumpur 23, 32; Lima 20, 27; Lisbona 6, 12; Londra 4, 6.

DALLA COMMISSIONE ALL'AULA

La finanziaria è completa

No dell'opposizione ad una legge più agile con pochi articoli

Servizio di

Giuseppe Sanzotta

ROMA — La finanziaria non sarà «snella». Ideata dal governo con 20 articoli, da lunedì sarà sottoposta all'esame della camera in 42 articoli. Ma più di questo, in aula la maggioranza dovrà fare i conti con un centinaio di emendamenti delle opposizioni. Ieri se ne comunicò la commissione Bilancio ha concluso i propri lavori, anche se le iniziative del ministro Amato di ridurre la finanziaria all'osso (soltanto i primi due articoli più le tabelle di spesa) non è riuscita. I partiti di opposizione infatti non hanno fornito le garanzie richieste dalla maggioranza, e cioè che tutte le norme contenute nella legge siano approvate entro febbraio con i limiti fissati dalla legge finanziaria.

A questo proposito, si si erano riuniti ieri in mattinata i capigruppo per cercare dopo l'intesa della sera precedente nella maggioranza un accordo con le opposizioni. L'accordo non c'è stato e dunque nel pomeriggio la commissione è tornata ad esaminare il testo completo, tutti hanno rispettato l'impegno e i

lavori si sono conclusi in serata, non perché non ci siano contrasti tra opposizione e maggioranza, lo scontro è solo rinviato al dibattito in aula e il Pci ha già annunciato che sarà opposizione dura.

Questa, ha detto il capogruppo Pci della commissione Bilancio Maciotti è più brutta finanziaria dal 1978. «Mi pare — ha aggiunto l'esponente comunista — che peggio di così non si potesse fare».

Secondo Maciotti, la legge è diventata un coacervo di misure incoerenti. Non così la pensa il ministro del tesoro Amato. A suo giudizio la legge è buona e in sostanza conferma l'ossatura definita dal Senato.

A giudizio del presidente della commissione Pomicino non ci sono stati stravolgimenti, e nega inoltre di aver contribuito ad allargare il campo di intervento della legge. «La finanziaria — ha detto Pomicino — parlava già di tutto prima che arrivasse in Parlamento e pertanto era naturale che anche i gruppi parlamentari tentassero di modificarla nell'ambito di tutte le materie trattate». Pomicino rivendica alla sua commissione il merito di aver invece proposto dei mi-

glioramenti a favore delle fasce di cittadini più deboli, senza per questo appesantire ulteriormente il deficit dello stato.

In particolare la Camera ha trovato altri 500 miliardi per le pensioni. Sono stati rinforzati gli interventi per il settore economico con maggiori finanziamenti per l'esportazione e sono stati potenziati i finanziamenti ai beni culturali per creare occupazione aggiuntiva. C'è poi la questione del prelievo farmaceutico, la nuova stesura della finanziaria, scompare la possibilità di portare il ticket sui medicinali al 33 per cento del prezzo del prodotto se entro il prossimo ottobre non sarà riformato l'attuale prontuario.

Comunque aggiustamenti e modifiche ci sono state in tutte le parti della finanziaria, ma non c'è stato nessun stravolgimento anche perché ha pesato il vincolo dei deficit da non superare assolutamente. Uno sfondamento in realtà c'è stato, ma è stato subito trovato la copertura con l'ammontare delle imposte per alcuni prodotti subito recuperati per decreto dal governo.

DALL'EX SANT'UFFIZIO

Alt ai preti che contestano fisco e spese militari

Servizio di

Fabio Negro

ROMA — La congregazione per la dottrina della fede, massima organizzazione di controllo dell'ortodossia della fede cattolica, sarà chiamata a pronunciarsi sulla liceità, da un punto di vista religioso, dell'obiezione fiscale praticata soprattutto contro le spese militari. E, in attesa che la decisione ultima dell'ex Sant'Uffizio sia presa, il cardinale Ratzinger, a capo della Congregazione, ha diramato una nota riservata (il cui contenuto è stato reso pubblico ieri dall'agenzia Asca) per invitare i sacerdoti di non prendere più pubblicamente posizione a favore dell'obiezione fiscale.

Erano stati soprattutto alcuni vescovi delle Tre Venezie a farsi portavoce e paladini dell'idea che i cittadini potessero detrarre dalle proprie imposte una percentuale pari all'11,5 per cento che si presupponeva fosse destinata alle spese militari. La proposta fu accolta da alcuni, venne incoraggiata anche dalla rivista dei padri comboniani «Nigizia» e fu duramente criticata dall'allora ministro della difesa Giovanni Spadolini.

Lo stesso ministro repubblicano fece notare l'incongruenza dell'invito di una parte dell'episcopato a violare leggi fiscali votate da un parlamento liberamente eletto con la posizione ufficiale che la gerarchia cattolica vedeva nuovamente riconosciuta con i nuovi patti concordatari. La polemica fra laici e vescovi veneti ora si è acuita, ma l'iniziativa della Congregazione per la dottrina della

fede riporta d'attualità l'intera questione. «La Congregazione — si legge nella nota riservata — è stata incaricata di studiare il problema dell'obiezione fiscale sotto il profilo morale, pur tenendo conto delle molteplici implicazioni. Conviene pertanto che nel frattempo non siano incoraggiati da parte di

istanze ecclesiali posizioni dottrinarie e pratiche che potrebbero rivelarsi prive di un serio fondamento dottrinale».

Anche se la parola ultima sulla liceità o meno dell'obiezione fiscale verrà soltanto a conclusione dell'indagine avviata dalla congregazione che fa capo al cardinale Ratzinger.

A dire il vero, quando la polemica esplose con la dichiarazione pubblica di alcune migliaia di cattolici veneti raccolti sotto la sigla «Beati i costruttori di pace», e la successiva critica presa di posizione dell'allora ministro della difesa, l'«Osservatore romano» intervenne prendendo le distanze dal documento firmato da una parte, oltretutto minoritaria, del clero delle Tre Venezie. Ma l'intervento critico dell'«Osservatore romano» è soltanto una, sia pur autorevole, presa di posizione. Molto più significativa è invece dal punto di vista dottrinario l'apertura di un'inchiesta da parte della Congregazione per la dottrina della fede.

Esiste però una possibilità, sia pure remota e improbabile, che l'indagine avviata dalla Congregazione per la dottrina della fede si concluda con un nulla di fatto e senza la condanna di quei sacerdoti che si sono raccolti nel gruppo «Beati i costruttori di pace». In questo caso, ma ne parliamo soltanto in via teorica, si aprirebbe un serio contenzioso fra lo Stato italiano e la Chiesa cattolica. Basti pensare che mai, nemmeno ai tempi degli «storici steccati» post-risorgimentali i sacerdoti avevano invitato a non servire nelle forze armate.

ERARIO '87 Entrate da record

ROMA — Le entrate erariali di competenza del mese di novembre '87 sono state di 31.671 miliardi, con un aumento, rispetto allo stesso mese dell'87, del 61 per cento. Lo afferma un comunicato del ministero delle Finanze nel quale si precisa che le entrate complessive nel periodo gennaio-novembre '87 ammontano a 198.090 miliardi, con un aumento, rispetto al corrispondente periodo dell'86, di 33.539 miliardi, pari al 20,4 per cento.

Le imposte dirette nei primi undici mesi dello scorso anno, sono aumentate del 23,9 per cento, le tasse e le imposte indirette sugli affari del '87, per cento, le imposte sulla produzione, sui consumi e sulle dogane del 17,2 per cento. Negli undici mesi considerati — aggiunge la nota — le entrate del Monopoli sono aumentate del 3,1 per cento e quello del Lotto e lotterie del 24,4 per cento.

Palestra della Salute
La ginnastica più funzionale
al prezzo più conveniente
per dare alla donna nuova vita al suo corpo!
CIRCUITO PERSONALIZZATO
PER IL
BODY BUILDING FEMMINILE
VIA FLAVIA 5 il piano di fronte al cinema Lumiere
Informazioni e iscrizioni dalle 17 alle 20

Van Wood
OROSCOPO DI OGGI

ARIE Sarrete notevolmente felici, e desiderosi di aprire il vostro cuore a qualcuno capace di amarvi come voi veramente volete. Inizia una fase notevolmente positiva per i sentimenti.

GEMELLI Giornata favorevole sotto tutti i punti di vista. Potrete finalmente chiedere un'importante favore a una persona affidata. Non solo: sarete anche esauditi! La vostra vita cambierà.

LEONE Vi attende un'eccezionale giornata, e soprattutto per quanto riguarda i legami di tipo affettivo. Una storia d'amore che si sviluppa da qualche tempo riacquisterà un effervescente passione.

BILANCIA Sarete notevolmente felici, e desiderosi di aprire il vostro cuore a qualcuno capace di amarvi come voi veramente volete. Inizia una fase notevolmente positiva per i sentimenti.

TORO Non mancheranno incantesimi e vantaggi finanziari del comune. Non caprete esattamente da dove provengano. Non vi preoccupate, godevi tutto senza eccessivi scrupoli. Allegria per tutti!

CANCRO Oggi è meglio non prendere decisioni importanti. Non siete concentrati a sufficienza, potreste combinare qualche pasticcio, difficile poi da risolvere. Dedicatevi alla gastronomia.

VERGINE Sarete notevolmente felici, e desiderosi di aprire il vostro cuore a qualcuno capace di amarvi come voi veramente volete. Inizia una fase notevolmente positiva per i sentimenti.

PESCI Sarete notevolmente felici, e desiderosi di aprire il vostro cuore a qualcuno capace di amarvi come voi veramente volete. Inizia una fase notevolmente positiva per i sentimenti.

Gonnelli
liste nozze
Fin. Mazzini n.30
Trieste

IL PICCOLO
fondato nel 1981
PAOLO FRANCA direttore responsabile
DIREZIONE, REDAZIONE
e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77661 (dieci linee in selezione passante)
ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con prescrizione e consegna decurtata posta: annuo L. 189.000; semestrale L. 102.000; trimestrale 54.000; mensile 20.800 (con prescrizione L. 182.000) - RETTA L. 146.000 (festivi L. 175.200) - Pubb. istruiz. L. 190.000 (festivi L. 228.000) - Finanziari e legali 5000 al mm. altezza (festivi L. 6000) - Necrologie L. 3200-6400 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3000-6000 - Partecip. L. 4200-6400 per parola)
Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 85065/7
Prezzi modulo: Commerciali L. 135.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 182.000) - Retta L. 146.000 (festivi L. 175.200) - Pubb. istruiz. L. 190.000 (festivi L. 228.000) - Finanziari e legali 5000 al mm. altezza (festivi L. 6000) - Necrologie L. 3200-6400 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3000-6000 - Partecip. L. 4200-6400 per parola)
La tiratura del 15 gennaio 1988 è stata di 65.300 copie
Certificato n. 1149 del 16.12.1987
© 1988 O.T.E. S.p.A.

LA PORNODEPUTATA
Ilona e le bustarelle
Al mittente un assegno
ROMA — «Vampiria» non c'è più. Chi si aspettava un suo debutto in piena regola nello staff di Cicciolina, ovvero Ilona Staller, rimarrà deluso. «Vampiria» ha deciso di essere una mamma felice ed è uscita dal clan per dedicarsi al suo bambino, che ora ha cinque mesi. La «notizia» viene dalla stessa Staller che ha distribuito ai giornalisti un calendario '88 pieghevole che — ha spiegato — avrà la funzione di memorandum per i proprietari di locali, organizzatori. Ilona tanto vive tranquilla il dopo congresso e partecipa alle sedute di Montecitorio. E' felice perché ha finalmente ritirato il passaporto blu di parlamentare e ha un mucchio da fare per sbrigare le corrispondenze. Tra gli impropri, le letteracce e un po' di complimenti, trova anche un assegno di 100.000 lire: una famiglia povera chiede che il figlio militare (la parte della commissione difesa) sia riammesso a casa. Un momento di perplessità, poi prepara una risposta mandando indietro l'assegno.

MAFIA / IL GOVERNO

Attacco alla piovra

Ritournerà a operare un'apposita commissione

ROMA — L'emergenza mafia è approdata al Consiglio dei ministri di ieri che ha raggiunto una convergenza su alcune iniziative da adottare subito per combattere la "piovra": ricostituzione della commissione antimafia, revisione della legge Rognoli-La Torre, modifica delle norme riguardanti il soggiorno obbligato dei mafiosi.

Ad annunciare ai giornalisti l'orientamento del governo è stato il ministro dell'Interno Fanfani che ieri mattina ha riferito in privato a Goria sull'esito della riunione al Viminale del comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica e successivamente ha tenuto una relazione sull'argomento al Consiglio dei ministri.

«Tutti i partecipanti hanno constatato che, in relazione alla conclusione del maxi-processo, la mafia ha intrapreso nuove criminosi azioni per regolare vecchi conti e per riaffermare con intimidazioni il suo nefasto potere», ha osservato il titolare del Viminale, che si è impegnato a proseguire nella «vigilanza preventiva e nella azione repressiva, secondo il programma di potenziamento qualitativo e quantitativo delle forze dell'ordine e del loro coordinamento».

Verrà rivista la legge Rognoli-

La Torre. Previste modifiche

delle norme sul soggiorno

obbligato. Intervento di Fanfani

Fanfani ha aggiunto che l'orientamento del comitato è di inserire nella strategia globale per la lotta alla criminalità «specifici interventi di natura legislativa e comportamenti amministrativi capaci di promuovere sicurezza di vita, occupazione, sviluppo e giustizia sociale». Il ministro ha ricordato infine di aver presentato fin dal 30 ottobre un disegno di legge per l'accrescimento di uomini e mezzi in Sicilia e in Calabria. Alle sollecitazioni di Fanfani, Goria ha risposto assicurando che il provvedimento sarà discusso nella prossima riunione del Consiglio dei ministri.

A favore della ricostituzione della commissione antimafia è intervenuto il presidente dei senatori comunisti, Pecchioli con una lettera inviata

al presidente del Senato Spadolini. La voce di Pecchioli si aggiunge al coro dei numerosi deputati e senatori dei partiti della maggioranza e non che negli ultimi due giorni hanno sollecitato la ricostituzione della commissione.

«I due ultimi delitti di Palermo — ha scritto Pecchioli — rendono evidente che la mafia, malgrado i duri colpi subiti, mantiene forte la propria capacità di offensiva. Si pone dunque con urgenza l'esigenza di nuove adeguate misure da parte dello Stato e delle istituzioni».

Secondo il sottosegretario all'Interno, il socialista Spini, «c'era da aspettarsi una reazione della mafia perché il maxi-processo è riuscito a incidere concretamente sulla criminalità organizzata».

Un invito alla classe politica perché sfidi «in prima persona la mafia» è stato rivolto dal ministro Vizzini al termine del Consiglio dei ministri. Anche il senatore demoproletario Pollice si è rivolto con una missiva al presidente della commissione affari costituzionali del Senato Elia, sollecitando una discussione urgente dei disegni di legge in materia di antimafia giacenti in commissione dal 20 novembre scorso, tra cui quello che ricostituisce la commissione parlamentare contro la mafia. Non tutti però sono d'accordo.

Critici della condotta del governo sono i radicali. L'ex segretario Negri ha osservato che «ciò che accade a Palermo dimostra che né le leggi anticostituzionali dell'emergenza, né la giustizia dei maxi-processi, né l'antimafia ufficiale denunciata da Sciascia fermano la mano dei killer, intaccano lo strapotere della piovra, colpiscono l'intreccio profondo tra mafia e politica».

«L'ex sindaco Insalaco — ha proseguito Negri — aveva scritto recentemente a Panella denunciando che "la lotta politica è ormai arrivata in Sicilia a livelli paurosamente bassi"».

MAFIA / I GIORNI DEL TERRORE

Quelle vittime eccellenti

La nuova ondata di violenza - Ma c'è qualche spiraglio

MAFIA Il momento di Falcone

ROMA — La nuova offensiva terroristica della mafia si colloca in un delicato momento di transizione — e, quindi, di obiettive difficoltà e debolezza — dei più importanti uffici giudiziari di Palermo. Da appena pochi mesi c'è un nuovo procuratore della Repubblica, Salvatore Curti Giardina, che ha preso il posto di Vincenzo Pajno, promosso procuratore generale. Il vuoto, non ancora colmato, è quello di capo dell'ufficio istruttoria, il «motore» di tutte le più significative inchieste di mafia degli anni '80, dal «maxiprocesso» al «maxiprocesso» che si è appena concluso.

Il posto di consigliere istruttore doveva essere di Cesare Terranova, se non fosse stato ucciso dalla mafia. Fu di Rocco Chinnici, che la mafia eliminò alla fine di luglio dell'83. Venne immediatamente, e coraggiosamente, Antonino Caponetto, siciliano d'origine, con una carriera sviluppata tutta in Toscana. Raccolse la sfida della mafia, «firmò» le istruttorie dei «maxiprocessi» uno e bis, ed ora sta per tornare a Firenze.

Di chi sarà il suo posto? Hanno concorso in otto, ma solo due hanno le maggiori possibilità: Antonino Meli, attuale presidente di sezione della Corte d'assise di Catanzaro, e Giovanni Falcone, giudice istruttore a Palermo, il giudice-simbolo della lotta giudiziaria alla mafia. Il Csm, in commissione, ha finora preferito Meli, per ragioni di anzianità. Il merito vorrebbe che fosse Falcone. E c'è una sorda battaglia che ha finora paralizzato il Csm.

Ma il 19 gennaio, martedì prossimo, il «plenum» di palazzo dei Marscialli dovrà decidere: non potrà tergiversare ancora, farsi imprigionare da logiche di corrente e, peggio ancora, partitiche. Né potrà rinnovare il problema di nuovo in commissione.

Dovrà scegliere Meli, che ha davanti a sé poco più di due anni di attività prima della pensione e poca esperienza di giudice istruttore? Oppure Falcone: giovane, dinamico, esperto e che sa dove e come cercare i responsabili delle trame di mafia?

Riesplora la «guerra», la scelta, a questo punto, pare obbligata, se si vuole fare attività antimafia.

[p. v.]

A Palermo si parla con insistenza di un altro blitz con 150 ordini di cattura. E il giudice Falcone s'è lasciato sfuggire che è vicina la verità sull'omicidio del generale Dalla Chiesa. Il muro dell'omertà (già infranto da un «big» come Buscetta) starebbe crollando anche ad Agrigento. I «messaggi» interni ed esterni dell'«onorata società».

Le vittime della nuova guerra scatenatasi subito dopo la sentenza del maxi-processo a metà dicembre. Un'offensiva comunque prevedibile.

Servizio di Pierluigi Visci

ROMA — Prologo. La spietata «esecuzione» di Mario Prestifilippo, killer fra i più sanguinari, al soldo delle cosche definite «vincenti», i corleonesi. Subito dopo, in rapida successione, l'agguato a Rosario D'Agostino. Primo atto. Sei morti ammazzati in meno di un mese, quattro in una settimana, dalla sera della sentenza del maxi-processo, il 16 dicembre, al pomeriggio di ieri l'altro, giovedì 14 gennaio. E potrebbe non essere ancora finito.

Queste, per ora, le cifre, aride e terribili, di quella che già appare come la nuova «guerra di mafia», forse ancora più crudele, devastante, insostenibile — e magari sofisticata, quanto al misterioso livello decisionale — di quella che sconvolse Palermo nei primi anni '80. E che per la prima volta, almeno per il numero e la qualità dei morti «eccellenti», si qualificò come un vero e proprio attacco allo Stato, quindi con caratteristiche eversive e terroristiche, tipiche di quell'altra «bestia» — il «partito armato» del terrorismo — che in quelli stessi anni si andava lentamente debellando.

E' ancora il caso di ricordarli questi morti «eccellenti», questi simboli dell'attacco allo Stato. Giudici come Cesare Terranova, Gaetano Costa, Rocco Chinnici. Un prefetto, Carlo Alberto Dalla Chiesa. Uomini delle forze dell'ordine, come Boris Giuliano, Mario D'Ale, Basile, il colonnello Russo, l'agente Zucchetto fino a Beppe Montana e Ninni Cassarà. E uomini politici, come Piersanti Mattarella, Michele Reina, Pio La Torre.

Ed è appena necessario sottolineare che l'innovazione legislativa che ha consentito di penetrare più a fondo e con successo nel «santuario» finanziario ed economico della mafia, la legge Rognoli-La Torre, è stata proprio conseguenza di un omicidio, quello di Carlo Alberto Dalla Chiesa, visto come il più pericoloso e diretto attacco allo Stato, alle istituzioni, alla convivenza civile.

Questa nuova offensiva mafiosa era certamente prevedibile — ma non era certamente prevedibile l'individuazione del «bersaglio» scelti dalla mafia — e per certi versi prevista, proprio all'indomani della sentenza del «maxi». Frettolosamente definita storica, superficialmente considerata come

«colpo mortale» per le cosche e i «padrini», proprio in quelle ore alla soddisfazione di una sentenza che irrogava 19 ergastoli e 2655 anni di carcere a 342 dei 456 imputati, si accompagnava la riflessione di giudici, poliziotti e carabinieri. Una riflessione preoccupata, con la previsione, appunto, di una «risposta» che non sarebbe tardata.

E non solo perché già tre ore dopo la sentenza sull'assalto di Palermo veniva lasciato il

cadavere trucidato di Antonino Ciulla, uno dei 114 imputati assolti, sia pure per insufficienza di prove, e che era appena uscito dal carcere dell'Ucciardone.

Poche ore più tardi, a Bagheria, veniva trovato un cadavere carbonizzato, ma anche questo delitto non veniva inquadrato in una rinnovata strategia di aggressione mafiosa. Si deve arrivare a sabato 9 gennaio per registrare, probabilmente, il segnale più significativo di questa nuova fiammata: due omicidi nel giro di sei ore. Prima quello di Giacomo Conigliaro, 50 anni, cugino di Michele Greco, il «papa». Poi quello di Antonino Casella, 44 anni. Ancora pochi giorni. Siamo a lunedì 11 gennaio: nel tardo pomeriggio due killer, nemmeno tanto professionali, fanno fuoco per uccidere Giuseppe Insalaco, ex sindaco democristiano della città. E due giorni più tardi, ultimo della serie, Natale Mondo.

Questo il quadro, questi gli avvenimenti tragici, questi i personaggi. Tutto questo può condurre a una prima valutazione, magari semplicistica: i «clan» di mafia hanno scatenato una «guerra» su due fronti, uno interno, l'altro — apparentemente esterno.

Ma è singolare — e forse sta qui il dato di sofisticazione di chi o di quanti reggono ora le fila del potere mafioso — che questo «messaggio» esterno sia stato dato attraverso personaggi che apparivano «sporchi», comunque non definiti «eccellenti», come i Zucchetto o i Mattarella. Personaggi, come si è già osservato su queste colonne, definiti «di frontiera», fra il lecito e l'illecito, fra il livello pubblico-legale e quello nascosto e colludente.

Ancora di più, però, pare che questi «messaggi» esterni abbiano una valenza ulteriore: l'avviso a quanti si sono rimessi al lavoro negli uffici giudiziari — a Palermo si parla con sempre maggiore consistenza di un nuovo blitz con 150 ordini di cattura; Falcone si è lasciato sfuggire che si è vicini alla verità sull'omicidio Dalla Chiesa; sta riprendendo vigore l'indagine sui rapporti mafia-politica-pubblica amministrazione — e a quanti stanno o si apprestano a parlare. Il muro dell'omertà, clamorosamente infranto da due big come Buscetta, starebbe crollando anche ad Agrigento, una realtà della mafia più granitica e impenetrabile. Se così è questi anni non sono trascorsi invano. E i morti non sono morti per nulla.

Secondo quanto mi racconta Adam, il capo clandestino di «Solidarnosc combattente» ha proposto la formazione di una brigata di volontari, soprattutto dopo la notizia che consiglieri polacchi affiancano le truppe d'occupazione. Ma la brigata dei «volontari internazionali» che conta il maggior numero di adesioni è quella araba. Una quarantina di musulmani, provenienti in gran parte da Siria, Iraq e Sudan combattevano fino a pochi mesi fa nella zona di Giagni, al confine pakistano. La scorsa primavera vennero circondati dai sovietici che li volevano catturare vivi: 14 vennero uccisi. Alla fine dovettero intervenire i gruppi di tutti i partiti della guerriglia islamica per levarli dalla peste.

4/11 — Finalmente dirigo la prua verso casa. Alcuni gruppi di guerriglieri hanno già incominciato ad aprire la via per il Pakistan attraverso Keran. Io non potrò passare di là perché per lo smantellamento definitivo dovranno passare ancora alcune settimane. I passi sono completamente minati e si temono colpi di mano dei commandos sovietici. I guerriglieri entrati in possesso dei codici radio governativi avevano architettato un'imboscata agli elicotteri sovietici chiamati in soccorso della guardia nazionale pakistana. L'imboscata non è riuscita per un pelo, perché alcuni dei fuggitivi a Sebak avevano informato i piloti che erano decollati da Faizabad. Avevo «pizzicato» gli «Stinger» in posizione, ma le foto di quei missili antierei mi sono state sequestrate.

Ho deciso di ridiscendere nel Pansher dove il fratello

IL DIARIO DI BILOSLAVO / 3

Si contano i morti...

La battaglia di Keran - La difficile strada per il Pakistan

31/10 — La battaglia è finita, Keran è stata conquistata e ora si contano i morti. Ben 14 tra i mujahiddin, compresi tre comandanti e un volontario turco. L'avevo incontrato il 26 settembre a Piw, si chiamava Abdul Malek, aveva 23 anni e veniva da Hatai, una cittadina a pochi chilometri dal confine siriano. Era arrivato in Afghanistan da nove mesi e da quattro stava con Massoud. «Sono venuto qui per la Jihad, la guerra santa islamica. Sono musulmano e devo fare il mio dovere - mi aveva raccontato - il mio governo mi permette di andare in Pakistan, ma non vuole avere problemi con l'Afghanistan, i turchi sono occidentalisti e quindi non buoni musulmani. Inoltre pensano che se ci fossero molti come me potrebbe svilupparsi una guerra santa anche in Turchia».

Abdul non era l'unico straniero venuto a combattere da queste parti. L'11 ottobre aveva fatto la sua apparizione anche il mitico Abdul Khan, un polacco in esilio da 20 anni che ha sposato la causa afgana. Alto e dall'aspetto battagliero Abdul Khan, che in Europa si chiama Jacek Adam Winkler, ha 50 anni, indossa la stessa divisa governativa usata dai muj di Massoud e porta appuntata sul petto l'aquila della Polonia libera. Con il cappello a ciambella sulle 23, i capelli si spazzola e un pizzetto dannunziano, quest'uomo impersona il combattente delle battaglie impossibili. Mossa da una profonda aversità per il comunismo e, allo stesso tempo, intelligente e preciso, Adam Winkler, quando non gira il mondo come un don Chisciotte del ventesimo secolo, vive a Parigi dove raccoglie fondi e lancia programmi per la libertà della Polonia e dell'Afghanistan.

Vi sono anche altri polacchi che combattono in Afghanistan. Nella regione di Kandahar è sepolto Leck Zondek studente di Varsavia anche lui mujahiddin d'adozione. Secondo quanto mi racconta Adam, il capo clandestino di «Solidarnosc combattente» ha proposto la formazione di una brigata di volontari, soprattutto dopo la notizia che consiglieri polacchi affiancano le truppe d'occupazione. Ma la brigata dei «volontari internazionali» che conta il maggior numero di adesioni è quella araba. Una quarantina di musulmani, provenienti in gran parte da Siria, Iraq e Sudan combattevano fino a pochi mesi fa nella zona di Giagni, al confine pakistano. La scorsa primavera vennero circondati dai sovietici che li volevano catturare vivi: 14 vennero uccisi. Alla fine dovettero intervenire i gruppi di tutti i partiti della guerriglia islamica per levarli dalla peste.

4/11 — Finalmente dirigo la prua verso casa. Alcuni gruppi di guerriglieri hanno già incominciato ad aprire la via per il Pakistan attraverso Keran. Io non potrò passare di là perché per lo smantellamento definitivo dovranno passare ancora alcune settimane. I passi sono completamente minati e si temono colpi di mano dei commandos sovietici. I guerriglieri entrati in possesso dei codici radio governativi avevano architettato un'imboscata agli elicotteri sovietici chiamati in soccorso della guardia nazionale pakistana. L'imboscata non è riuscita per un pelo, perché alcuni dei fuggitivi a Sebak avevano informato i piloti che erano decollati da Faizabad. Avevo «pizzicato» gli «Stinger» in posizione, ma le foto di quei missili antierei mi sono state sequestrate.

Ho deciso di ridiscendere nel Pansher dove il fratello

del leader afgano Najibullah si è recentemente rifugiato, dopo essere fuggito da Kabul in compagnia di alcuni uomini di Massoud. Se mi concederà un'intervista sarà un buon colpo, dopodiché prenderò la via del Pakistan attraverso il Nuristan, se le nevi non l'avranno già completamente bloccata. Potrei seguire una via alternativa, ma si dice sia molto pericolosa. Ieri ho passato Kotal Anjoman con un simpatico horseman che mi ospita dai suoi parenti a Parjan. I soldi scarseggiano, la tosse avanza.

7/11 — Finalmente ho concluso questo ciclopico reportage con l'intervista al fratello di Najib. Ha l'aspetto di una persona colta e risente di una lunga permanenza in Occidente. Fino al 1981 ha lavorato ad Amburgo nella sede europea della Banca nazionale afgana. E' stato costretto a un forzato rientro nel paese dall'intervento del fratello Najib, a quel tempo capo dei servizi segreti del Khad, che lo aveva fatto rapire e riportare a Kabul. La selvaggia valle del Pansher dove si trova attualmente non è certo il suo ambiente. Ha con sé una moglie amabile che lo «pilota», e due maschietti vivaci ed educati.

Ho con me un nuovo strano compagno di viaggio. Si chiama Thomas ed è un gallesse diventato musulmano. E' in Afghanistan da tre mesi, e intende fare qualcosa per aiutare la Resistenza. Said è il simpatico horseman che dovrebbe portarci in Pakistan per una via relativamente breve e sicura. Questa mattina è scomparso, ma spero ritorni presto perché dobbiamo raggiungere il passo di Aran che ci divide dal Nuristan. Ciò significa che dovremo percorrere a ritroso la valle del Pansher, al momento pesantemente bombardata dall'aviazione sovietica. I jet pestano sulle valli laterali nel tentativo di colpire le carovane e le basi dei mujahiddin. La vita da queste parti prosegue comunque come se la guerra fosse diventata un fattore tipico e assolutamente normale dell'esistenza.

10/11 — Il viaggio di ritorno dovrebbe essere più breve di quello d'andata e più facile come terreno. Alla base di Araw incontro Tony e Richard: due colleghi che tengono un pessimo comportamento tentando di depistarmi e di non farmi partire con la stessa carovana di commercianti di lapislazzuli a cui loro si devono aggregare. Piano piano salta fuori il reale motivo: il territorio che dobbiamo attraversare è controllato dall'Hezbi, un gruppo di fondamentalisti islamici che non va d'amore e d'accordo con il gruppo con cui mi trovo. Ultimamente il giornalista Julien Gerino si è visto sequestrare il film. Il passo che ci divide dal Nuristan dovrebbe essere l'ultima fatica di questo reportage. La discesa è estremamente difficile e, al timore di perdersi in un precipizio con tutto il cavallo. I villaggi sono poveri e il cibo, quando c'è, non è dei migliori. Il percorso è impossibile per uomini e cavalli: a causa di un rimando mattutino marciamo nell'oscurità in un saliscendi continuo che si snoda fra pietroni e guadi continui. Dopo ore allucinanti bivacciamo sposati, noi e i cavalli, a Mondul. La strada non è sicura a causa della tensione fra Hezbi e Jamiat, ma la cosa più importante è che bene o male proseguo verso il Pakistan.

[Fausto Biloslavo] 3 - Fine

PREZIOSA TESTIMONIANZA

Un'intervista «troppo» importante

La cattura legata all'incontro col fratello di Najibullah

Commento di
Marco Guidi

Completiamo la pubblicazione del diario di Fausto Biloslavo, il giornalista triestino catturato dalla polizia segreta afgana il 14 novembre scorso mentre rientrava da un lungo servizio che lo aveva portato fin nel Panjshir, a fianco del leggendario comandante Massud, una delle figure più note e giustamente famose della Resistenza che il popolo afgano, da ormai otto anni, oppone all'invasione sovietica. Biloslavo mise a segno un vero e proprio scoop giornalistico, intervistando il fratello del leader comunista Najibullah. Costui, sfuggito alla polizia segreta, è passato alla Resistenza, definendo il fratello-presidente (e già capo del famigerato Khad, la polizia segreta di Kabul, copia fedele del Kgb sovietico) come un bugiardo e un traditore.

Con ogni probabilità è proprio per questa intervista che Biloslavo è stato catturato. Una delle numerose spie che il Khad annida tra i mujahiddin deve aver segnalato la sua presenza e rivelato che aveva avvicinato. Così, mentre rientrava in Pakistan, un commando del Khad gli è piombato addosso dal cielo catturandolo. Adesso Biloslavo è in prigione a Kabul, speriamo non nel terribile lager di Buli-Charki dove ogni giorno si tortura e si uccide. Rischia una condanna durissima e la rischia anche perché corre voce che qualche sconsiderato, dall'Italia, abbia trasmesso ai giudici comunisti di Kabul una documentazione sulle tendenze di destra del giornalista triestino.

Contro Biloslavo, che indubbiamente è uomo di destra, fu tentata una montatura per presentarlo come un mercenario, se non un terrorista. Montatura sgonfiata. Fausto Biloslavo è andato in Afghanistan per fare il suo mestiere e non per altro, come hanno testimoniato coloro che hanno lavorato con lui, tra cui l'inviato speciale del

«Corriere della Sera» Ettore Mo. Cercare di segnalare ai comunisti afgani come uomo di destra è non solo un'azione indegna, ma un modo di accrescere la sua condanna e diminuire le sue possibilità di essere liberato. Corre voce che addirittura sia stato un magistrato a spedire il plico a Kabul, speriamo che non sia vero. In proposito esiste una interpellanza del Msi al ministro degli Esteri e il capogruppo radicale alla Camera, Francesco Rutelli, ha preannunciato un suo intervento.

Al di là del caso umano va detto che il diario di Biloslavo è importante perché ci fornisce informazioni dirette su avvenimenti spesso riferiti in modo fumoso. Innanzi tutto apprendiamo che il comandante Massud non solo è in buona salute, ma opera sempre nel Panjshir, mentre fonti interessate lo davano per ferito ed «emigrato» nel Nord dal momento che il Panjshir sarebbe stato occupato dai russi.

Dal diario di Biloslavo sappiamo anche una cosa che fino a ora era sempre stata detta, ma mai verificata: a fianco degli invasori sovietici hanno combattuto anche i loro satelliti: romeni, bulgari, cubani, vietnamiti e che i cubani, finché non sono stati ritirati sono stati i migliori. Aggiungiamo, per informazione del lettore, che oggi a fianco dei sovietici ci sono i tedeschi dell'Est. Si occupano degli interrogatori dei prigionieri, sono loro che in modo «scientifico» affiancano gli aguzzini del Khad e del Kgb nelle carceri speciali, sorte un poco ovunque, che rappresentano l'unico incremento edilizio del regime comunista e dei russi fornito al paese.

Sempre dal diario di Biloslavo veniamo informati di ciò che pensano i mujahiddin delle promesse di ritiro dei sovietici: «una falsa pace». E non ci sarà una vera pace finché gli invasori non avranno il coraggio di trattare con i rappresentanti veri dell'Afghanistan, i mujahiddin.



Mujaheddin durante un addestramento sulle montagne dell'Afghanistan. Il loro armamento è sempre precario nonostante la solidarietà internazionale: parte delle armi è «bottino di guerra» strappato alla potente Armata rossa.

COMITATO PROMOTORE PER LA LIBERAZIONE DI FAUSTO BILOSLAVO

Chiediamo al Comitato di adoperarsi presso le massime autorità al fine di ottenere la liberazione del giornalista FAUSTO BILOSLAVO:

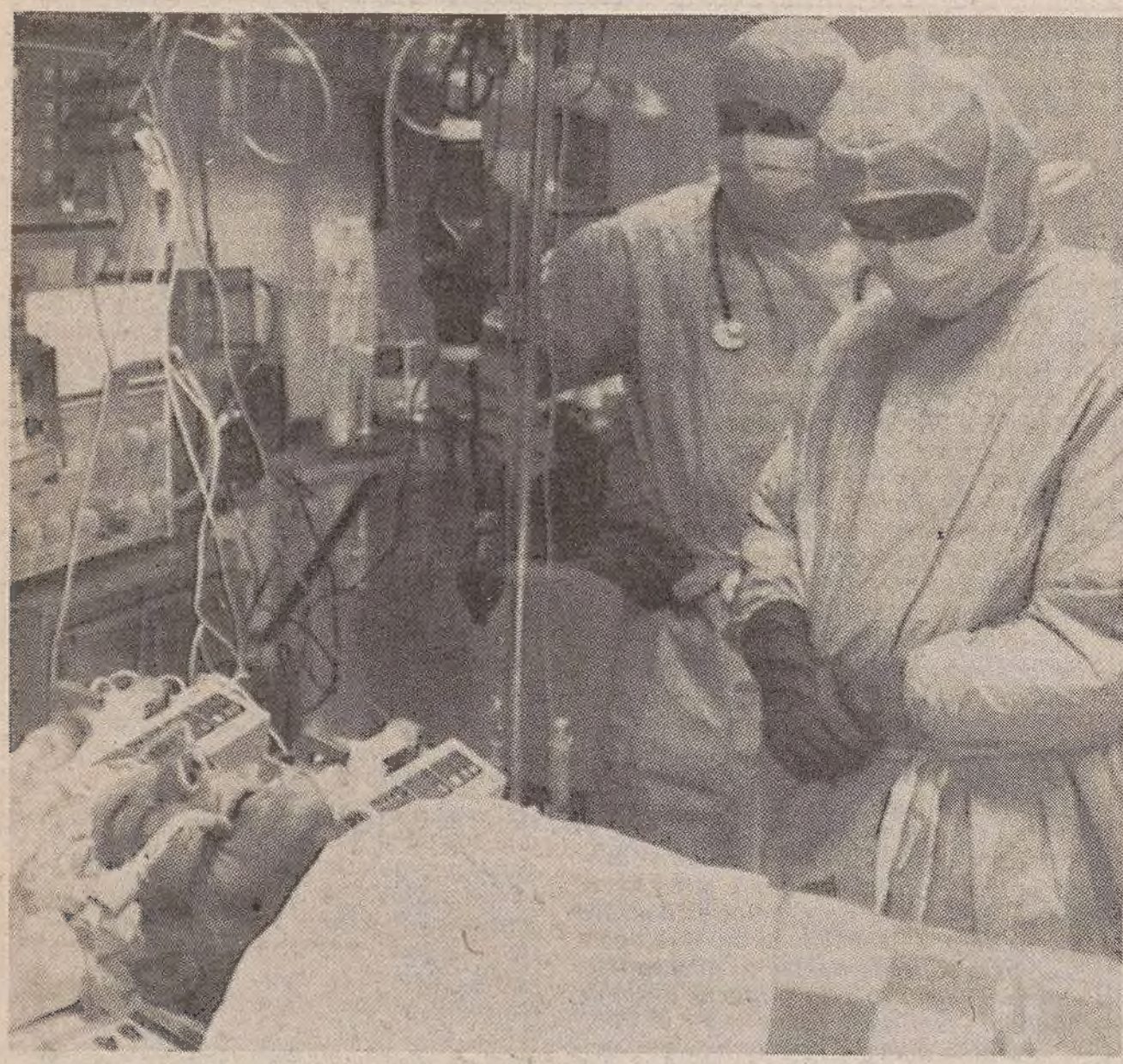
NOME E COGNOME	INDIRIZZO	FIRMA

Il presente tagliando va ritagliato, compilato e spedito a «Comitato per la liberazione di Fausto Biloslavo» - Via San Francesco 23 - 34100 Trieste.

TRAPIANTI / NAPOLI

Cuore, è il primo nel Sud

Possibilità di sopravvivenza del 60% - Un bambino spagnolo il donatore



Vincenzo Capasso dopo aver subito il trapianto di cuore a Napoli.

NAPOLI — Si è concluso positivamente l'altra notte nel reparto di cardiocirurgia dell'ospedale Mondaldi il primo trapianto di cuore nel Sud.

Il professore Maurizio Cutrufo ha trapiantato a un uomo di 54 anni Vincenzo Capasso, napoletano, il cuore di un bambino spagnolo di 12 anni morto a Barcellona. L'intervento è durato tre ore.

Le condizioni del paziente continuano a preoccupare i sanitari napoletani, tanto da far affermare al chirurgo che per primo ha compiuto un trapianto nel Sud che la possibilità di sopravvivenza per il paziente sono del 60 per cento.

«Abbiamo vinto una vera e propria corsa contro l'orologio — ha dichiarato il prof. Cutrufo al termine del trapianto — riuscendo a restituire i battiti al cuore espiantato in Spagna al limite del tempo di ischemia (che è di quattro ore), e questo costituisce per noi un motivo di grande soddisfazione. Tuttavia le condizioni generali del paziente ci lasciano preoccupati, tanto da consigliare una prognosi veramente riservata».

Infatti i sanitari del «Mondaldi» nel corso della conferenza stampa svolta all'alba hanno rivelato che Vincenzo Capasso è entrato in sala operatoria con un quadro clinico molto critico: sofferente di cardiopatia dilatativa, affetto da un' avanzata forma di arteriosclerosi che aveva provocato calcificazioni dell'aorta, diabetico e con un leggero blocco spasma.

«Il peggior paziente-ricevente che potesse capitare all'esordio di un piano di trapianti — ha ammesso il prof. Cutrufo — ma neanche per un attimo ho esitato nell'accettare il rischio di un intervento che si preannunciava complesso. Ho scelto di mettere a repentaglio la mia figura di chirurgo pur di concedere una possibilità di sopravvivenza a un uomo che era condannato a morte, e che ora ha il 60 per cento di possibilità di sopravvivere».

Il primo trapianto napoletano si è svolto in un'atmosfera carica di attesa. Avuta comunicazione dal Centro di coordinamento di Roma della possibilità di ricevere un cuore da Barcellona, l'equipe chirurgica napoletana, che il ministero della Sanità aveva autorizzato a compiere interventi di questo tipo da

ieri, si è trasferita alle 19 a bordo di un aereo militare a Barcellona dove ha compiuto il prelievo dell'organo, rientrando durante la notte nell'ospedale «Mondaldi» per compiere l'intervento.

«Il cuore dopo due ore — ha spiegato Cutrufo — ha ripreso a battere sia pure con qualche difficoltà, ma ora mantiene una pressione discreta che ci lascia margini di ottimismo».

Comprensibile lo stato d'animo dei familiari del manovale di Ponticelli che dal pomeriggio di ieri sono in attesa nei corridoi del «Mondaldi».

La moglie e i sette figli di Vincenzo Capasso sono in apprensione, ma mostrano di aver accettato con ottimismo la necessità che il loro congiunto fosse sottoposto a trapianto.

«Per noi è l'ultima possibilità di restituire a nostro padre — ha detto Nunzia, 21 anni, figlia maggiore di Vincenzo Capasso — una speranza di vita dopo un calvario che dura da 14 anni. Ora non ci resta che aspettare gli sviluppi dell'intervento con la stessa fiducia manifestata da mio padre mentre entrava in sala operatoria».

ALTRO «CASO»

Tivù rovente

Di mira la trasmissione di Ferrara

I genitori di **Ciro Fucci** e **Rosario Palma** protagonisti di «Segnale di pericolo» film-documentario trasmesso nell'intervallo di «Linea rovente» hanno denunciato la Rai per aver presentato i loro figli come ladruncoli e scippatori mentre in realtà erano stati ingaggiati come attori

Servizio di

Beatrice Bertuccioli

ROMA — **Ciro Fucci**, 14 anni, e **Rosario Palma**, 10 anni, sono due «quagliani» di strada o una coppia di promettenti attori in erba? La loro «performance» è stata trasmessa il 5 gennaio su Rai, tra la prima e la seconda parte di «Linea rovente». Era una delle sei storie raccontate in «Segnale di pericolo», un film-documento di poco più di un'ora realizzato da Pier Giuseppe Murgia su casi di emarginazione e droga a Napoli.

Da quando il filmato è andato in onda, per i genitori di **Ciro** e di **Rosario** è scoppiato — così dicono — un inferno. «Genitori snaturati», è stato l'apprezzamento più gentile che si sono sentiti rivolgere. Hanno quindi incaricato l'avvocato napoletano **Ciro Pomarico** di presentare una denuncia contro la Rai responsabile — sostengono — di avere presentato i loro figli come ladruncoli e scippatori. La vicenda si è già trasformata in caso e su questo nuovo ennesimo caso scatenato da un programma televisivo hanno preso posizione in molti: dalla «Voce repubblicana», l'organo del Pri, al deputato liberale **Franco De Lorenzo**, dal deputato socialista **Carlo D'Amato** ai deputati democristiani **Ugo Grippo**, **Paolo Martuscelli** e **Gaetano Vairo**. Un'interrogazione al presidente del consiglio e al ministro delle poste è stata rivolta ieri dal senatore missino **Franco Pontone**.

L'esponente missino chiede ai rappresentanti del governo «se non ritengano di diffidare la dirigenza Rai a non trasmettere filmati di falsa cronaca e di falsa verità che rivelano antiche e preconcette superficialità nei confronti di una città che soffre di mali endogeni e che rappresenta una ennesima offesa a violenza che colpisce tutta la popolazione napoletana».

Giuliano Ferrara è in Ameri-

ca, in viaggio di nozze. Quella del 5 gennaio era infatti l'ultima delle otto puntate del primo ciclo di «Linea rovente» che ritornerà, sempre su Rai, dal 29 gennaio. Ma il capostruttura di Rai responsabile del programma, **Leo Beghin**, ci tiene a precisare: «Linea rovente» non ha nulla a che vedere con «Segnale di pericolo». La nostra trasmissione è divisa in due parti e tra la prima e la seconda parte viene mandato in onda un film. Per quella sera era stato previsto in un primo momento «I diamanti dell'ispettore Kluge», poi sostituito con «Segnale di pericolo», più vicino ai temi trattati in quella puntata di «Linea rovente» che ospitava in studio, in veste di imputato, il presunto camorrista napoletano **Nunzio Giuliano**.

«Io quel filmato non l'ho neanche visto», afferma **Beghin**. E spiega: «Finita la prima parte del programma si discute con Ferrara su come organizzare la seconda, a quali invitati dare più spazio, quali telefonate mandare in onda». «Ma Murgia — aggiunge — lo conosco molto bene, è un mio amico. Ha lavorato per me come sceneggiatore molte volte. Tutta la serie delle «Voglie» interpretate da **Gianni Morandi** l'ha scritta lui e della prima «Voglia di cantare» ha firmato anche la regia. È un serio professionista che rispetta i fenomeni che tratta».

Murgia, in questi giorni a Napoli per un nuovo lavoro, si dice sorpreso e rastriato: «Non mi aspettavo questo gran polverone. I fatti si riferiscono a due anni fa. Quello che posso ricordare è di non avere mai avuto l'impressione che i ragazzi fingessero e non è assolutamente vero che io li avessi istigati». «Li ho incontrati per strada — prosegue Murgia — così come ho incontrato gli altri protagonisti che ho filmato in «Segnale di pericolo». Non ho suggerito loro come dovevano fare alcune scene ma ho chiesto soltanto di fare quello che facevano tutti i giorni nella vita».



Ciro Fucci



Rosario Palma

TRAPIANTI / ROMA

Ricordando il padre

Il tragico incidente stradale

ROMA — All'alba di ieri, con inizio alle 4, è stato eseguito nell'istituto di cardiocirurgia dell'Università «La Sapienza» al policlinico Umberto I un trapianto di cuore su un paziente di 56 anni, **Fernando Orti**, elettricista, affetto da una gravissima forma di miocardiopatia dilatativa. Il ricevente era stato ricoverato all'ospedale di Teramo in condizioni allarmanti e il suo stato si era ulteriormente aggravato negli ultimi giorni.

Il cuore trapiantato si è reso disponibile al reparto rianimazione di Perugia (clinica chirurgica), grazie all'assenso dei familiari di un giovane coinvolto in un incidente stradale e morto per trauma cranico. Il prelievo è stato eseguito da un'equipe mista di cardiocirurghi del policlinico Umberto I e della clinica chirurgica dell'Università di Perugia. Il trasporto è avvenuto velocemente a bordo di un'auto, che è stata scortata dalla polizia.

Il prof. **Carlo Mastantuono**, direttore sanitario del policlinico, ha sottolineato che al buon esito del trapianto ha contribuito la «pronta collaborazione» di prefettura, questura di Roma e polizia stradale, che «ancora una volta si è prodigata con efficienza e dedizione per il trasporto dell'organo».

Fabrizio Tellurio, il giovane militare di leva al quale sono stati prelevati la scorsa notte i reni e il cuore, aveva perso il padre alcuni anni fa proprio per mancanza di un donatore di reni. Lo ha detto la madre del giovane, **Maria Tellurio**, quando ha dato l'assenso per il prelievo. Il padre di **Fabrizio** era, infatti, nefropatico e sarebbe potuto essere salvato solo con un trapianto. Ma era morto prima che ci fosse un donatore.

TRAPIANTI / PROBLEMI MORALI

Nessuna remora ci può venire dalla fede

Una domanda attuale: favorevole o contrario? - Timori di abusi

ROMA — Mentre migliaia di disperati, malati di cuore, di fegato, di polmoni, tornano a sperare — e i ciechi possono tornare a sognare la luce che hanno perduta, e i dannati della dialisi possono attendere con fiducia la fine del loro lungo e mortificante calvario, e perfino gli affetti dal terribile morbo di Parkinson possono intravedere una speranza nella loro inesorabile decadenza fisica e spirituale — l'Italia si spacca e si divide in due.

Scusi, lei è favorevole o contrario? Questa domanda, divenuta quasi rituale negli anni dei grandi referendum torna oggi attuale a proposito del progetto di legge che la commissione di igiene e sanità di Palazzo Madama sta esaminando per regolare, e in definitiva a favorire, l'espianto di organi ancora vitali dai defunti per destinarli al trapianto terapeutico o anche alla

preparazione di rimedi che possono portare notevoli vantaggi a certe malattie. La contrapposizione è resa più acuta da una parte degli inespugnabili e perfino esaltanti successi che la nuova chirurgia del trapianto sta collezionando in questi giorni, dall'altra dal susseguirsi di notizie preoccupanti e spesso raccapriccianti che vengono da diverse parti del mondo.

Creme di bellezza ottenute dai tessuti di feti umani, autentiche catene di approvvigionamento di organi di ricambio alimentate con il sacrificio dei bambini (poveri) del Centro America in favore dei ricchi nord-americani, vendita di reni sani da parte dei poveri che non sanno più come campare la vita (India), e si potrebbe continuare: la coscienza contemporanea ne esce disorientata e sgomenta: chi garantisce che le nuove tecnologie non fi-

niranno con l'incoraggiare tali abominevoli pratiche? «Non voglio diventare un pezzo di ricambio» è il grido-manifesto di una preoccupazione che trova nel certo banale espressione in intellettuali come **Franco Fortini**, **Sergio Quinzio**, **Lietta Tornabuoni**, **Enzo Forcella**, fra gli altri.

Costoro, va detto chiaro, non si oppongono all'espianto come tale, cui anzi sono per principio favorevoli, ma paventano gli innumerevoli abusi che una legislazione non accorta e improvvisata, troppo acriticamente ed entusiasticamente «trapiantista», potrebbe provocare.

Temono una nuova industria, e forse addirittura i nuovi racket che ne potrebbero nascere, a danno naturalmente dei più poveri. Oggi della loro messa in guardia è perciò soprattutto l'automatismo di una legge che sembra voler rendere

praticabile di diritto un espianto, quando il donatore non abbia fatto conoscere in anticipo il suo diniego (dopo il 16.0 anno di età). E' pressante l'invito a voler tener conto della cultura, delle convinzioni religiose (si pensi ai testimoni di Geova) o anche soltanto degli innegabili aspetti emotivi. Per sapere da dove venga la repulsione a donare tutto o parte del proprio corpo per la salute del prossimo bisognerà affrontare un discorso estremamente delicato. Una parola va però detta sulle presunte obiezioni religiose al trapianto. Chi crede nella resurrezione della carne (i cattolici e più generalmente i cristiani) non dovrà forse avere qualche difficoltà di fronte al trapianto? Posto in questi termini, il problema risulta grottesco. Non è certo quel muscolo, o quel tessuto che risorgeranno da morte.

LUDWIG

Nuove perizie psichiatriche per gli imputati Abel e Furlan

VENEZIA — Due nuove perizie psichiatriche verranno effettuate su **Marco Furlan** e **Wolfgang Abel**, ritenuti responsabili di parte degli omicidi rivendicati con la sigla «Ludwig» e già condannati in primo grado a 30 anni di reclusione ciascuno dalla Corte d'assise di Verona. Lo ha stabilito ieri la Corte d'assise d'appello di Venezia, che dovrà giudicare i due in secondo grado, accogliendo una richiesta avanzata dal procuratore generale, **Stefano Dragone**, e alla quale si erano associati anche gli avvocati della difesa.

La Corte ha nominato anche i tre periti che verranno ufficialmente incaricati dei nuovi esami durante la prossima udienza fissata per il 22 gennaio. Dopo la relazione tenuta dal giudice **Luigi Lanza**, il presidente si è rivolto a **Furlan** chiedendogli se avrebbe risposto alle domande e acconsentito a sottoporsi ad una perizia psichiatrica. L'imputato ha risposto che nel corso delle prossime udienze risponderà a quanto gli sarà chiesto e accetterà di sottoporsi ad una perizia psichiatrica. Nel suo intervento il dott. **Dragone**, motivando la richiesta di due nuove perizie psichiatriche ha rilevato, tra l'altro, che quella effettuata su **Abel** presentava alcune contraddizioni. Secondo il rappresentante della Procura generale, il perito che ha concluso per la seminfermità mentale di **Abel**, nel suo rapporto ha scritto anche che l'imputato ha un'incapacità assoluta di un valido esame della realtà. Per quanto riguarda invece **Furlan**, il procuratore generale ha rilevato che non è stato fatto alcun esame.



Carbonizzati all'ingresso dell'«A 14»

BOLOGNA — **Paolo Fiorentini** e **Maurizio Rustignoli**, di cui non si conoscono ancora età e provenienza, sono morti in un incidente stradale avvenuto al casello d'ingresso dell'autostrada del mare (A14), a **San Lazzaro di Savena**, al termine della tangenziale di Bologna. L'auto sulla quale viaggiavano, un'Audi 100, con targa di Forlì, si è schiantata a forte velocità contro la cuspide di cemento che protegge il casello autostradale e si è incendiata. **Fiorentini** e **Rustignoli**, secondo i primi rilievi della polizia stradale, sono morti sul colpo e i loro corpi sono rimasti carbonizzati. In quel momento sulla zona pioveva e il fondo stradale era sdrucciolevole.

IN CARCERE

Abusava da 2 anni della figlioletta

BOLOGNA — Un uomo, di cui non sono state rese note le generalità, è stato arrestato dai carabinieri a Grizzana Morando sull'Appennino bolognese. E' accusato di aver compiuto ripetutamente violenza sulla figlioletta di nove anni. L'uomo, che è incensurato ed ha un altro figlio di sette anni, avrebbe abusato per due anni della bambina, che ha difficoltà nell'apprendimento del linguaggio. E' stata la stessa bimba a parlare dei «giochi» ai quali la costringeva suo padre con alcune compagne di classe. La voce è giunta ai carabinieri e a un assistente sociale dell'Usl. Secondo le prime indagini, la madre dell'arrestato avrebbe tentato più volte di opporsi, ma senza esito. L'uomo è stato interrogato dal pretore di Vergato, **Massimo Poppi**, al quale avrebbe confessato l'incesto, ed è stato trasferito a Bologna.

INTOSSICAZIONE

Muore una bambina

Ricoverati madre e fratellini

BARI — Una bambina di cinque anni di **Altamura** (Bari) è morta ieri mentre due suoi fratellini e la madre sono ricoverati in ospedale baresi per intossicazione alimentare. La piccola — giunta morta al nosocomio — si chiamava **Giuseppina Minivaggi**. Gli altri due bambini, che si trovano nel reparto infettivi del **Giovanni XXIII** in prognosi riservata, sono **Rosa** di dieci anni e **Giuseppe** Angelo di ventimila mesi. Le condizioni della loro madre, **Concettina Ceglie**, 34 anni, degente al Policli-

nico, sono definite «buone» dai sanitari. La donna è al quarto mese di gravidanza. A provocare l'avvelenamento sarebbero stati dei carciofini sott'olio preparati in casa dalla stessa donna. La disgrazia è avvenuta l'altra sera nell'abitazione della famiglia **Minivaggi**. Dopo i primi malori gli intossicati sono stati visitati dai sanitari del pronto soccorso del locale ospedale civile, dove la piccola era giunta cadavere.

SPACCIATORI

Eroina in bocca: due arresti

ROMA — Due tunisini, che nascondevano in bocca le dosi di eroina da spacciare, sono stati arrestati nella capitale. **Tadulik Ben Ibrahim**, 28 anni, e **Nomadduie Ben Lahadon**, 29, spacciavano eroina in un cinema a luci rosse di Montesapo. Per non farsi sorprendere con le dosi dalla polizia avvolgevano l'eroina nella carta stagnola e la sigillavano in una bustina di plastica. In questo modo, se venivano controllati, potevano ingoiare tranquillamente l'eroina senza danni. In pratica usavano lo stesso sistema dei corrieri colombiani con le uova nell'intestino. Ieri gli agenti li hanno seguiti discretamente all'interno del cinema e, appena la dose, è passata dalle mani degli spacciatori ai tossicodipendenti sono scattate le manette della polizia.

IL «CACAO MERAVIGLIAIO»

Problema del tutto nuovo

Alcune considerazioni nella selva dei tanti aspetti giuridici

ROMA — «Se la questione sfociasse in una controversia giudiziaria, per noi studiosi del diritto sarebbe un caso interessante, perché completamente nuovo». Questo è il parere del consulente giuridico della Siae, professor **Mario Fabiani**, a proposito delle polemiche in corso in questi giorni sul «Cacao Meraviglioso», inventato nella trasmissione di **Renzo Arbore** «Indietro tutta», e che molti vorrebbero sfruttare commercialmente.

«La novità del caso, non dal punto di vista dell'etica ma dei rapporti sociali, è che mentre gli autori avevano intenzione di prendere in giro la pubblicità, criticandola in modo bonario come anima del commercio, quella idea di una cosa che non esiste sarebbe utilizzata per scopi che sono critici».

Per quanto riguarda il ruolo della Siae, il professor **Fa-**

biani ha precisato che la società protegge l'utilizzazione economica diretta delle opere registrate presso di essa, cioè la rappresentazione dei testi, l'esecuzione delle canzoni o la loro trasmissione, etc. Diverso è il «diritto morale», che è un diritto personale che non può essere demandato a terzi, spetta esclusivamente all'autore».

Il marchio, invece «è una utilizzazione da parte di un'impresa che deve indicare la provenienza del prodotto da parte di quell'impresa; se ne chiede la protezione in quanto lo si vuole contraddistinguere e si vuole assicurare il consumatore sulla provenienza».

«Il problema — ha continuato il professor **Fabiani** — è quello del rapporto tra il diritto di autore e il diritto del marchio, chi ha diritto di registrarli, e se c'è stato un

preuso: è una materia complessa sulla quale non si può dare un giudizio senza conoscere esattamente i termini della questione. La legislazione sui marchi è abbastanza precisa perché le indicazioni generiche non possono essere registrate come marchi, così come le parole, figure o segni non veritieri».

Per quanto riguarda la Siae, i soci (ed **Arbore** è uno di questi) hanno l'obbligo di dichiarare tutto ciò che fanno con la bolletta di dichiarazione, indicando il titolo ed allegando la musica, le parole dei testi, precisando chi sono i vari autori.

«Il fatto che un'opera (una canzone, una trasmissione, etc.) sia creata su commissione — ha spiegato il professor **Fabiani** — riguarda i rapporti tra autori e committente, non la Siae, anche perché è irrinunciabile la quota

di diritti che tocca all'autore. Bisognerebbe conoscere i contratti che esistono tra committenti ed autori (in questo caso la Rai ed **Arbore**), ma la Siae ne è al di fuori e non se ne interessa». «Il problema agitato sui giornali attiene più alla registrazione del marchio che a quello del deposito delle opere presso la Siae», aggiunge **Oscar Argenterio**, direttore della sezione musica. «Normalmente, se si tratta di spettacoli misti, si deve verificare, se oltre alle parti musicali, ci sono altri testi di collegamento: in questo caso viene depositato tutto insieme, come opera autonoma, indipendentemente dalle musiche. Dobbiamo pensare che sia la trasmissione con il suo titolo, sia la canzone del «Cacao Meraviglioso» siano state depositate, anche perché **Arbore** è un nostro socio».

FIUMICINO, PROCESSO

Khaled rifiuta di andare in aula

Ieri sono state interrogate le parti lese

ROMA — Con l'interrogatorio di una trentina di parti lese, persone rimaste ferite nell'attentato a familiari delle tredici vittime, è proseguito ieri alla Corte d'Assise di Roma, il processo per la strage compiuta il 27 dicembre 1986 nella sala transit dell'aeroporto internazionale di Fiumicino. L'unico superstite dei quattro palestinesi che lanciarono bombe a mano e spararono tra i passeggeri in attesa ai banconi di accettazione della «Twa» e della «El Al», **Jbrahim Khaled**, non si è presentato in aula, come già aveva fatto alla seconda udienza. Dice che è disposto a tornare nel bunker di **Rebibbia** dove si celebra il processo soltanto quando la giustizia italiana avrà messo sotto accusa anche gli agenti del servizio di sicurezza israeliano, che in risposta al fuoco dei terroristi, spararono numerosi colpi di pistola.

Tra le persone interrogate, c'è stato anche **Victor Simpson**, il corrispondente dell'«Associated Press» a quale, nella sparatoria, fu uccisa la figlia.



Victor Simpson

FERROVIE, INIZIATIVE IN REGIONE

Più veloci da qui

Il valico di Tarvisio sarà il più funzionale d'Italia

Servizio di
Giorgio Pison

TRIESTE — La realtà contingente è questa: scomodità di orari e inadeguatezza di collegamenti, strozzature di coincidenze e trasbordi che allungano oltre il tollerabile i tempi di percorrenza, sovraffollamenti, stillacido di scioperi, disagi. Per cui consolarsi con i progetti per il Duemila può essere segno d'innossidabile ottimismo. Eppure, in prospettiva, qualcosa si muove nel mondo delle ferrovie.

E' dai primi anni Ottanta che in tutta Europa si sta rompendo, a vantaggio del treno, un sostanziale equilibrio fra i trasporti su rotaia e quelli su strada; e ciò a mano a mano che le ferrovie si adeguano alle esigenze dei traffici sia di passeggeri sia di merci, da ultimo rilanciando il proprio ruolo attraverso le alte velocità.

Così sono ormai 11 mila i chilometri, fra quelli già attivati e quelli in concreta fase di avvio, che consentono lo sviluppo di velocità fra i 200 e i 250 chilometri orari. In Italia, 1150 chilometri: già in esercizio la Roma-Arezzo, la Figline-Firenze, la Verona-

Bologna; già decisi i prolungamenti Battipaglia-Reggio Calabria e Cassino-Foggia-Bari. I primi treni Etr 450 (250 kmh) potrebbero circolare pertanto già entro quest'anno, gli Etr 500 (300 kmh) nei primi anni Novanta.

Con tutto ciò l'Italia sarebbe isolata dalle grandi direttrici europee ad alta velocità, se non intervenisse in soccorso la nuova Pontebbana, il cui raddoppio coincide con l'abilitazione a velocità tra i 170 e i 200 chilometri orari. Ed ecco il presidente dell'Ente ferrovie, Lodovico Ligato — intervenendo ieri mattina al convegno promosso dall'università di Trieste appunto sulle ferrovie ad alta velocità — ha sottolineato che proprio il valico di Tarvisio sarà il più moderno e funzionale dell'Italia settentrionale in attesa della realizzazione della galleria del Brennero. Affermazione che ha trovato puntuale riscontro nel direttore generale delle Ferrovie austriache, ing. Helmut Heintz, che allo stesso convegno ha elencato le iniziative in atto oltre confine, pure concentrate sul varco triestino: il grande scalo di Villaco, raddoppio della linea che congiunge il confine italo-austriaco con Thoren-Ma-

gler, il collegamento da Villaco con la linea dei Tauri verso Salisburgo e la Germania occidentale. «Tarvisio e la Pontebbana, dunque, perni essenziali dei traffici Nord-Sud e Nordovest-Sud-est».

Se si aggiunge il protocollo d'intesa siglato ieri da Ligato per le Ferrovie e da Biasutti per la Regione, l'intero Friuli-Venezia Giulia, porto di Trieste compreso, diventa così, in concreto, area «strategica» delle ferrovie italiane. Una «pietra miliare» nella collaborazione Regione-Ferrovie — ha detto l'assessore regionale ai trasporti, Di Benedetto — in quanto il patto conferisce un preciso ruolo al Friuli-Venezia Giulia nella liberalizzazione dei traffici intercomunitari, rilanciando (come viene rilevato nei servizi che pubblichiamo a pagina 13) lo stesso scalo giuliano mediante la costituzione di un consorzio per la gestione commerciale del trasporto ferroviario fra il porto e il confine di Stato.

Tornando al convegno, con le alte velocità Trieste accorcerà di 55 minuti il collegamento con Milano, di un'ora e 45 minuti quello con Roma, di 3 ore e mezzo con Napoli;

e poi di 2 ore e un quarto con Vienna, di 4,40 con Amburgo, di 2,45 con Parigi, di 5 ore con Bruxelles. Così ha calcolato il vicedirettore generale delle Ferrovie, Eduardo Cardini, mentre il prof. Fabio Santorini, dell'Ateneo di Trieste, ha prospettato per l'allacciamento a una rete nazionale velocizzata — un sistema regionale «circolare» che armonizzi le esigenze dei singoli scali provinciali.

Sono inoltre intervenuti — dopo i saluti del presidente dell'Istituto per lo studio dei trasporti nella Cee, Matteo Maternini, e del preside della facoltà di economia e commercio, Giacomo Borruso — esperti, operatori e dirigenti regionali e locali.

Per quanto riguarda la possibilità di utilizzare la galleria di circonvallazione ferroviaria di Trieste non solo per il trasporto delle merci facenti capo dallo scalo portuale ma anche per passeggeri pendolari, specie sulla direttrice Montebelluna-Zaule, il presidente Ligato, con il quale si sono incontrati i responsabili dell'Act, ha condizionato la creazione della «metropolitana» solo a una verifica dell'entità di una tale utenza.

Interni

PARIGI-DAKAR, POLEMICA

Sabbia e sangue

Dura replica di Balestre all'«Osservatore romano»



ROMA — Martedì 12 gennaio «L'Osservatore romano» ha attaccato la Parigi-Dakar. Ora monsieur Jean-Marie Balestre, presidente della Federazione internazionale automobilistica (Fia) risponde con una lettera dai toni violenti, invitando il Papa, sostanzialmente, a non intromettersi, a farsi gli affari suoi.

L'«Osservatore» accusava tutto l'automobilismo sportivo, e in particolare il grande e insanguinato Barnum della Parigi-Dakar, di subire l'«assoggettamento perverso dell'industria degli sponsor» (in altre parole, di sacrificare l'ideale sportivo agli interessi commerciali). Balestre si rivolta contro il Vaticano, dice a Giovanni Paolo II: «Questo anatema insulta gravemente le centinaia di migliaia di automobilisti che, senza remunerazione, hanno nel mondo funzioni ad onorem». Di più: quelli dell'«Osservatore romano» «sono attacchi menzionieri portati "urbi et orbi" contro lo sport automobilistico mondiale», cioè contro una comunità che in tal modo «realizza un'intesa fraterna fra tutti i popoli dei paesi membri della Fia, qualunque sia il loro sistema politico o religioso o il colore della pelle».

E' vero, conviene il signor Balestre, «su alcuni punti il rally Parigi-Dakar è certamente criticabile... ma io non ho atteso le lezioni dell'«Osservatore romano» per intraprendere alcune riforme». E ammette che talvolta, come diceva Giovanni Battista nel Vangelo, i suoi tentativi sono rimasti «vox clamantis in deserto».

Non manca il tocco di perfidia. Marketing e sponsoring sono ormai moderne realtà, «così come avviene anche per alcune associazioni religiose, e la informo di aver scoperto che in Australia, per assistere alla visita di Sua Santità, alcuni posti di tribuna erano stati venduti a 40 mila lire, e che numerose persone si erano dedicate al commercio delle immagini santissime».

E i morti della Parigi-Dakar? Balestre ci invita a pregare per le loro anime. «E' un rischio liberamente consentito, e da 90 anni il martirio dello sport automobilistico si appesantisce sempre di più. Quanti hanno sacrificato la propria vita non lo hanno fatto per interesse, ma per seguire una passione e un ideale. Rispettiamone la memoria».

[f. p.]

STUDENTESSA A TORINO

Rapina con sfregio

Aggredita da una tossicodipendente?

TORINO — Una giovane studentessa torinese è stata rapinata e sfregiata mentre era in attesa dell'arrivo dell'autobus che l'avrebbe riportata a casa. E' accaduto l'altra sera, poco prima della mezzanotte, in una via del centro di Torino sul limitare delle sponde del Po.

Luogo e circostanza in cui si è verificato il fatto inducono a pensare che l'aggressore, una donna giovane dai capelli castani — questi gli unici segni distintivi che ricorda la vittima di questo atto di violenza — sia una tossicodipendente.

Anna Maria Ursino, 24 anni, aveva lasciato gli amici dopo aver trascorso con loro la serata e si era messa in paziente attesa alla fermata del «55» in una strada, la via Napoleone, non molto illuminata. L'abitazione della Ursino dista qualche chilometro più in là, sempre nei pressi del Po. Via Napoleone dà direttamente sui cosiddetti «murazzi», le altre sponde di contenimento del grande fiume dove, da anni, si riuniscono spacciatori di droghe pesanti e leggere e tossicodipendenti.

E' probabile che la ragazza che di lì a poco deruberà e minaccerà la studentessa sia una tossicodipendente. Anna Maria Ursino la vede avvicinarsi di lontano, non notando nulla di sospetto. Torino, di sera, è poco vissuta, e

in quel momento non passa nessuno per strada. La ragazza all'improvviso si affianca alla studentessa minacciandola con un banale coltello da cucina, estratto velocemente dalla tasca del cappotto. Anna Maria ha con sé una borsa: tra le tante cose, il trucco, un libro e il portafogli.

«Dammi la borsetta», intima la donna dai capelli castani, con voce decisa, ma sommessa. La Ursino rimane sbigottita, pensa a quel che ha in borsa, sa di avere del denaro ma solo in quel momento ricorda perfettamente di avere almeno centocinquanta mila lire. Per evitare il peggio e non vedendo arrivare né l'autobus né alcun'altra persona che possa intervenire in soccorso si rassegna a consegnare la borsa, sperando di chiudere in questo modo la brutta avventura.

Ma non finisce qui. La ragazza che le si è affiancata non è contenta del bottino e chiede alla studentessa di consegnarle anche la pelliccia di montone che indossa. Anna Maria Ursino, esasperata, tenta una reazione; le due ragazze si spintonano ma la rapinatrice è più lesta a sferrare un colpo con il coltello di cui si è armata ferendo vistosamente il volto della Ursino, che si sente sfilare velocemente di dosso la pelliccia.

[Adriano Moraglio]

DA SETTE ANNI IN CANADA

Piperno, perché ritorno

«Corro il rischio, spero che la mia buona fede non venga tradita»

MONTREAL — Da sette anni fuggiasco in Canada, Franco Piperno rientrerà nei prossimi giorni in Italia per due ragioni di fondo: confessa di non poter più tollerare una vita vissuta in condizioni di «instabilità materiale e psicologica», di nuovo spera in un processo in patria.

Ex-professore di fisica all'università di Cosenza, tra i fondatori del disciolto gruppo extra-parlamentare «Potere operaio», Piperno ha spiegato le ragioni della sua decisione in una lunga lettera indirizzata alla commissione canadese d'appello per l'immigrazione, chiamata a pronunciarsi su una sua domanda di asilo politico.

Tramite l'avvocato di Montreal Pierre Poupart, Piperno ha ora ritirato la domanda di asilo politico, e in una lettera d'accompagnamento non nasconde la sua profonda delusione per il fatto che,

malgrado un'annosa ed estenuante battaglia giudiziaria, non sia riuscito a ottenere lo status di «rifugiato politico» in Canada.

Del caso Piperno la commissione d'appello si occupa dal settembre 1985. Le udienze sono finite già nel marzo scorso e per dieci mesi l'esponente di «Potere operaio» ha aspettato una sentenza che ancora non è stata emessa.

«Non ne posso più di una vita di instabilità materiale e psicologica», scrive Piperno nella lettera ai giudici ai quali conferma però tutta la sua fiducia e il suo rispetto, mentre lamenta «discriminazioni» da parte di «certi settori amministrativi» canadesi che avrebbero agito in «collusione» con il governo italiano per propiziare un suo rimpatrio. La «discriminazione» più grave emergerebbe dalle difficoltà che gli sareb-

bero state fraposte alle richieste per un regolare permesso di lavoro.

Scagionato da accuse di complicità nel caso Moro, di recente condannato però dalla Corte d'assise di Roma a dieci anni di carcere per il progetto «Metropoli» con il quale avrebbe tentato di coordinare ed egemonizzare la lotta armata in Italia durante gli «anni di piombo», Piperno afferma di essere arrivato alla decisione di ritornare in patria dopo una «angosciosa riflessione».

Oltre all'esasperazione per lo stato della battaglia giudiziaria in Canada (anche la sentenza della commissione per l'immigrazione non sarebbe stata definitiva), Piperno sostiene di aver optato per il rientro alla luce di un secondo cruciale fattore: la fiducia nei giudici d'appello che si occupano del processo «Metropoli».

PRESIDENZA

«Biennale di Venezia»: riconfermato Portoghesi

VENEZIA — Paolo Portoghesi è stato rieletto ieri sera presidente de «La Biennale» di Venezia. Il nuovo consiglio direttivo riunitosi ieri pomeriggio l'ha votato all'unanimità con due astensioni: quella dello stesso Portoghesi e quella del consigliere designato al personale (una astensione questa che ormai fa parte della tradizione).

Dunque i pronostici della vigilia sul nome del presidente sono stati rispettati. La rielezione di Portoghesi era forse l'unico punto fermo in un panorama ancora confuso. Sui direttori di sezione infatti ci sono ancora incertezze.

La novità più clamorosa potrebbe venire dal cinema. Quando ormai pareva certa la conferma alla testa del settore di Guglielmo Biraghi, l'uomo che l'anno scorso ha risollevato la rassegna veneziana, il Pci ha richiesto a chiare lettere l'elezione di Bernardo Bertolucci, regista di «Ultimo tango a Parigi» e «L'ultimo imperatore». Biraghi insomma verrebbe «sacrificato» sull'altare della lottizzazione.

Il nome di Bertolucci potrebbe andar bene anche a Gian Luigi Rondi e quindi alla Democrazia cristiana la quale riceverebbe in cambio il vertice nel settore delle (Arti visive) che potrebbe essere affidato a Giorgio De Marchis, direttore dell'Istituto di cultura di Tokyo. Cadrebbe così la candidatura di Filiberto Menzies.

Ed è proprio la rassegna delle (Arti visive) ad essere al centro dell'attenzione. I tempi infatti sono strettissimi (la Mostra è prevista per giugno). L'unico settore dove non dovrebbero esserci sorprese è quello del teatro. Maurizio Scaparro, l'inventore del nuovo carnevale del teatro a Venezia, non dovrebbe avere seri concorrenti. Nei suoi piani ci sarebbe la creazione di un festival mondiale del teatro.

Per quanto concerne i settori architettura e musica i pronostici della vigilia danno per favoriti rispettivamente Costantino Dardi e il musicologo Mario Messinis.

IN CASERMA

Carabiniere si uccide per «motivi di famiglia»

FOSSANO (CUNEO) — Un allievo carabiniere che presta servizio di leva nella caserma «Dalla Chiesa» di Fossano, Alberto Muraro, di 20 anni, originario di Mossano (Vicenza), è morto nella notte di giovedì — secondo i primi accertamenti — per un colpo partito dalla sua arma. Sembra che il giovane, in quel momento, stesse svolgendo servizio di guardia.

Sull'episodio c'è il massimo riserbo da parte delle autorità militari. Secondo la prima ricostruzione fatta dagli ufficiali della caserma «Dalla Chiesa» Muraro si sarebbe ucciso «per motivi familiari». Il giovane era considerato «un ragazzo tranquillo, volenteroso». Da due mesi prestava servizio a Fossano e fra una trentina di giorni sarebbe diventato carabiniere effettivo.

A Fossano, in giornata, sono giunti i genitori di Muraro.



Rapina: un morto e un ferito

BARI — Sono disperate le condizioni di Giuseppe Zaccheo, di 44 anni, di Palo del Colle (Bari), gestore di una stazione di servizio ferito ieri sera da alcuni rapinatori. Il suo amico, Vito Giovanniello, di 37 anni, sposato e padre di due bambini, che si stava intrattenendo dopo il «pieno» alla sua vettura, raggiunto dalla testa da tre proiettili sparati dai banditi, è invece morto. Giovanniello e Zaccheo sono stati trovati da due giovani si presume diverse ore dopo il fatto in quanto la stazione di servizio si trova in una zona isolata.

NAPOLI Singolare omicidio

NAPOLI — Un uomo è stato ucciso con tre colpi di pistola appena entrato in ascensore a Napoli. E' accaduto poco prima delle 20. La vittima non è stata ancora identificata. Alcune persone che abitano nell'edificio hanno udito i colpi di arma da fuoco. Hanno tentato di soccorrere la vittima, però l'uomo, dell'apparente età di trent'anni, era già morto. Carabinieri e polizia stanno ora interrogando i soccorritori nel tentativo di identificare l'uomo assassinato.

IN UNA CLINICA Infezione agli occhi Chiusa anche una sala operatoria

MILANO — Sono batteri del genere «Pseudomonas» i responsabili di sei casi di complicazione endoftalmiche post-operatorie che hanno interessato nelle ultime settimane altrettanti pazienti ricoverati nella divisione di cliniche oculistiche dell'ospedale milanese «San Raffaele». Lo ha reso noto la direzione sanitaria dell'ospedale che sulla vicenda ha emesso un comunicato nel quale si specifica che la situazione è «sotto controllo» e che l'infezione che ha provocato danni all'occhio operato (si è trattato di interventi di microchirurgia) è «stata debellata nei pazienti grazie agli antibiotici». La sala operatoria nella quale erano stati eseguiti gli interventi è stata chiusa per misure di precauzione anche se è risultata «immune dal batterio». Del caso è stata interessata la magistratura: il figlio di una donna di 73 anni, Marietta Schiavone, colpita dall'infezione, ha infatti presentato una denuncia dettagliata alla Procura della repubblica milanese.

SALE DI RIANIMAZIONE Aperte ai malati Aids Il primo esperimento fatto a Roma

ROMA — I malati di Aids, per i quali si dovesse presentare la necessità di un ricovero in terapia intensiva, vedranno aprirsi e non chiudersi le sale di rianimazione. La prima struttura che ha avvertito il bisogno di curare gli affetti dal gravissimo morbo come tutti gli altri malati è il policlinico «Umberto I» di Roma. Il prof. Alessandro Gasparetto, direttore dell'Istituto di rianimazione e terapia intensiva della clinica universitaria, ha affermato ieri in una conferenza-stampa che «sono state predisposte attrezzature particolari d'emergenza, in modo da poter intervenire nei confronti dei malati di Aids, senza creare intralci e interferenze per gli altri malati. I lavori sono stati pressoché ultimati. La disponibilità sarà concreta tra qualche settimana». L'iniziativa non è destinata a rimanere circoscritta a Roma. Gasparetto ha precisato infatti che essa nasce nel contesto del programma dell'associazione «Survive», che è a carattere nazionale e ha l'appoggio dell'Aaroi,

AD ALESSANDRIA Disgrazia in caserma Parte un colpo e muore un allievo

ALESSANDRIA — Un allievo guardia della Polizia di stato è morto ieri ad Alessandria, ucciso da un colpo di pistola partito accidentalmente dall'arma di un collega. La vittima è Claudio Roveda, 21 anni, di Arquata Scrivia (Alessandria). La disgrazia è avvenuta poco dopo le 13 nella caserma «Cardile», dove il giovane stava seguendo il corso di allievo guardia. A sparare è stato Fabio Baldovino, anch'egli di 21 anni, residente ad Alessandria in via Casalcemelli. Baldovino ha raccontato di aver preso in mano la sua pistola «Beretta calibro 9» per scaricarla e di aver inavvertitamente fatto partire un colpo. Il proiettile ha raggiunto al cuore il compagno. Trasportato in ospedale, Claudio Roveda vi è giunto ormai privo di vita. I medici gli hanno riscontrato anche una ferita alla mano destra: la circostanza ha fatto pensare in un primo tempo che potesse esservi stato un litigio fra i due allievi. Ipotesi non suffragata dalle dichiarazioni di un'altra guardia.

PENSIONATO Si arma e uccide

CATANIA — Un pensionato di 62 anni, Angelo Di Prima, ha ucciso con una baionetta la madre Angela Conte di 82 anni e la sorella Rosa di 63 e si è poi suicidato tagliandosi la carotide con la stessa arma. Il fatto è avvenuto all'interno dell'abitazione del Di Prima, in via Filippo Paladino, nel quartiere Canalicchio alla periferia Nord di Catania. Richiamati dalle grida delle due donne sono accorsi i vicini di casa.

†

L'11 gennaio si è spenta

Caterina Sukalja
ved. Destradi

di anni 96

A tumulazione avvenuta, ne danno il triste annuncio il nipote SILVIO ed il cugino LODOVICO.

Trieste, 16 gennaio 1988

Partecipano al lutto famiglie:
— DI FUSCO
— FACCHI
— MELLONI
— DUDINE
— NOCERA

Trieste, 16 gennaio 1988

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giorgio Mazzuchin

Ne danno il doloroso annuncio la moglie ADELE, i figli PATRIZIA, ALESSANDRO, MAURIZIO, la sorella LUCIA, il fratello LIVIO, la nuora MONICA, il nipote GABRIELE. I funerali seguiranno oggi alle ore 11.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 16 gennaio 1988

Vicini nel dolore: MARCO, STEFANO, FLAVIA, MARIAGRAZIA.

Trieste, 16 gennaio 1988

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Elisabetta Vatta
ved. Cirillo

Ne danno il triste annuncio le figlie RITA, LIDIA, SILVIA, i generi, le sorelle, i nipoti e parenti tutti.

Un sentito ringraziamento ai medici, al personale tutto della Geriatria del Santorio e a quanti parteciperanno al dolore dei familiari.

I funerali seguiranno oggi alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 16 gennaio 1988

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Elvira Gallis
ved. Bojc

Ne danno il triste annuncio la sorella ELDA, le nipoti FULVIA e LUCIANA unitamente alle famiglie, gli adorati pronipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 11.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 16 gennaio 1988

†

Il giorno 11 gennaio si è spenta a Norcia la

PROFESSORESSA
Elena Cerasari

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio le sorelle, i nipoti ed i parenti tutti.

Trieste, 16 gennaio 1988

Il Gruppo della quinta Comunità Neocatecumenale della Madonna del Carmine di Grotto esprime i sentimenti di cordoglio alla famiglia per la perdita di

Maria Alberta
Lanzillotti in Sisti

Trieste, 16 gennaio 1988

Partecipiamo commossi: — famiglia CASSON

Trieste, 16 gennaio 1988

IV ANNIVERSARIO

DOTT.
Carlo Potossi

Immutato rimane nel tempo il tuo ricordo.

Tua moglie PINA

Trieste, 16 gennaio 1988

16-1-1987

Velemir

Ti ricordiamo con l'affetto di sempre.

Famiglia DUGINA

Trieste, 16 gennaio 1988

1985 - 1988
III ANNIVERSARIO

Carlo Fragiaco

La moglie ALFERIA Lo ricorda a quanti gli vollero bene.

Trieste, 16 gennaio 1988

Nell'VIII anniversario della scomparsa del caro marito

Guglielmo Dei Neri

la moglie lo ricorda con immutato dolore.

Monfalcone, 16 gennaio 1988

SAKAROV DOPO L'INCONTRO

«Bene Gorbacev»

Un leader «utile» per l'Urss - Il «nodo» afgano

MOSCA — Il premio Nobel per la pace, Andrei Sakarov ha dichiarato che «Gorbacev è un leader di cui un grande paese ha bisogno in un momento così impegnativo della storia umana». Rispetto ai precedenti leader sovietici Sakarov ha detto di pensare che Gorbacev sia «un uomo politico più dinamico e più capace di prendere decisioni originali».

Sakarov ha rilasciato queste dichiarazioni dopo che ieri mattina ha avuto il suo primo incontro con il segretario generale del Pcus, Mikhail Gorbacev che lo ha ricevuto assieme agli altri componenti del consiglio direttivo della «fondazione internazionale per la sopravvivenza dell'umanità» riunitosi per la prima volta in questi giorni a Mosca per eleggere le cariche direttive della stessa fondazione.

Sakarov ha anche dichiarato ai giornalisti presenti a una conferenza stampa convocata per illustrare le finalità della fondazione, che egli ritiene che «un rapido ritiro delle truppe sovietiche dall'Afghanistan sia una necessità» e che i sovietici dovrebbero effettuare «in un futuro non molto lontano» e «senza alcuna precondizione». «Il

resto verrà da sé», ha sottolineato Sakarov. Richiesto poi se non ritenga che nel politburo del Pcus vi siano alcuni membri che «frenano la perestrojka», Sakarov ha dichiarato di non saperlo perché non ha mai presenziato ad alcuna riunione del politburo.

Sakarov ha anche detto che il suo incontro con Gorbacev, il primo da quando nel

dicembre del 1976 il leader sovietico gli telefonò nel suo esilio di Gorki, annunciandogli che poteva considerarsi libero, «è stato un incontro molto interessante anche sul piano personale».

Durante l'incontro, che è durato tre ore, Gorbacev ha intrattenuto i membri del consiglio della fondazione discutendo con loro dei principali temi di lavoro dell'orga-

nizzazione e Sakarov ha riferito che nella stessa discussione «il problema della sopravvivenza dell'umanità non è stato affrontato solo dal punto di vista tecnocratico e militare, ma anche da un punto di vista culturale, morale e intellettuale».

Il legame tra i due aspetti della sopravvivenza è stato affermato davanti a Gorbacev — ha detto Sakarov — dallo scrittore Sergej Likhaciov (presidente del Fondo della cultura sovietica). Si tratta di problemi collegati e senza dubbio ciò si rifletterà sulle attività della fondazione.

A questo proposito Sakarov ha aggiunto che «l'apertura di una società non ha solo un aspetto politico, ma anche un aspetto di ordine morale» e si è detto fiducioso che la fondazione da poco costituita «si occuperà dei diritti dell'uomo e degli aspetti morali e giuridici».

Lo stesso Andrei Sakarov ha detto esplicitamente che nello svolgimento del suo lavoro alla fondazione, egli terrà presenti i vincoli che lo legano a vari gruppi della popolazione sovietica tra cui ha menzionato i tartari di Crimea (deportati in massa nell'epoca staliniana),

GINEVRA

Proposte sovietiche

Valutate attentamente dagli Usa

GINEVRA — Le delegazioni americana e sovietica, che hanno ripreso i negoziati per la riduzione degli arsenali strategici delle due superpotenze, si sono incontrate ieri per un'ora e 40 minuti ed i sovietici hanno presentato nuove proposte su cui lavorare.

Lo ha detto il portavoce americano Terry Schroeder, aggiungendo che le nuove proposte «saranno valutate attentamente».

Intanto la Nato ha annunciato che si terrà probabilmente a marzo la riunione straordinaria dell'alleanza per riaffermare la solidarietà occidentale in vista del prossimo vertice delle superpotenze. Il portavoce dell'organizzazione, Robin Stafford, ha detto che nessuna data è stata per ora fissata e che i 16 paesi membri non hanno preso alcun impegno formale, ma che la riunione è oggetto di «attiva considerazione».

Il segretario generale, Lord Carrington, è in stretto contatto con funzionari di governo sulla eventuale riunione che si svolgerebbe presso il quartier generale.

SCANDALO NELLA GERMANIA OVEST

Contrabbando nucleare

Materiale fissile (camuffato da scoria) verso Pakistan e Libia

Dal corrispondente

Roberto Giordano

BONN — Una giovane donna porta a livello internazionale lo scandalo nucleare tedesco. Secondo le sue rivelazioni, una società avrebbe fornito materiale nucleare utilizzabile per la costruzione di bombe atomiche alla Libia e al Pakistan. La società, la «Nukem» di Hanau, presso Francoforte, è stata precipitosamente chiusa dal ministro all'ecologia, il cristiano democratico Toepfer.

Il quale, tuttavia, sostiene che non ci sono prove di forniture illegali. Ma il socialista Volker Hauff, durante il dibattito in Parlamento, ha rivelato che queste prove esistono, grazie al sequestro di documenti compiuto ieri nella sede della «Nukem». I «verdi» da parte loro hanno chiesto l'immediata chiusura di tutte le centrali atomiche nella Repubblica federale.

Lo scandalo si trascina da mesi ma mercoledì sera è tornato a esplodere in modo drammatico, un «misterioso informatore», che sarebbe poi un dipendente degli impianti per il trattamento di scorie nucleari di Mol in Belgio, ha rivelato Walter Wallmann, il primo ministro dell'Assia, il «Land» dove si trova la «Nukem», la vera portata delle irregolarità scoperte sul trasporto dei bidoni con le scorie radioattive.

Wallmann ha avvertito Toepfer che ha subito fatto porre i sigilli alla «Nukem». In estrema sintesi, la «Transnuklear», per conto della Nukem, trasportava i bidoni contaminati a Mow, ma il materiale ritornava illegalmente in Germania per poi essere dirottato verso la Svezia, dove esiste un altro centro per il trattamento delle scorie utilizzato dai tedeschi. Con questo girotondo di

bidoni radioattivi i responsabili della «Transnuklear» mescolavano i dati in modo che i controllori non potessero più raccapezzarsi.

Il plutonio, il cesio, e l'altro materiale fissile una volta era in quantità superiore al previsto, il giorno dopo inferiore, e con questo trucco veniva dirottata la quantità richiesta dalla Libia e dal Pakistan. Le autorità svedesi dichiarano che a loro non risultano per il momento irregolarità ma stanno controllando freneticamente i trasporti di materiale fissile compiuti da e per l'Unione Sovietica, che sarebbe così coinvolta indirettamente in questo gigantesco contrabbando.

La «Transnuklear» già chiusa da dicembre aveva cercato di assicurarsi dei carichi pagando «bustarelle» per complessivi 20 milioni di marchi, una quindicina di miliardi di lire. E l'entità di questa somma aveva già destato ulteriori sospetti. Valeva la pena di pagare tanto per ottenere di trasportare qualche bidone in più? Ma se effettivamente verrà provata la consegna del materiale a Gheddafi, in gioco ci sono miliardi di dollari, il denaro «nero» sarebbe stato riciclato attraverso società svizzere «fantasma» che servivano da indirizzi di comodo.

I dirigenti della «Transnuklear» (due coinvolti nello scandalo si erano tolti la vita l'anno scorso) replicano di non aver violato il trattato atomico del 1968 (firmato da 135 nazioni) che vieta le forniture di materiale fissile a scopo bellico. «Eravamo autorizzati a fornire al Pakistan quantità di cobalto 60 e di cesio 137 per scopo medico» sostengono gli accusati. D'altra parte, aggiungono, il Pakistan sarebbe già in grado di costruire bombe atomiche.

ISRAELE / SCONTRI A GERUSALEMME

Sul monte del tempio

Estremisti religiosi arrestati a Gaza - Ucciso un manifestante

ISRAELE

Un grazie agli Usa

NEW YORK — Il rappresentante israeliano alle Nazioni Unite si è compiaciuto dell'astensione degli Usa sulla risoluzione del Consiglio di sicurezza che chiede al governo di Gerusalemme di far rientrare i quattro terroristi espulsi e ha accusato l'organismo di «dare ragione ai fomentatori della rivolta».

Riferendosi al voto contro Israele dato dagli Stati Uniti nella precedente risoluzione e all'astensione di giovedì, Benjamin Netanyahu ha commentato: «Siamo compiaciuti che il voto americano si stia spostando nell'altra direzione. Forse in futuro si sposterà ancora».

Netanyahu ha sottolineato come l'organismo abbia approvato in meno di tre settimane tre risoluzioni che criticano solo il tentativo dell'esercito israeliano di riportare l'ordine nei territori e non citano nemmeno la violenza araba che sta alla base. Inoltre ha affermato che la visita del segretario generale aggiunto Marrack Goulding in Cisgiordania e a Gaza «ha provocato violenti incidenti».

Intanto i quattro civili arabi espulsi dai territori occupati hanno iniziato un sit-in di protesta davanti al centro della Croce rossa internazionale di Ksara, nel Sud Est del Libano.

«Continueremo a lottare fino a quando non potremo ritornare», ha spiegato Jabril Mahmud Rubub, il più anziano del gruppo, prima di iniziare il sit-in di protesta.

Il centro della Croce rossa di Ksara è ospitato in un edificio di quattro piani davanti al quale i quattro deportati palestinesi hanno trascorso in tenda la notte.

Davanti al centro della Croce rossa si sono radunati un centinaio di arabi, uomini, donne e bambini, che hanno solidarizzato con i confratelli espulsi.

GERUSALEMME — Gravi scontri, ieri mattina, sulla spianata dell'antico tempio ebraico di Gerusalemme, al termine della preghiera del venerdì alla moschea di Al Aqsa. Un agente della «guardia di frontiera» israeliana è stato disarmato dopo aver sparato tre colpi in aria e ferito dai manifestanti palestinesi (è ricoverato in gravi condizioni all'ospedale Hadassa).

La polizia israeliana, aggredita da lanci di pietre, ha fatto uso di gas lacrimogeni ed è penetrata poi nella moschea di Al Aqsa, dove ha ritrovato, nascosta, l'arma dell'agente. Parecchi manifestanti sono stati feriti e otto arrestati. Anche alcuni agenti e soldati sono rimasti feriti. Ieri mattina gli agenti avevano consentito l'accesso alla spianata soltanto ai musulmani, circa cinquemila, che presentavano documenti di identità. Gli «imam» erano stati invitati dalla polizia a non incitare alla violenza. Oltre al migliaio di agenti e soldati schierati nella città vecchia, in stato di massima allerta, alcune autobombardiere hanno presidato le porte principali delle mura. Tutti i negozi sono rimasti chiusi.

Nella striscia di Gaza, nel campo di Jabalia, si sono verificati incidenti nel corso dei quali un'altra «guardia di frontiera» israeliana è stata ferita da lanci di pietre.

Il coprifuoco è stato esteso anche al campo profughi di Mughazi, che negli ultimi due giorni ne era rimasto escluso. Un manifestante che a Gaza città, nel quartiere Sheikh Radwan, aveva aggredito e ferito un ufficiale israeliano è stato ucciso. Sempre a Gaza decine di attivisti della Jihad islamica e altri estremisti religiosi sono stati arrestati negli ultimi giorni e sono stati rinchiusi nel nuovo campo di detenzione Ansar 2. Il giornale «Yediot Ahronot» scrive che fra gli arrestati vi sono esponenti di rilievo, fra cui lo sceicco Hijazi, «imam» della moschea di El Khatib.

Il capo di stato maggiore delle forze armate gen. Dan Shomron, parlando a Tel Aviv, ha intanto criticato le proposte di una «militarizzazione» della striscia o di ritiro unilaterale israeliano (avanzate da esponenti laburisti e della sinistra), ma non è entrato nella polemica politica, sostenendo che oggi «c'è il rischio che la Jihad islamica diventi la polizia locale e la faccia da padrone nei territori».



LONDRA

Gli ultras islamici a «congresso»

I fanatici filoiraniani dichiarano guerra all'Occidente

LONDRA — Centinaia di estremisti islamici, riuniti a Londra in una conferenza «segreta», hanno proclamato l'ayatollah Khomeini guida spirituale di tutti i musulmani e dichiarato guerra ai regimi arabi alleati dell'Occidente come l'Arabia Saudita. Lo ha rivelato ieri il quotidiano «The Independent».

Secondo il giornale, «molti delegati erano nella lista delle persone sospette dei servizi di sicurezza arabi e occidentali». Il controspionaggio britannico nega di sapere cosa sia successo, ma negli ambienti diplomatici si ritiene che voglia evitare di rispondere alle richieste di informazioni che arrivano da molti paesi: Italia, Francia, Germania, Stati Uniti, Pakistan e altri.

Sempre secondo «The Independent» oltre 400 delegati provenienti da 40 paesi musulmani si sono riuniti per tre giorni nel Royal

National Hotel, nel quartiere londinese di Bloomsbury. Alla conferenza è stato dato il nome arabo di «Haramain» (i due santuari), un'allusione alle moschee della Mecca e di Medina dove nell'estate scorsa, durante il pellegrinaggio del Ramadan, oltre 200 iraniani sono morti negli scontri con la polizia saudita.

Il controspionaggio egiziano, aggiunge «The Independent», era stato avvertito che vi sarebbe stata una riunione del genere a Londra e i suoi uomini hanno individuato all'aeroporto di Heathrow quattro capi del movimento clandestino dei «Fratelli musulmani», arrivati su aerei diversi.

I quattro sono stati seguiti, ma sono riusciti a far perdere le loro tracce.

Soltanto dopo la conclusione della conferenza è stato possibile raccogliere qualche notizia sul suo svolgimento. L'organizzatore

era Climent Sidiqi, presidente di un «Istituto dei musulmani in Gran Bretagna». «The Independent» afferma che immediatamente prima della conferenza Sidiqi ha partecipato a una riunione delle «Forze rivoluzionarie islamiche» a Teheran, dov'è stato stanziato l'equivalente di 70 milioni di lire italiane per «esportare la rivoluzione iraniana e fomentare disordini in Arabia Saudita». Sidiqi non è reperibile, ma il suo principale collaboratore, dottor Ghayyassuddin, ha smentito che vi sia qualche collegamento fra la riunione di Teheran e quella di Londra.

Intanto, nel Golfo, vedette iraniane hanno attaccato ieri nello stretto di Hormuz una petroliera norvegese. La «Igloo Espoo» (di 10.105 tonnellate) trasportava prodotti petroliferi provenienti dall'Arabia Saudita e diretti nella Corea del Sud.

PECHINO

I «quattro» tuttora in carcere

PECHINO — Jiang Qing, la vedova di Mao Tse-Tung arrestata nel 1976, e gli altri membri della cosiddetta «banda dei quattro», sono tuttora ancora in prigione. Lo scrive l'agenzia «Nuova Cina», che anticipa un articolo del prossimo numero del settimanale «Beijing Review».

La rivista cita un portavoce del ministero della pubblica sicurezza, che definisce «prive di fondamento» le voci, diffuse dalla stampa di Hong Kong il mese scorso, su un rilascio della vedova di Mao. Secondo il portavoce, nove dei dieci membri delle «cricche controrivoluzionarie» di Jiang Qing e Lin Biao sono ancora in prigione.

Solo il generale Huang Yongsheng, ex capo di stato maggiore delle forze armate, accusato di avere tentato, con Lin Biao, di assassinare Mao nel 1971, è morto di malattia nel 1983, all'età di 72 anni.

Il portavoce, scrive la rivista, ha detto che alcuni dei componenti della «banda dei quattro», sono vecchi e soggetti a malattie, ma vengono regolarmente curati.

La «banda dei quattro» era composta da Jiang Qing, che ha oggi 74 anni, Wang Chingchiao, 70 anni, Wang Hongwen, 56, e Yao Wenyan, 57. Furono tutti arrestati a un mese dalla morte di Mao, avvenuta il 9 settembre 1976, con l'accusa di aver cospirato contro lo Stato.

Nel 1981, nel corso di uno spettacolare processo, Jiang Qing e Zhang Chingchiao vennero condannati a morte, ma la pena fu commutata in ergastolo due anni dopo. Wang Hongwen scontò una condanna all'ergastolo e Yao Wenyan a vent'anni di prigione.

CONFESSA IN TV L'AGENTE COMUNISTA COREANA

La killer venuta dal Nord

E' stato il figlio di Kim Il-Sung a ordinare l'attentato al Jumbo



Kim Hyong-Hee

SEUL — Dagli schermi della televisione della Corea del Sud, Kim Hyong-Hee, ha confessato ieri di essere un'agente comunista della Corea del Nord e di avere partecipato all'attentato al Jet della Kal per sabotare le Olimpiadi. L'aereo precipitò il 29 novembre scorso, nel mare delle Andamane, vicino alla Birmania, causando la morte di 115 persone.

«E' naturale che io debba essere punita e uccisa un centinaio di volte per il mio peccato», ha detto la donna, pallida in volto, con un filo di voce.

«Mi fu ordinato di distruggere l'aereo da Kim Jong-Il, il figlio e successore del leader Nordcoreano Kim Il-Sung per indurre le altre nazioni a disertare i Giochi, ha detto la terrorista. Ella cercò di nascondere la sua identità durante l'interrogatorio per proteggere Kim Jong-Il, che ha chiamato il «caro capo» e

nei confronti del quale aveva prestato un giuramento speciale di fedeltà.

Il ministro della difesa Chung Ho Yong ha ordinato lo stato di allerta per tutte le unità militari per timore che la Corea del Nord possa compiere una «provocazione militare» dopo la confessione della spia.

Il servizio segreto di Seul ha accertato che Kim è la figlia venticinquenne di un diplomatico nordcoreano; è stata addestrata dai servizi segreti di Pyongyang per circa otto anni e nel 1985 e 1987 ha ricevuto due onorificenze per il suo eccezionale lavoro.

Assieme all'agente nordcoreano Kim Sung Il, un veterano dello spionaggio, la donna mise la bomba al plastico in una radio e un liquido esplosivo in una bottiglia. La bomba fece esplodere l'aereo mentre era in volo sopra la Birmania.



Kim Jong-Il

ACCORDO RAGGIUNTO TRA WASHINGTON E MADRID

Sfrattati gli «F-16» Usa

Ritiro entro tre anni - Sconvolto il dispositivo militare Nato

WASHINGTON — L'amministrazione Reagan ha deciso il ritiro di 72 caccia-bombardieri «F-16» dalle basi spagnole, aderendo alle richieste del governo socialista di Felipe Gonzalez. Il ritiro dei bombardieri sarà concluso entro il 1992. L'annuncio è stato dato simultaneamente a Madrid e a Washington. I dettagli dell'accordo che sarà valido per otto anni, saranno discussi in altri incontri bilaterali il 3 e 4 febbraio a Madrid.

Il governo spagnolo aveva sollecitato da tempo il ritiro dei tre squadroni di «F-16», che hanno capacità convenzionale e nucleare. In cambio del ritiro della «401st Tactical Fighter Wing», Washington ha ottenuto da Madrid alcune facilitazioni, peraltro non ancora precisate. Secondo i piani Nato, in caso di crisi, i 72 «F-16» verrebbero schierati in Italia e in Turchia, per la difesa dei fianchi meridionali dell'Alleanza occidentale. Secondo quanto ha appreso il «Washington Post», Belgio, Portogallo e Marocco si sarebbero candidati per ospitare i caccia-bombardieri nucleari destinati a lasciare la Spagna. Il Belgio, peraltro, ha immediatamente smentito.

Raggiunta al termine di un lungo e difficile negoziato, la decisione dell'amministrazione Reagan, di aderire alle richieste del governo Gonzalez, avrà vaste conseguenze. Anzitutto perché, approvando il nuovo bilancio della difesa, di recente il Congresso americano ha stabilito che il Pentagono non possa erogare altri fondi per nuove basi aeree. Inoltre, le autorità americane temono che il ritiro degli «F-16» dalla base di Torrejon

De Ardoz possa influenzare negativamente i negoziati per l'allestimento di nuove basi in Grecia e nelle Filippine, e inoltre, sulle dispute in corso con la Turchia e il Portogallo.

E' quindi probabile che, nel corso della visita che Reagan intende compiere, in marzo o in aprile, in Europa per incontrare i capi di Stato dei Paesi della Nato, il tema della difesa aerea dell'Europa occidentale abbia rilievo prioritario.

L'annunciato ritiro dei 72 «F-16» dalle basi spagnole è un evento destinato a sconvolgere l'intero dispositivo degli Stati Uniti nel Sud Europa e nel Mediterraneo, con riflessi negativi anche nel Levante e nel Medio Oriente. Dalle basi della costa orientale degli Stati Uniti fino al Golfo Persico, la «catena» delle basi è la seguente: Lajes, nelle isole Azzorre; Rota, Moron e Torrejon, in Spagna; Sigonella, in Italia; il Pireo e Heraklion (Suda), in Grecia; Adana, in Turchia; Kena, Ras Banas e Cairo Ovest, in Egitto; Manama, nel Bahrein e Masirah, nel Sultanato di Oman.

A parte gli esperti operativi e logistici, sono i risvolti politici ad assumere una rilevante importanza, tanto è vero che il Pentagono sta già valutando gli effetti negativi della decisione di Madrid sui negoziati in corso con Grecia, Turchia e perfino con le Filippine.

La decisione del governo spagnolo di Felipe Gonzalez rientra nella progressiva «disarmizzazione» delle basi, già iniziata con l'allontanamento dei sottomarini nucleari lanciamissili dalla base di Rota (Cadice), che rimane, tuttavia, uno scalo aereo di primaria importanza.

IL PRIMO TEST ELETTORALE

Michigan, è la rissa

Vince Bush, contestazioni dalla destra

Dal corrispondente

Cesare De Carlo

WASHINGTON — La prima notte elettorale delle presidenziali 1988 si è svolta nel gelido Michigan, lo Stato che si affaccia sui Grandi laghi. Notte di gelo e di passione, quella fra giovedì e venerdì, novemila «pre-delegati» repubblicani dovevano scegliere i delegati alla «Convention» dello Stato, i quali, a loro volta, a fine gennaio, dovranno scegliere i delegati alla «Convention» nazionale repubblicana (in agosto a New Orleans). Un meccanismo complicato, il più complicato nel processo selettivo che si articolerà in 72 primarie e 58 «caucuses» e che porterà alla designazione dei candidati, uno per parte, un repubblicano e un democratico. Il Michigan vuole essere il primo nella lunga maratona elettorale. Questo primato è stato però offuscato da polemiche e da contestazioni, l'altra notte i «caucuses» si sono trasformati in arene di scontri anche fisici. «Caucuses» sono le riunioni elettorali cui partecipano e votano i funzionari di partito e non anche — come nelle primarie — tutti gli iscritti.

In dieci dei 18 «caucuses», George Bush ha ottenuto la maggioranza: 57 per cento delle preferenze espresse. Così assicura-

no i «manager» della sua campagna. Diversa la pretesa dei due principali avversari, il reverendo Pat Robertson e il deputato Jack Kemp, gratificati del 22 e del 17 per cento. Per Robertson e per Kemp i sostenitori di Bush avrebbero fatto carte false, inventando accreditamenti e rovesciando le regole elettorali. Per reazione i loro rappresentanti hanno disertato la maggior parte dei «caucuses» e ne hanno tenuti dei separati. Ma anche fra la dissidenza si sono prodotte polemiche. Una parte dei sostenitori di Kemp si sono alleati con quelli di Bush. Per Robertson hanno invece preso posizione quelli favorevoli a Bob Dole.

Il più irritato è l'ultra-conservatore Reverendo Robertson che, nell'agosto scorso credeva di avere in tasca la Convention del Michigan. Contava sui 101 membri della commissione centrale repubblicana. Ha sottovalutato la capillarità rimonta organizzativa del «team» di Bush. Fra tante polemiche una cosa appare certa: brogli o no, il vice-presidente del Michigan ha dietro di sé la maggioranza relativa, se non quella assoluta, dei delegati. La portata della sua vittoria è tuttavia trascurabile. I «caucuses» del Michigan non sono paragonabili a «caucus» su base statale.

ARGENTINA

Fugge il golpista

BUENOS AIRES — Il secondo capitolo della «rivolta di Pasqua» in Argentina è sempre aperto. Il protagonista di questa storia, che presenta alcuni aspetti drammatici ed altri farseschi, il tenente colonnello Aldo Rico, è latitante. Il capo della «carapintada» (come vengono chiamati in Argentina i seguaci dell'ufficiale ribelle che nell'episodio dell'anno scorso si erano dipinti la faccia di nero fumo) è fuggito dalla villa nei dintorni di Buenos Aires dove stava scontando, agli arresti domiciliari, la pena inflittagli per aver guidato la rivolta dello scorso anno.

Quando la lussuosa residenza della località di Bella Vista (35 chilometri da Buenos Aires) che un amico aveva prestato a Rico come «gabbia dorata» per trascorrervi i giorni di prigione preventiva attenuata disposti dalla giustizia militare, è stata circondata da una trentina di carri armati mandati dal comando dell'esercito, l'ufficiale non c'era già più. Secondo il suo portavoce, l'ex maggiore Ernesto Barreiro, Rico ne è andato perché rimasto ferito nel corso di una sparatoria avvenuta durante la notte.

SALVADOR E HONDURAS

Managua sgarra

SAN JOSE — El Salvador e l'Honduras vogliono mettere il Nicaragua sotto processo accusando il governo di Managua di essere l'unico, tra i cinque che hanno firmato il trattato di Esquipulas, a non averlo rispettato. Questo è quanto emerso dalle dichiarazioni fatte ai giornalisti dai due presidenti, José Napoleon Duarte e José Azcona, al loro arrivo a San José di Costarica.

El Salvador e l'Honduras sperano di avere come alleati il Costa Rica e la Guatemala nell'incontro programmato per verificare impegni

mantenuti e impegni non rispettati, a cinque mesi dalla firma, a Città del Guatemala, del piano di pace. Duarte e Azcona hanno anche anticipato che si opporranno a un prolungamento dei termini previsti dal trattato. I due presidenti hanno sostenuto che i loro paesi, assieme a Costa Rica e Guatemala, hanno rispettato gli impegni presi mentre il governo di Managua non ha ripristinato realmente la libertà di informazione, non ha decretato l'amnistia, né revocato lo stato d'emergenza.

LUNEDI' A TRIESTE

Ivo da verificare

Il pianista Pogorelich per la «Società dei Concerti»

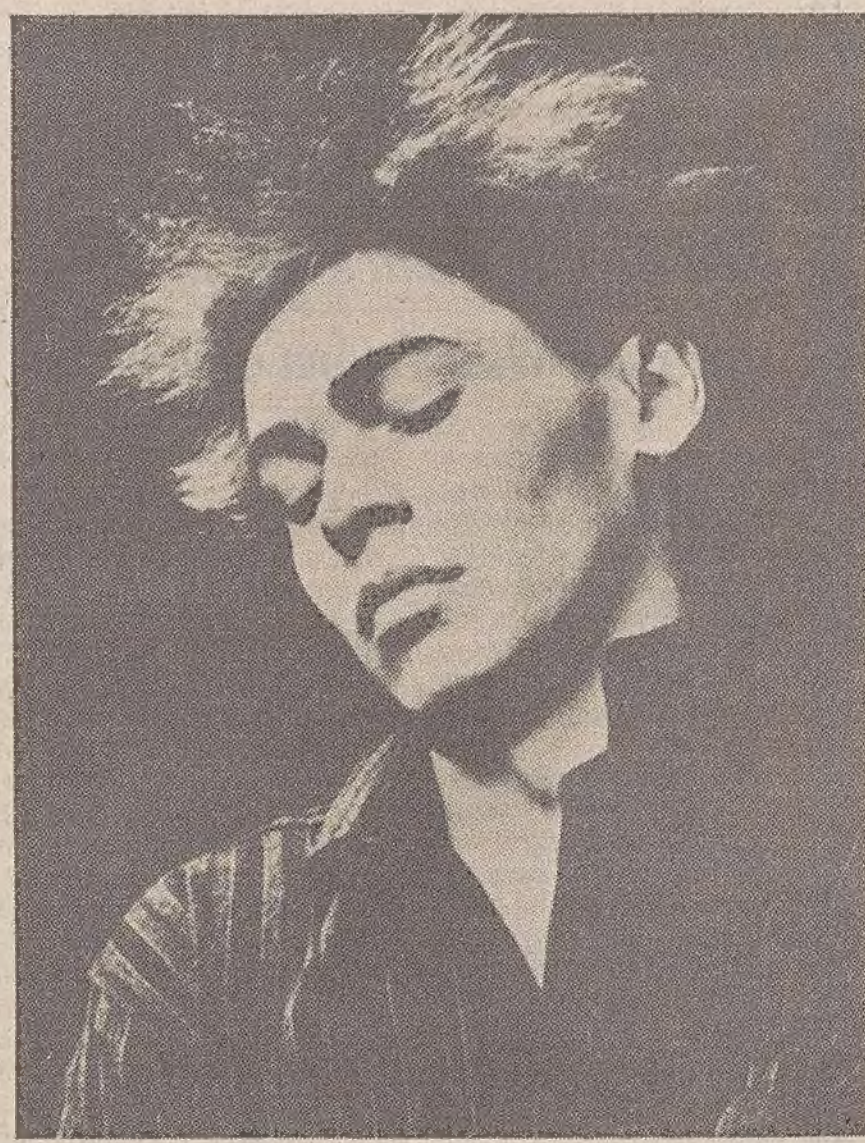
TRIESTE — Con il pianista jugoslavo Ivo Pogorelich, allora già celebre, la Società dei Concerti di Trieste apriva il suo cinquantaduesimo anno sociale nell'ottobre del 1983. A distanza di quasi cinque anni è ben legittima l'attesa degli appassionati per verificare, lunedì prossimo al Politeama Rossetti, in quale maniera sia nel frattempo maturato il pianismo del trentenne Pogorelich, definito a suo tempo dal nostro critico Gianni Gori «iperbolico ed enfaticamente nelle dinamiche».

Nato nel 1958 a Belgrado, Pogorelich ha iniziato gli studi in Jugoslavia per concluderli in quella meravigliosa fucina di pianisti che è il Conservatorio «Ciaikovski» di Mosca, dove sono stati suoi maestri musicisti come Timokhin, la Gornostayeva e Malin. Il giovane Ivo fu anche allievo di Aliza Kezerade, che sposò nel 1980: un caso del resto non isolato nella tematica «teacher and pupil». Nel 1978 Pogorelich vinse il Concorso «Casagrande» di Terni e nel 1980 il Concorso internazionale di Montreal. In quello stesso anno si affermò clamorosamente al Concorso «Chopin» di Varsavia, che gli aprì le porte dei più importanti enti concertistici di tutto il mondo.

Da allora ha suonato con le più importanti orchestre del mondo, tra cui la «Berliner Philharmoniker», la «Boston Symphony», la «Chicago Symphony», la «Los Angeles Philharmonic», la «London Symphony» e la «Philadelphian Orchestra».

Da segnalare, fra l'altro, l'invito di Herbert von Karajan a suonare al Festival di Salisburgo. Pogorelich incide in esclusiva per la Deutsche Grammophon Gesellschaft. Tra i suoi dischi possiamo ricordare il Primo Concerto di Ciaikovski con la «London Symphony Orchestra» diretta da Claudio Abbado, due dischi con musiche di Chopin e le Suites inglesi di Bach.

Pogorelich nella sua intensa carriera ha effettuato tournée in Australia, Nuova Zelanda, Giappone e Nordamerica. Nel suo recital del 18 gennaio Ivo Pogorelich presenterà nella prima parte due sonate di Beethoven, l'op. 31 n. 2 in re minore e l'op. 111, l'ultima, in do minore. Nella seconda parte proporrà la sonata n. 2 in sol minore di Scriabin e concluderà con la sonata n. 20, op. 35 in si bemolle minore di Chopin, comprendente la famosissima marcia funebre.



Ivo Pogorelich, 30 anni, si è imposto all'attenzione del mondo musicale nel 1980 vincendo il concorso «Chopin» di Varsavia. Oggi abita in Svizzera.

SERGIO BINI A UDINE

Bustric da dimenticare

Dal DAMS di Bologna alla «scuola» di Fratellini e Decroux

Intervista di

Roberto Canziani

UDINE — Sono anni oramai che lo incontro su e giù per l'Italia: in un festival estivo, al debutto di uno spettacolo, e ogni volta, prima di salutarlo, mi ripeto sempre la stessa raccomandazione: «Si chiama Sergio, Sergio Bini. Ciao Sergio! Devo dirgli, e non ciao Bustric! Non si può confondere il personaggio con l'interprete». Adesso è lui che fa confusione: «Ciao, sono Bustric!»,

ieri, oggi e domani a Udine presenta «Escamot», il suo piccolo grande spettacolo. «Ciao, sono Bustric!», Allora non era solo una mia cattiva abitudine. Scappa anche a lui. Il personaggio si è mangiato l'interprete. Il professor Bustric — mago, prestigiatore, illusionista, fumabolo, ballerino, cantante, «esperto in tutte le necessità e i bisogni» — il personaggio Bustric, dicevo, ogni tanto entra nei panni di Sergio Bini, 36 anni, toscano (anzi «mezzo toscano» per via della statura), di professione attor-comico.

Una volta, all'inizio della storia, c'era soltanto Sergio Bini, studente al DAMS di Bologna. Aveva le carte in regola per laurearsi con una tesi regolata: «Appunti per un Toni: il clown e i giochi di magia». Chissà se immaginava già di diventare, dieci anni più tardi, un Toni pure lui? Forse fu decisivo un viaggio in Polonia, e l'incontro con Jerzy Grotowski, grande e silenzioso maestro del teatro contemporaneo.

Tornato in Italia, Bini fondò con altri tre giovani entusiasti la compagnia «Melquides», e fu lui, tra clownerie, mimo, acrobazia e illusionismo che nacque il professor Bustric. Ma era da solo che Bustric avrebbe trovato la sua strada. Con lo scioglimento di «Melquides», ecco nascere la «Compagnia più piccola del mondo»: un solo attore, un solo spettacolo, portato però nelle strade e nelle piazze di centinaia di paesi e città, in Italia e all'estero. Il titolo era: «Questa sera grande spettacolo».

«Si, come gli imbonitori di piazza», ricorda Sergio Bini.

«L'arte della piazza è legata per me a un tempo preciso, quando non avevo possibilità di vendere ai teatri i miei spettacoli, perché nessuno me li avrebbe comprati. Così sono andato in piazza per imparare un mestiere antico, che era quello di fare spettacolo e giocare con la gente. La piazza era il limite del lucro e della sopravvivenza».

In «Escamot»

è riassunto

il lavoro

di tredici anni

Purtroppo la gente, quando può risparmiare, risparmia. Sarebbe bello il contrario: lo faccio una cosa che ti diverte e tu mi ricompensi. Di fatto, non è così». Bustric crebbe. Diventò grande frequentando a Parigi la Scuola del Circo di Annie Fratellini e i corsi di mimo di Etienne Decroux. Animo spettacolo come «Il re Maghi» e «Si pensi a Shakespeare». Si fece anche cattivo: fra l'84 e l'86 fu protagonista di un dittico sul comico e la cattiveria: «Cattivi si nasce» e «Belzebust». Non stava diventando troppo invadente, quel personaggio? Sarebbe riuscito poi Sergio Bini a distarsene? «Adesso cerco di farlo — confessa l'attore —, cerco di uscire o comunque di modificare. Il mio gioco in questo momento è di andare oltre Bustric. Ma non con «Esca-

mot», che è lo spettacolo che presento a Udine. «Escamot» riassume in una sola occasione il lavoro di tredici anni e per forza Bustric ne è il principe».

Giochi di prestigio, magie, piccoli inganni: lo spettacolo punta su questo. Viene da domandarsi se il gioco illusionistico affascini ancora. Il mago artigiano, con i suoi bussolotti e il suo cilindro magico, non è già tramontato?

«Il mondo di queste attrazioni probabilmente è finito — conferma Bini —, lo smontaggio che faccio io dei giochi, con il finto pretesto di spiegarli, è forse un ultimo approdo. Ma per la gente semplice funziona sempre. Certo, visto troppe volte, il gioco perde attrattiva. Bisogna inventarne un altro. Ma è un lavoro complesso, che richiede molto tempo».

Dimenticare Bustric Bini ci ha provato: nell'86 ha fatto compagnia con Valeria Magli e insieme hanno portato in giro «Double face»: un intrattenimento brillante e una ballerina filosofa sul piazzale della stazione, come Ginger e Fred.

Bini lo ricorda come un fondamentale momento di passaggio: «Aver lavorato con una danzatrice come Valeria è stato molto importante, lei mi ha dato la spinta a cercare nuovi personaggi. A Bologna il 19 gennaio debutterà «La pista del coccodrillo», il mio nuovo spettacolo, in cui il Bustric che conosco, non c'è. In scena c'è un solo attore, ma non sarà un monologo. Io e Giulio Molnar, il regista, ne abbiamo voluto fare un... dramma comico».

Vennero infine anche il cinema e la televisione. Molti passaggi nelle trasmissioni «griffate» da Carlo Massarini, un film («Quartiere») di Stefano Agosti. Dimenticare anche il teatro?

«Cinema e Tv mi hanno fatto capire quanto importante fosse per me il teatro. Ma anche quanto poco conoscessi questi mezzi. Con il video in particolare si instaura un rapporto tecnico, molto freddo: l'esatto contrario del rapporto con la sala teatrale. Il video mostra tutti gli errori e tutti i difetti. A volte in teatro gli errori sono belli e si superano con l'emozione, con la carica affettiva che ti dà lo spettatore. In video, nessuno ti può influenzare: si può solo guardare dentro se stessi. Non è per niente facile. Ma ancor più difficile, forse, è non fare televisione, non sfruttare le risorse di questo mezzo, l'unico che oggi ti porta davvero fra la gente».



Il pubblico dei teatri e quello della televisione hanno scoperto Sergio Bini relativamente da pochi anni. All'inizio degli anni Ottanta, prima di diventare il famoso prof. Bustric, Sergio Bini è stato anche a Trieste, ospite dei corsi di teatro organizzati da Francesco Torchia della compagnia «Il cantiere».

GRAMMY Gli Oscar musicali

NEW YORK — Michael Jackson, Prince, Whitney Houston, Bruce Springsteen, Sting, Elton John, gli U2: ovvero tutti (o quasi) i grandi protagonisti della musica pop e rock statunitense e internazionale sono presenti nell'elenco delle nomination al «Grammy», gli Oscar della musica. Fra i «mostri sacri» non poteva mancare Barbra Streisand.

Le candidature, rese note ieri, vedono in lizza per i premi i nomi di Suzanne Vega (miglior 45 giri e miglior cantante femminile), Whitney Houston (miglior album e miglior cantante femminile), Michael Jackson (miglior album e miglior cantante maschile) e gli U2 (miglior album e miglior 45 giri). I premi verranno assegnati a New York il 2 marzo in 73 categorie comprendenti i generi rock, pop, classico, jazz, latino-americano, folk e reggae.

ZARD Pensando a «Evita»

ROMA — Ha riaperto a Roma il Teatro Tenda Pianeta, chiuso da mesi per problemi di sicurezza. Lo ha riaperto un grande organizzatore di concerti rock, David Zard: con «Signori, io sono il comico» di Peppe e Concetta Barra. «Dopo Barra — spiega Zard — verrà riproposto «Tango Live», uno spettacolo satirico organizzato dai redattori del supplemento dell'«Unità», e poi c'è la mia grande voglia di musical, la voglia che in Italia hanno tanti di produrre questo genere di spettacolo all'americana, e il titolo che ho in mente ora, anche se non è l'unico, è «Evita», il grande successo di Broadway». Lo spettacolo di Peppe e Concetta Barra, già presentato a Roma nel novembre scorso, reinventa, con una memoria ironica e critica, la storia musicale napoletana.

RAITRE Muccioli debutta

ROMA — Vincenzo Muccioli, il fondatore della comunità di San Patrignano per il recupero dei giovani tossicodipendenti, sarà prossimamente il conduttore di una trasmissione di Rai Tre. A cominciare dal 12 febbraio alle 20.30 in diretta su Rai Tre, andrà in onda «Posto pubblico nel verde», una trasmissione che vuole trasformarsi in appuntamento «umanitario» articolato in tre diverse parti, affidate a Vincenzo Muccioli, Corrado Augias e Giuliano Ferrara. Il programma si occuperà di casi veri allo scopo educativo di suscitare l'interesse dell'opinione pubblica su alcuni temi d'attualità, per esempio il caso di emarginazione di un sieropositivo, i casi di violenza ai minori, quella sessuale e anche quella derivante da sofferenze ed emarginazioni sociali.

ROMA Rem e Cap. a teatro

ROMA — Una delle più strane e geniali coppie del nostro teatro di prosa, Claudio Raimondi e Riccardo Caporossi, dopo aver rappresentato in scena tanti beckettiani ed emblematici omni al- prese con grandi e pesanti macchinari e congegni, sembrano ora voler presentare proprio se stessi nell'ultimo spettacolo, intitolato «Rem e Cap», presentato a Roma in prima nazionale al Teatro Orione. Sembrano sempre gli stessi Buster Keaton sperduti e solidali, vicini e lontani assieme. A dividerli e unirli è una doppia porta, che girando su un perno inverte le parti e mantiene separate due vite identiche, solitarie, patetiche e poetiche, che si scoprono attraverso un oggetto che uno o l'altro ha dimenticato dall'altra parte della porta.

RAIUNO La stagione dei saldi

ROMA — Case, pensioni, fisco, lavoro, risparmio, salute, investimenti, borsa della spesa sono gli argomenti che Luisa Rivelli e gli esperti del «Mercato del sabato» trattano ogni sabato su Raiuno dalle ore 11 alle 12.30 per fornire ai telespettatori un consiglio utile. Nella puntata odierna si parlerà di strumenti musicali e delle lunghe attese per le pensioni Enpals. Per le rubriche fisse, «Dalla parte del cittadino» si parlerà dei saldi. Quando iniziano veramente? C'è sempre da fidarsi dei prezzi esposti? Il «sig. Rossi arrabbiato» saprà dalla viva voce di prestigiosi giuristi come sostituire un procedimento civile con l'arbitrato e ottenere così un lodo che ha valore di sentenza, rimediando alle lungaggini della giustizia.

PRIME VISIONI

La donna-catastrofe

Ornella Muti nel settimo film di Carlo Verdone

IO EMIA SORELLA Regia di Carlo Verdone. Attori: Carlo Verdone, Ornella Muti, Elena Sofia Ricci. Italia '87.

Recensione di Callisto Cosulich

Verdone dedica il suo nuovo film, il settimo, alla madre deceduta prematuramente due anni or sono. Fa un effetto strano questa dedica a una persona cara da parte di Carlo Verdone, attore comico, regista di film comici. E le prime immagini confermano tale effetto: Carlo è un orchestrale, suona l'oboe e, durante la prova di un concerto di Bach, viene chiamato d'urgenza a casa, perché le già precarie condizioni di salute della madre (cinematografica, si intende) si sono improvvisamente aggravate. Prima di esalare l'ultimo respiro, la madre gli raccomanda la figlia che viene descritta come una peccorella smarrita, che da sette anni se ne va raminga per il mondo, dando vaghe notizie di sé. Se non siamo in pieno melò, poco ci manca.

Dal letto di morte, si passa al funerale. I convenuti escono dalla cappella dove si è tenuto il rito funebre, stanno per avviarsi verso il cimitero, quando ecco arrivare, chissà da dove, Silvia. Abbracci di circostanza, un po' freddi con Serena, la moglie di Verdone (interpretata da Elena Sofia Ricci, mentre Silvia è Ornella Muti). Oltretutto non c'è tempo da perdere, poiché il cimitero sta per chiudersi, ma Silvia, prima di muoversi, deve fare una telefonata interurbana e non ha con sé gettoni. Con l'affannosa ricerca dei gettoni il

film scivola nel comico, dolcemente: Verdone ha evitato di proposito le svolte troppo brusche.

Personaggi come quello di Silvia sono ricorrenti nella commedia cinematografica: è la classica donna-catastrofe, cui di solito viene offerto come vittima sacrificale un giovane tanto perbene quanto imbranato.

In genere queste vittime vengono alla fine premiate, dando loro in sposa proprio la donna che tanti guai gli ha combinato. E spesso le vittime reali divengono a questo punto le primitive fidanzate del giovane imbranato, che, al momento della verità, si rivelano incapaci di reggere alla offensiva scatenata dalla imprevedibile rivale.

A mettere in crisi la coppia Carlo-Serena, unita nel privato e sul lavoro (Serena suona il violoncello nella medesima orchestra di cui Carlo è l'oboista) è la sorella di lui. E questo fatto provoca alla lunga dei danni insanabili, sicché il film, partito nel tragico, scivola successivamente nel comico agrodolce, finisce nel meste.

Fatto curioso, nel riflettere su «Io e mia sorella», mai una volta ci viene in mente di paragonarlo a modelli italiani. Ciò vuol dire che il film significa realmente una svolta per Verdone, una maturazione che lo porta a ricoprire un ruolo autonomo nel panorama del cinema italiano, tagliando tra l'altro il cordone ombelicale che fino a ieri lo aveva legato a Sordi. Un ruolo che è pure originale, perché, se il paragone più insistente che esso suggerisce è quello con Blake Edwards, ponendosi a metà strada tra la comicità astratta di «Appuntamento al buio» e quella molto umana di «Così è la vi-

ta», se una vicenda del genere (insolitamente «solida» per il nostro cinema) potrebbe svolgersi, anziché a Spoleto (il teatro principale dell'azione), in Nuova Zelanda o in altro paese ai nostri antipodi, è pure vero che il film non paga alcun debito alla cucina internazionale, al cinema senza patria e senza sapore.

Rispetto a certi modelli, anche carismatici, «Io e mia sorella» vanta personaggi in cui il pubblico non fa fatica a identificarsi, anche perché Verdone è maestro nel guidare le attrici, pure quando attrici nel senso letterale del termine, esse non sono: Eleonora Giorgi in «Borotalco», qui Ornella Muti (la giovane Elena Sofia Ricci non c'entra, perché lei, attrice lo è, nel pieno senso del termine).

Tutto perfetto, dunque? No: a Verdone manca ancora la padronanza di quello che Rohmer chiama lo «spazio filmico». Il film scade proprio nei momenti in cui il regista dà a vedere di cercarli: quando fa una panoramica sulle «bellezze» di Spoleto e di Budapest, o quando porta fratello e sorella a una «spiegazione» sulle «bianche scogliere di Dover». Allora lo «spazio filmico» si risolve in mero «spazio turistico».

Si riveda «Il bel matrimonio», Verdone, osservi come Rohmer ci ha fatto vedere Chartres, senza inquadrare mai la famosa cattedrale: capirà il senso della nostra obiezione.

Comunque con «Io e mia sorella», il passo avanti c'è e notevole. E la dedica alla madre, conosciuta come donna mabile, intelligente e spiritosa, quanto mai opportuna, è al di fuori di ogni retorica.



La nuova Caballé

GORIZIA — Il 22 gennaio all'Auditorium di Gorizia si terrà un recital straordinario (l'unico in Italia in questa stagione) del soprano Margarita Castro-Alberty, che la critica americana ha definito «la nuova Zinka Milanov» e in Francia è considerata l'erede di Montserrat Caballé.

SU RAITRE

Buona domenica col Tg

Da domani due nuovi appuntamenti giornalistic: alle 9 e alle 22

ROMA — Il nuovo Tg 3, nato nel maggio dello scorso anno, ha triplicato l'ascolto (sono i dati Auditel a confermarlo), rispetto al telegiornale che andava in onda sulla Terza Rete nel 1986. Nel dare questa notizia il direttore della testata, Alessandro Curzi, non ha nascosto un gesto di legittima soddisfazione, sottolineando un altro dato che conferma il successo della nuova linea editoriale: la redazione sta ricevendo montagne di lettere da parte dei telespettatori, al punto che si sta pensando di mantenere un contatto diretto con il pubblico.

Il Tg 3 si vuole caratterizzare come un giornale particolarmente impegnato sui problemi della vita sociale e decisamente rispettoso del pluralismo politico e culturale esistente nel nostro paese. «Io sono comunista — afferma Curzi — ma dare al Tg 3

l'etichetta di «Telegiornale comunista» è sbagliato. Noi puntiamo su un'informazione corretta e pluralistica, utilizzando i giornalisti della Rai come professionisti, al di là delle tessere di partito».

Il Tg 3 ha oggi tre edizioni: una delle 19 (durata media: 25 minuti), una della sera (durata media: 8 minuti) e una della notte, che comprende la rubrica «Domani in edicola», con in studio ogni settimana un giornalista della carta stampata, e lo spazio culturale «Tg Terza». A queste edizioni quotidiane va aggiunto lo speciale settimanale «Samaracanda», che viene trasmesso tutti i mercoledì e che vede un continuo incremento di ascolto e di gradimento.

Grande risalto, nell'ambito della testata, viene dato allo sport. Molto seguito il quotidiano sportivo «Derby», che nelle ultime settimane ha spesso raggiunto e a volte

superato il milione di spettatori. Un appuntamento molto seguito è anche quello con «Domenica gol», in onda dopo il telegiornale delle 19. Fiore all'occhiello delle rubriche sportive resta comunque «Il processo del lunedì», che con i suoi due milioni di spettatori a puntata figura da anni tra i programmi più amati e seguiti della Terza Rete. Il curatore della fortunata trasmissione, Aldo Biscardi, ha annunciato che in occasione dei campionati europei di calcio, «Il processo» si trasferirà in Germania, per una serie di collegamenti in onda ogni giorno. Tra le novità, da segnalare il «Tg della domenica», un settimanale di un'ora (andrà in onda dalle 22 alle 23 a partire da domani) curato da Francesca Ransini e Giorgio Chicchi, rivolto a un pubblico che durante la settimana non ha avuto il tempo o la possibilità di approfondire

alcuni argomenti. Sono previsti collegamenti con numerose città italiane e si pensa di invitare ogni volta in studio una classe di studenti, per raccogliere anche il parere di quei giovani su temi di grande interesse e attualità.

Sempre da domani, dalle 9 alle 10 di mattina andrà in onda un nuovo telegiornale. Una nota dolente, ormai cronica, è costituita dal fatto che il Tg 3, come tutti i programmi della Terza Rete non è visto in molte zone d'Italia, mentre in altre è visto male. Su questo punto Curzi si è impegnato a fare tutto ciò che è nelle sue possibilità per potenziare il segnale. Si pensa, tra l'altro, di istituire un servizio telefonico grazie al quale gli spettatori possano avere informazioni utili per ricevere il segnale del Tg 3 nelle migliori condizioni.

[Anna Benassi]

«CONTRADA» E PROVINCIA

Per i giovani, terzo invito a teatro

TRIESTE — Venite a passare una serata a teatro da noi! L'invito è rivolto ai giovani triestini dalla «Contrada» e dall'assessorato alla cultura della Provincia. La terza edizione di «Invito a teatro 1988» è stata presentata ieri e comincia il 4 febbraio, al Cristallo, con «Ritornati dal passato», di Riccardo Pazzaglia, e va avanti fino a maggio, ricalcando la stagione della «Contrada». Cinque spettacoli per 25 mila lire, in abbonamento per i giovani al di sotto dei 26 anni. Inoltre, nel mese di marzo, ci saranno due test classici per gli studenti delle scuole superiori e due seminari sull'educazione allo spettacolo.

«Il nostro contributo a questa iniziativa

— ha detto Zorko Harej, assessore alle attività culturali — è di trenta milioni. Si tratta di un contributo «mirato» a un obiettivo preciso: avvicinare i giovani al teatro e alla cultura. «Non si può chiedere a un'amministrazione provinciale di farsi carico dei problemi di un teatro — ha affermato Orazio Bobbio, presidente della «Contrada» — ma è un fatto che a noi questo contributo permette di aprire la sala ai giovani per sole cinquemila lire, anziché le quindicimila di un biglietto intero, che comunque non copre le spese nemmeno in caso di teatro esaurito. Il vero problema è che i costi di gestione sono sempre più alti: oggi abbiamo un

milione e mezzo di spese vive al giorno...». «Quest'anno «Invito a teatro» parte con due mesi di anticipo rispetto agli anni scorsi — ha aggiunto Lucia Negrin, della «Contrada» — e questo ci sembra già un fatto positivo. Importanti, oltre ai cinque spettacoli, anche le iniziative collaterali, volte a una crescita della cultura teatrale dei giovani triestini. Uno dei due seminari per le scuole superiori che si terranno è organizzato in collaborazione con il museo teatrale «Schmidl» ed è intitolato «Educazione allo spettacolo: tecnica e lavoro teatrale».

[Ca. m.]

LIBRI

Un addio a Freud (per chiarezza)

Recensione di
Carmela Fratanonio

Non è più tempo di autoanalisi. E se, purtroppo, ci sono ancora scrittori che perseverano, non ci sono più, per fortuna, lettori che s'entusiasmano. La vivisezione di sé, la scomposizione anatomica del proprio passato, hanno cominciato ad annoiare perché vi si ritrovano, più o meno, le stesse cose. Rapporto edipico col padre o con la madre, sensi di colpa, iniziazione erotica, qualche episodio di violenza subita o esercitata: sempre la stessa storia.

Sembra un po' snob dirlo, ma quando uno strumento di conoscenza si allarga, si volgarizza, si semplifica, è ora di passare a un altro, e se non c'è, d'inventarlo. E' quello, appunto, che si sta verificando per la psicoanalisi, la quale ha alimentato cataste di romanzi con degni risultati, mentre ora provoca una specie di rigetto al solo pensarsi.

Il romanzo «Lo specchio attento» (Edizioni dello Zibaldone, pagg. 187, lire 16.000), di Silvio Raffo, è un esempio di come si possano tentare altre vie per interpretare la fase di formazione di un individuo, anzi per allontanare le interpretazioni e stare fermi sul racconto.

«Io scrivo questa storia per fare ordine in me», scrive l'autore, convinto che nell'ordine sia il bene e nel disordine il male. Ma, ordine, per lui, vuol dire ricordare come le cose siano avvenute, non arroverarsi su come siano potute accadere. E lo scopo presunto viene scavalcato, non è solo questione di ordine, ma capacità di far riverberare luminosissime immagini.

L'immagine centrale del racconto è quella di Ester, e non è solo un modo di dire. Essa nasce un giorno, come dal nulla, nella mente del ragazzo protagonista, e ha un aspetto, un età, una professione, una famiglia, un modo di parlare. Questa immagine, chissà come evocata, diventa la compagna dell'adolescenza, il suo alter-ego femminile, il suo specchio. E la potenza visiva di tale fantasma diventa l'anima del racconto.

«Lo specchio attento» è un racconto sulla diversità sessuale, ma questo passa in secondo, in terzo, in ultimissimo piano. Se l'intento di Silvio Raffo è di avere tutto

Silvio Raffo

scrive storie

senza imporre

interpretazioni

chiaro per vincere il suo male, la lettura ci avvince perché il suo male è il nostro male: il male di essere sbattuti nel mondo senza cognizione alcuna e di doversi trovare attraverso il dolore. Che senso ha etichettare le persone col cartellino di «omoetero-bissessuale»? Tante sono le forme di sessualità quanti gli esseri sulla faccia della terra. Tante sono le forme di sessualità quante le forme che ogni individuo stabilisce con l'esistente. A questo ci persuade, qualora ancora non lo fossimo, il romanzo di Raffo. E non perché elabori una teoria, ma perché presenta un mondo fantastico assolutamente originale, come dev'essere in ogni vero romanzo. La capacità di creare fantasmi, senza essere, ancora

ARTE

Pace fatta per Strozz

LONDRA — Si è risolta ieri davanti all'Alta Corte di Leeds la vertenza tra gli eredi di un collezionista e la parrocchia di Bridlington per il possesso di un quadro del pittore genovese Bernardo Strozzi, raffigurante Cristo a colloquio con San Pietro. Prestato alla chiesa dalla vedova del proprietario, Charles Ray, il dipinto era stato venduto all'asta nel 1984 e gli eredi ora sono insorti rivendicando l'incasso. L'accordo tra i contendenti è stato raggiunto prima che il giudice emettesse la sentenza (ma i termini non sono stati resi noti). La curiosa lite si è dunque conclusa con l'apparente soddisfazione di tutti: degli eredi, del parroco, e perfino della galleria che espone il quadro, dopo averlo comprato all'asta.

[L.f.]

una volta, etichettati (paranoici, allucinati, perversi) è il nocciolo della questione. Si può convivere con figure immaginarie e non perdere il controllo sul reale? Si può credere nella loro esistenza senza vedere sfumare la nostra? E' il problema di chiunque viva a contatto con l'invenzione, nella scrittura.

In questo caso, possiamo concludere che si, si può. Ester non è un personaggio, è una presenza, che riempie le pagine come una volta riempì i giorni dell'autore o di chi per lui. E pur riempiendo la realtà non la invade, lasciando sempre il margine tra ciò che è vero e ciò che è solo immaginato. Il risultato, per il lettore, non è una malinconia inquietudine, ma quasi un rimpianto perché immagini così vive non vengano più spesso a colorire i suoi giorni.

Persino il simbolo così abusato dello specchio, acquista in Silvio Raffo una modalità speciale. Il riferimento, l'unico, si rivolge al mondo delle fiabe, più che alla serie ormai consunta che dal mito di Narciso arriva fino a Freud. E' la fiaba di una sorella cattiva che prende le belle sembianze della sorella buona, e tutti cadono nel tranello, tranne lo specchio che la riflette uguale a prima. Sì, lo specchio dice la verità. E nel romanzo, riflette il gioco di complicità tra il figlio e la madre, riflette per un terribile attimo il volto di Ester al posto del ragazzo, e infine, terminata l'esperienza di formazione, non riflette che il nulla.

Molti sono, in «Lo specchio attento», i riferimenti al mondo inglese, che fa parte della biografia dell'autore e non rappresenta il tributo a una moda (quella di Forster-Ivory, per intenderci). Se mai, contribuiscono a sottolineare la solitudine del protagonista, il suo ruolo di «straniero». Compare spesso in queste pagine il fantasma di Emily Dickinson, in una sorta di fratellanza con l'autore. Ricordiamo allora che Silvio Raffo ha tradotto le sue «Poesie», per la casa editrice Fogola di Torino e che, a sua volta, ha già pubblicato numerose raccolte poetiche. Un'ultima considerazione: la data. Il racconto porta in calce, come anno di composizione, il 1972. E' uscito alla fine del 1987... ognuno può fare agevolmente i suoi conti sulle difficoltà di un buon libro a uscire.

OPERETTA / PROGRAMMI

Cancan, passi di felicità

Un frizzante revival in Francia con «Orfeo all'inferno» (ma non solo...)

Servizio di
Gianni Gori

Il 1988 sta preparando un Carnevale a ritmo di cancan che farà tremare mezza Europa. All'Opéra di Parigi si lavora a tempo pieno per il cancan «Doc», il cancan «par excellence», quello di Offenbach e di «Orfeo all'inferno», «manifesto» e capolavoro dell'opéra. A Venezia — fra le polemiche sulle strategie carnascialesche — la Fenice tonifica il proprio nuovo assetto artistico con il cancan civettuolo e provocante di Valenciennes e delle sue Grisettes nel finale «Vienna-chiamata-Parigi» della «Vedova allegra», messa in scena da Mauro Bolognini.

Con l'opérette di Lehár il regista ha già battuto, a Napoli, tutti i suoi personali primati di successo: e l'edizione veneziana promette faville sia sul piano spettacolare, con le nuove scene di Mario Montone e i costumi di Piero Tosi, sia musicalmente, con il ricostituito terzetto dei trionfi sancarlino (Kabaivanska, Mazzucato, Cosetti) guidato da Lothar Koenig, direttore che ritroveremo sul podio dell'orchestra veneziana il 6 febbraio prossimo per un singolare concerto: quasi una consacrazione dell'opérette, vale a dire Offenbach, Strauss, e Kálmán accanto a Ciaikovski e a Gounod.

L'identità opérette-Carnevale, sancita dal «re del valzer» con «Karneval in Rom», già impazza letteralmente in Francia. Il carnet teatrale di questo inizio d'anno è fittissimo; e in ogni appuntamento si possono ravvisare occasioni commemorative e coincidenze «impertinenti», come si addice all'opérette e come conferma uno degli esperti di Offenbach, l'economista e giurista Robert Pourvoyer.

Nella sua tavola cronologica offenbachiana egli ci ricorda che nel 1850 — 130 anni fa — si registrarono i seguenti avvenimenti: tentativo di Napoleone III; prime apparizioni a Lourdes; «prima» di «Orfeo all'inferno». Può bastare perché la Francia rivedichi in massa il suo debito di riconoscenza per il re dei dissacratori, per il cantore della Parodia e della Trasgressione, per il

sovercitore estroso dell'ordine e delle convenienze, in un'epoca come la nostra che sembra vivere, come allora, l'euforia della precarietà, l'apoteosi del futile, del «kaos senza causalità» per dirla con Karl Kraus. E allora ecco l'ondata offenbachiana sommergere persino la buona routine viennese della Volkspoper: «I moschettieri al convento» di Varnay nella severa città papale di Avignone, «La bella Elena» a Dijon e in mezza Francia, «Mam'zelle Nitouche» di Hervé a Rennes, e via così.

A Parigi, però, l'impresa è quasi storica: più o meno come quando Gustav Mahler aprì ad Amburgo le porte di un grande teatro per il «Pipistrello». Martedì prossimo, al Palais Garnier, dopo i sacri furori di «Norma» e di «Macbeth», va in scena «Orphée aux enfers» tradizionalmente rappresentata all'Opéra-comique. Lo dirigerà Lothar Zagrosek, che invertendo clamorosamente i ruoli, ha diretto recentemente un «Don Giovanni» «ose» e assai discusso proprio all'Opéra-comique.

Lo metterà in scena, in una megaproduzione di straor-

Il lavoro del grande Offenbach

consacrato al Palais Garnier.

Intanto alla Fenice una mostra

affianca «La vedova allegra»

dinario impegno, il sovrintendente dell'Opéra di persona, Jean-Louis Martinoty, con un cast di specialisti (Senechal, Saurava, Visse, Gautier, Friedman) in cui spicca l'italiano Paolo Montorsoli, veterano di mille battaglie sul campo dell'opéra-comique.

E il Comico dell'«Orfeo all'inferno» è Comico assoluto: al punto che tutto il successivo corso dell'opérette francese e danubiana ci appare oggi — al confronto — in qualche modo riduttivo e già viziato da una certa formula, da un meccanismo teatrale stereotipo, salvo le isolate eccezioni di Strauss e Lehár.

Nella vicenda dell'«Orfeo» 1858, povero violinista illuso e cornuto, costretto dall'«Opinione pubblica» a

scendere nell'Averno per recuperare la fastidiosa Euridice, rapita da Plutone/Aristeo, Offenbach non coincide solo la storia attraverso la satira civile e politica delle istituzioni e della società del secondo Impero, ma tutto il gusto teatrale francese e italiano, in un gioco che ha il pregio incommensurabile di spazzare continuamente il senso parodistico, di confondere le carte in tavola della mimesi burlesca, di mimetizzare insomma i trucchi della mistificazione in un'ambiguità di raffinata e geniale fantasia.

Il procedimento è spiegato da Pourvoyer: «Accanto alla parodia dell'«Orfeo» di Gluck troviamo pure melodie elegiache autentiche, incontestabilmente ispirate

all'antichità greca (o meglio, di ciò che all'intelligenza francese imbevuta di mondo antico, simboleggiava l'antichità greca). Contemporaneamente il compositore aveva scoperto uno dei segreti della sua corte magica: la parodia consiste in un'adesione quanto più stretta all'oggetto della parodia: il canto di Aristeo è una pastorale o una parodia di essa?

«Il ritornello introduttivo della canzone pastorale, affidata all'oboe sull'aria della quale lo stesso oboe e il clarinetto si erano scambiati i loro messaggi melanconici nell'introduzione strumentale; gli accordi che accompagnano la melodia di Aristeo; i vocalizzi che il pastorellino sgrana, sono tutti elementi che creano una «vera» atmosfera virgiliana, mentre invece sappiamo che il pastore è un falso pastore. Per ottenere l'effetto parodistico Offenbach si sente quindi in dovere di essere più realista della natura, ma sa stare al proprio gioco e perviene così a un tempo all'idillio e alla parodia».

Di un'altra ambiguità, non intenzionale, meno calcolata, ma spontanea, «vagan-

te», sarà interprete somma l'opérette viennese, da quella di Johann Strauss a quella del «repuscolo» lehariano; fin dalla «Vedova allegra».

Ma per Strauss come per Lehár, Offenbach rimane un profeta: il profeta di Parigi, luogo d'elezione di un'illusoria felicità. Per questo Parigi «iltra» con tanta frequenza — come le bollicine dello champagne — nell'opérette viennese. Per questo — simulato tanto bene da sembrare vero, è il cancan che esorcizza il languore del valzer di Hanna e Danilo; è la sfilata — non più pseudomitologica e infernale — della dominie di Valenciennes: «Ja, so sind wir die Grisettes / von Paris Cabaretten / Lolo, Dodo, Joui-Joui, Frou Frou, Clo Clo, Margot...».

E' forse qualcosa di più di una curiosità «autonomista» intrapresa, proprio con il capolavoro di Offenbach, a Barcellona, dove nell'85 è stata realizzata un'edizione dell'«Orfeo» (divenuto «Orfeo als inferns») in... «catalano». La Fenice, che l'«Orfeo» ha già messo in scena in quello stesso anno, si dimostra coerente nel dipanare il proprio discorso critico sul fenomeno-opérette. E lo dibatte in un grande, storico teatro, con l'attesa edizione della «Vedova» carnevalesca e con il corollario di una mostra documentaria sugli itinerari e sull'immaginario dell'opérette viennese; a partire dal 31 gennaio.

Superate le pregiudiziali di «arti minori e maggiori», una nuova sensibilità nel campo dell'opérette sembra insidiare anche le fortune, un tempo isolate, del Festival triestino, rimasto nel proprio recinto ristretto a sostenere gli anatemi, sempre più blandi, di un'ideologia oggi finalmente rimossa, come aveva avvertito Mario Bortolotto.

Mentre, sempre più numerosi, gli uomini di teatro possono concordare con il paradosso (ma non troppo) di Gombrowitz, per il quale «se l'opera ha in sé qualcosa di goffo, di irrimediabilmente pretenzioso, l'opérette, nella sua sublime idiosincrasia, nella sua celeste sclerosi, vola sulle ali del canto, della danza, del gesto, della maschera; ed è teatro perfetto, perfettamente teatrale».



Un'immagine per «Orfeo all'inferno». Disprezzata per principio dagli intellettuali per la sua «idiosincrasia» non ancora considerata «sublime», l'opérette ha subito nel tempo una revisione di giudizio. Oggi è a pari livello con l'opera e la sua fama è in crescendo.

MOSTRA

Zurbaran: e adesso guardiamolo bene

PARIGI — Sottoposta a una rilettura critica, che dura ormai da mezzo secolo, l'opera di Francisco de Zurbaran (1598-1664), uno degli artisti più eminenti del «siglo de oro» spagnolo insieme a Murillo, Velazquez e El Greco, è in mostra da ieri, e fino all'11 aprile, al Grand Palais di Parigi.

La retrospettiva, composta di 73 lavori raggruppati in due sezioni (gli «insiemi», eseguiti per conventi, chiese e palazzi, e le opere isolate), è stata esposta nell'autunno scorso al Metropolitan Museum of New York. La sua eccezionalità risiede nel fatto che per la prima volta è possibile confrontare direttamente i principali capolavori dell'artista, conservati in Europa e oltreoceano, per scoprire così una nuova immagine di Zurbaran, artista per molti aspetti precorritore del suo tempo.

Fino a tutto il XIX secolo la critica aveva assegnato al pittore, originario dell'Estremadura e stabilitosi a Siviglia, l'etichetta di «grande», ma limitatamente alla sua capacità di raffigurazione ascetica della vita dei chiosisti spagnoli. Una figura eminente dunque, ma tutta intera al fenomeno religioso.

A poco a poco è apparso però che, accanto al popolo di monaci e di santi, tangibile esempio di ortodossia religiosa — siamo in piena Controriforma — Zurbaran ha spesso collocato una schiera di personaggi (agricoltori, pastori, artigiani) che riflettono più l'esercizio quotidiano della fede che la crisi passeggera dell'estasi.

Con molta probabilità i committenti dell'artista spagnolo, in un primo tempo i priori

degli ordini religiosi, ma successivamente anche privati e nobili, apprezzavano la sua capacità di captare nelle figure popolari e negli oggetti della vita quotidiana le tracce impalpabili della presenza divina. Gli studi dell'ultimo mezzo secolo provano in definitiva che Zurbaran è all'avanguardia della moderna Spagna del «siglo de oro», quando la scoperta del Nuovo Mondo permette l'abbandono dei canoni tradizionali dell'antichità e l'adozione di un metodo più reale. Questa scelta in qualche modo «naturalistica» fa ipotizzare un certo «caravaggismo» della prima fase artistica, che si tramuterà invece in un secondo tempo in una profonda attrazione per l'opera del bolognese Guido Reni, o del fiorentino Angelo Nardi, attivo a quell'epoca in Spagna. Comunque, il suo gusto dell'astrazione e della semplificazione — che lo spinge in qualche modo a condensare e perciò anche a rendere più intense le forme e le idee che esse esprimono — è stato visto a volte come una probabile parte del bagaglio culturale di Picasso.

Di tutto questo discorso si fanno interpreti, più che le opere realizzate per chiese e conventi, le tele isolate frutto probabilmente della ricerca originale di Zurbaran. Si va così da un primo periodo «tenebrista» a una fase di transizione (la «Casa di Nazareth», il celebre «San Francesco in preghiera», «Santa Margherita», ecc.) fino all'ultima fase, in cui si prova che Zurbaran si è convertito a una tecnica più sfumata di tradizione italiana.

[Maurizio Salvì]

ANTICIPAZIONI

Venezia magica, con il mondo in vetrina

E' già pronto un fittissimo programma di esposizioni, con ghiotte sorprese adatte a tutti i palati



Il dio della giovinezza nella civiltà azteca. All'arte precolombiana del Messico sarà dedicata una megamostra a Palazzo Ducale, in giugno.

Servizio di
Andrea De Marchi

VENEZIA — I primi mesi del 1988 offrono a quanti intendano trascorrere una vacanza a Venezia, un'agenda quanto mai fitta di ghiotti appuntamenti culturali. Se il Comune rimane l'ente più intensamente impegnato nell'organizzazione di mostre ad alto livello, ad esso si affiancano, con sempre maggiore frequenza, altri organismi, pubblici e privati, che mettono a disposizione del visitatore non affrettato un ampio spettro di scelte, all'interno del quale promozione turistica e impegno culturale in senso stretto si fondono con risultati non di rado esemplari.

Ma andiamo con ordine: due sono le esposizioni in corso, entrambe accompagnate da un buon successo di pubblico. Nell'appartamento del Doge di Palazzo Ducale si possono ammirare i preziosi «Tesori di Eurasia», raccolta di duecento pezzi provenienti da scavi archeologici effettuati nell'Unione Sovietica negli ultimi cinquant'anni; il Museo Correr ospita «Gli anni di Ca' Pesaro 1908-1920», un omaggio agli esponenti di quell'importante movimento artistico veneziano che, attraverso l'opera di maestri quali Arturo Martini, Gino Rossi, Felice Casorati, Umberto Boccioni, seppe dare un decisivo contributo al rinnovamento artistico dei primi decenni del secolo. Data di chiusura, per le due rassegne, il 28 febbraio.

Palazzo Fortuny è ormai sinonimo di proposte originali, quanto culturalmente rigorose; non si discosta da questa linea la prossima iniziativa (apertura fissata per il 29

Dalle opere luminose di Victoria

all'arte italiana del dopoguerra,

con contorno di omaggi a pittori

come Zandomenighi e Veronese

gennaio con chiusura alla fine di aprile): opere luminose di Ted Victoria. Un'artista americano che ha percorso un lungo itinerario attraverso le esperienze dell'arte concettuale e della pop-art newyorkese per approdare a una curiosa forma di espressione fatta di manipolazione dell'immagine televisiva e della luce, proiezioni di oggetti e interventi più propriamente fotografici.

Esposizione temporanea alla Fondazione Guggenheim che presenta, dal 2 marzo al 4 aprile: «Tre artisti italo-americani», con opere di Giorgio Cavallon, Costantino Nivola e Italo Scanga. Artisti poco noti nel nostro paese la cui produzione figura nei maggiori musei d'arte moderna degli Stati Uniti. Contemporaneamente, nella Barchessa della Fondazione, approda «Arte italiana del dopoguerra», trenta opere di artisti italiani provenienti dalla Guggenheim Foundation di New York. L'attività per il 1988 di Palazzo Grassi si concentrerà attorno all'annunciata mostra sulla civiltà fenicia che rimarrà aperta dal 6 marzo al 6 novembre. Non è cosa usuale che un museo organizzi un'esposizione con lo scopo di riflettere su se stesso: è quanto farà il Museo Correr da metà marzo con

«Una città ed il suo museo: un secolo e mezzo di Correr».

«La volontà è quella di rivisitare criticamente le vicende della città e della sua memoria storica, attraverso le maggiori figure di collezionisti e donatori che contribuirono a creare il corpus principale del museo». Così dice il professor Giandomenico Romanelli, direttore dei Civici Musei veneziani.

Personaggi come Teodoro Correr, Molin, Cicogna, Papadopoli sono rappresentanti di una precisa visione del collezionismo ottocentesco che ha un rapporto lineare con le vicende degli Stati italiani che poi andranno a confluire nella storia risorgimentale e unitaria. Due grandi mostre antologiche verranno dedicate ad artisti veneti assai lontani tra loro sotto ogni aspetto: la prima avrà come protagonista, dal 19 marzo a Ca' Pesaro (ed è la prima volta in assoluto) Federico Zandomenighi, il pittore veneziano che fu l'unico nostro connazionale ad essere accolto a pieno titolo nel circolo impressionista francese.

La seconda vedrà impegnata la Fondazione Cini nel rendere omaggio a Veronese nel quarto centenario della morte: la mostra inizierà a fine marzo, a cura del profes-

sor Alessandro Bettagno e sarà affiancata dall'annuale corso di alta cultura promosso dalla Fondazione, dedicato quest'anno alla fase crepuscolare del Rinascimento, con la partecipazione di studiosi di livello internazionale.

Guardando un po' più lontano nel tempo, annottiamo infine, alcune altre importanti scadenze: «Brasil di Miguel Rio Branco e Mario Cravo Neto», mostra fotografica dedicata da Palazzo Fortuny a partire da fine maggio, a due artisti brasiliani che presenteranno un vivo spaccato della realtà contraddittoria del grande paese sudamericano.

Al Correr, da giugno, «I mestieri della moda», una rassegna rivolta a proporre non tanto una storia della moda, quanto della produzione ad essa legata nei secoli della Serenissima.

Ultimo grande appuntamento, per giugno, a Palazzo Ducale con l'arte precolombiana del Messico, organizzato dal Comune di Venezia in collaborazione con l'Olivetti. Si tratterà, dicono gli organizzatori, della più grande collezione d'arte archeologica mai uscita dai musei messicani. Un evento che ha un suo precedente solo nella prima grande mostra sulla Cina di Palazzo Ducale. Curatore dell'esposizione il professor Mirez Vasquez, direttore del museo di antropologia di Città del Messico. Di fronte a tante proposte chi aveva programmato solo quella breve giornata di visita, dovrà forse allargare i cordoni della borsa, Venezia è città assai cara per il turista e non solo per lui. Se ci si ferma un po' più a lungo, poi...

CAMPIELLO Scrittori raccontano

VICENZA — Per il secondo anno consecutivo l'Associazione industriale di Vicenza, col patrocinio del provveditorato agli studi e la collaborazione della Fondazione Campiello e del «Giornale di Vicenza», organizza un laboratorio di scrittura per trenta studenti delle scuole medie superiori vicentine, condotto dai cinque finalisti del Premio selezione Campiello 1987.

Gli incontri con gli scrittori, che si terranno tutti a palazzo Bonin-Longare, avranno il seguente calendario: venerdì 22 gennaio Raffaele Nigro, giovedì 28 gennaio Emilio Taffari, giovedì 4 febbraio Dante Troisi, giovedì 11 febbraio Giuliana Morandini, venerdì 19 febbraio Sergio Ferrero. Il ciclo di lezioni si concluderà con l'intervento di Fernando Bandini, docente universitario di storia della lingua italiana.

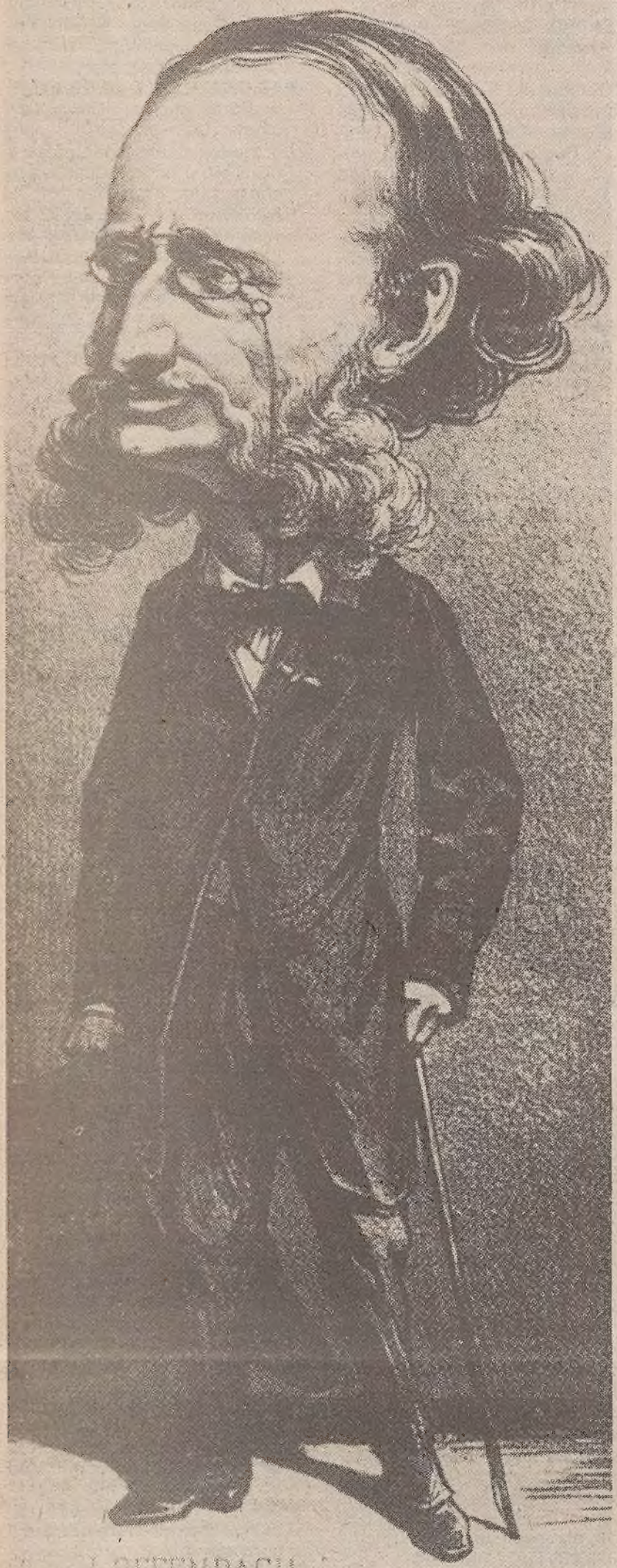
L'esperienza letteraria degli autori costituirà per i ragazzi il punto di riferimento per scrivere un testo autonomo sotto forma di racconto breve. Gli scritti, che saranno raccolti alla fine del mese di marzo, saranno esaminati da una «giuria tecnica» che selezionerà i cinque racconti migliori.

Successivamente, una «giuria popolare» (50 persone rappresentative del «mix» sociale vicentino) sceglierà il supervincitore. Il primo appuntamento è quindi per il 22 gennaio con Raffaele Nigro, vincitore del premio Campiello '87.

OPERETTA / STORIA

Idiozia sublime!

Come la accolsero scrittori e intellettuali di ieri



Offenbach in una caricatura di Et. Carjat: la sua operetta è il comico per eccellenza, parodia perfetta. A Parigi sarà un avvenimento.

Disprezzata per principio dagli intellettuali proprio per la sua «idiozia», non ancora considerata «sublime», l'operetta ha subito nel tempo una sorta di revisione di giudizio, tuttora in corso, come dimostra l'attenzione che Claudio Magris annette all'operetta nel panorama della cultura danubiana fine-Ottocento. Regno della contraddizione — oltre che dell'Effimero e del Frivolo — l'operetta riflette le proprie contraddizioni anche nell'atteggiamento dei grandi intellettuali. A cominciare da Nietzsche, passato come si sa da posizioni di apostolo wagneriano alla «prima linea» contrapposta sul «fronte francese» da Bizet e dall'Opéra comique. E Nietzsche che, all'amico Peter Gast, raccomandava, come «terapia» il «paradiso di tutte le cose raffinate, comprese le sublimi dolcezze», decantato da Auden, e la... frequentazione di una «vera soubrette parigina». Apparentemente contraddittorio anche l'atteggiamento di Kraus, il quale operava una netta distinzione fra il «positivo» dell'operetta francese e il «negativo» dell'operetta viennese della Belle-époque lehariana. Amava la prima, perché, come Magris spiega benissimo, «avvertiva nella sua superficialità la voce più coerente di una civiltà che si votava alla superficialità e al vuoto. Contro la falsità dello pseudo-autentico, di cui l'epoca si ammantava, l'operetta gli appariva il volto autentico e verace del falso imperante».

Spregiava la seconda perché nei «personaggi da operetta che recitavano la tragedia dell'umanità» non trovava più quella coerenza problematica, ma soltanto vuoto d'ispirazione. Di parere opposto — proprio sul piano della sensibilità musicale — un poeta del declino imperiale e romantico come Gustav Mahler, il quale, con la moglie Alma, si era un giorno precipitato ad acquistare una copia dello spartito per verificare certi passaggi. Ma più delle dichiarazioni o delle testimonianze che l'operetta o la memoria dell'operetta insinuano nell'opera dei grandi scrittori della «finis Austriae». Operettistico è il dialogo

galante, costruito sul nulla (come su piumini di cipria), da Arthur Schnitzler in «Girottondo»; elegante come una «internò» di Leo Fall o di Oscar Straus è qualche situazione di una commedia di Hugo von Hofmannsthal come «L'uomo difficile»; per non dire degli apporti librettistici nell'ultimo atto del «Cavaliere della rosa» o di «Arabella».

EUROPA / CONVEGNO

Cultura, riuniscili tu

Soltanto un patrimonio comune di idee abatterà i confini

Dal corrispondente
Giovanni Serafini

PARIGI — Lo scrittore Milan Kundera afferma che l'Europa esiste soltanto nella mente di coloro che hanno nostalgia del suo passato. Il filosofo e sociologo Edgar Morin è convinto invece che l'Europa d'oggi altro non sia che il frutto del suo futuro: non più crisalide, non ancora farfalla, è in attesa della crescita di una nuova cultura. Ovvero: la scommessa degli anni Duemila. Il romanziere e saggista Michel Butor, infine, pensa all'Europa come a una «terra di frontiera», la cui vera identità culturale è quella della comunicazione «globale», francofona, anglofona, hispanica.

Vicinissimi ormai alla scadenza istituzionale dell'«Europa dei dodici», alla caduta delle barriere doganali, alla costituzione di una «grande casa» in cui l'economia, la moneta, la politica, non dovranno più essere concepiti in termini di nazionalismi separati, resta vivo il problema della «comunità culturale».

E' questo l'ostacolo fondamentale, da cui derivano tutti gli altri: prima ancora di discutere delle misure finanziarie e delle politiche comuni, bisogna interrogarsi sulla «identità europea», su quel che ci accomuna e soprattutto su quel che ci divide.

Il dibattito non è nuovo. Innumerevoli colloqui, tavole rotonde, convegni internazionali hanno affrontato questo tema senza riuscire a risolverlo. Esistono ormai nuovi «Logos» filosofici che si trascinano da un simposio all'altro: l'«europeismo», contrapposto all'«eurobeatitudine». Fiumi di parole, la maggior parte delle volte inutili, continuano a scorrere.

Ma certo, anche sotto l'incalzare degli avvenimenti politici (si pensi alle domande provocate dal recentissimo accordo sovietico-americano sull'eliminazione degli euromissili), una «presenza» dell'Europa comincia a emergere: è una identità che non si riesce a definire, che tuttavia si percepisce, e di cui si ha assolutamente bisogno. «Cinque secoli fa abbiamo scoperto l'America — ci ha detto Hélène Ahrweiler, rettore della Sorbona di Parigi — adesso è venuto il momento di scoprire l'Europa». Come? Utilizzando l'unico veicolo possibile: quello culturale.

Il verdetto di un incontro internazionale a Parigi

non lascia spazio a grandi illusioni e trionfalismi.

«Prima di uniformare l'economia e i vari sistemi

gli europei dovranno superare le frontiere mentali»

E' guardando in questa direzione che si è dato vita nella capitale francese a un «simposio internazionale sull'identità culturale europea». Promosso dal ministero francese degli Esteri, ha riunito duecento intellettuali, scrittori, storici, giornalisti, provenienti da tutta l'Europa, quella dell'Est come quella dell'Ovest.

L'organizzatore, Jean-Pierre Angremy, oggi direttore generale delle relazioni culturali al Quai d'Orsay, è noto in Italia: per diversi anni console a Firenze, è romanziere lui stesso («Une ville immortelle» racconta la storia di un personaggio che è console in una città immaginaria). Dice: «Da Edimburgo a Sofia, da Lisbona a Leningrado, abbiamo imparato a conoscerlo questo poligono idea-

le che ci riunisce tutti. Una domanda allora si impone: questa identità culturale europea, che ci ha fatti così come siamo, esiste ancora?». Jean-Pierre Angremy (il suo pseudonimo letterario è Pierre-Jean Rémy) ha avuto un'idea: quella di far rispondere agli scrittori, in prima persona. Ne ha mobilitati una dozzina (tutti francesi), da Patrick Besson a Michel Butor, da Annie Cohen-Solal a Dominique Fernandez, da Jacques Borel a Pierre Bourgeade. Ognuno di loro è andato a visitare uno dei dodici Paesi della Comunità; i centri e gli istituti culturali francesi hanno preparato gli incontri e il materiale di lavoro, nei singoli paesi.

Ne è nato un libro interessante, fresco, documentato, stimolante. S'intitola «Let-

tres d'Europe» (Albin Michel editore, 250 pagine): una sorta di «rapporto» dall'Europa, terra di frontiera come la immagina Butor; un filmato sulle abitudini, le mode, i diversi stili di vita, su tutto quel che ci divide, ma che al tempo stesso ci unisce.

Proprio da qui, dalle pagine del libro, ha preso il via la conferenza parigina, «luogo di scambio e di dialogo su un grande tema» (per citare il ministro francese degli Esteri Jean Bernard Raimond): le affinità culturali nate dal patrimonio del Vecchio continente, confrontate oggi a una «mondializzazione del sapere» che ne riduce il ruolo.

Il convegno non poteva ovviamente rispondere a tutto. Qual è la geografia delle affinità culturali? Su quali strutture possono contare gli in-

Altri, come sostiene Jean Duvinageud, pensano all'istituzione di un Consiglio europeo della cultura. Le varie proposte saranno discusse in un «prolungamento pratico» del simposio, articolato su tre settori fondamentali: l'audiovisivo, la traduzione, l'università.

Tre concetti importanti sono emersi, dalla 48 ore parigina: ambasciatori dell'«Europa 2000» dovranno essere gli scrittori, gli artisti, i docenti, gli intellettuali, coloro che esercitano il mestiere difficile di pensare, scrivere, creare; in secondo luogo, l'evoluzione della cooperazione europea dovrà essere «morbida», prevedendo nel caso accordi particolari a sei, sette, o nove Stati, su operazioni culturali specifiche; infine, per l'Europa non potrà intendersi un'entità che inglobi solo il blocco dei Dodici, ma anche gli altri paesi dell'Europa centrale e orientale, cui il «taglio» politico non deve escludere l'appartenenza a un patrimonio comune di idee.

Ci arriveremo? Dice Michel Butor: «Sarà possibile solo quando l'Europa si situerà alla frontiera, senza più un centro, senza più doganieri della cultura; quando sarà trasformata in una sorta di campo-base per l'esploratore universale che ognuno di noi è».

EUROPA / LIBRO

Bel Paese, dove c'è carta assai...

Scrive Annie Cohen Solal: «Italiani super informati»

PARIGI — Ventitré pagine dedicate all'Italia: è la sintesi del viaggio attraverso la cultura e la società del nostro Paese compiuto per «Lettres d'Europe» (il libro di cui parliamo qui accanto) da una giovane e affermata studiosa francese, Annie Cohen Solal, autrice fra l'altro di una monumentale opera su Jean-Paul Sartre.

La scrittrice esprime innanzitutto il suo stupore per la grande varietà delle istituzioni culturali italiane. «Cercate di raggiungere il ministro della cultura italiano. Non esiste. O meglio, ne esistono troppi. La cultura, in questo Paese, dipende temporaneamente dal Consiglio dei ministri e da cinque ministeri. Poi ci sono gli assessorati alla cultura di ogni regione, di ogni città. Non una politica concentrata, ma migliaia di azioni puntuali... Paradossale, o meglio, miracolo italiano: più si è locali, più si è internazionali: il paese è aperto proprio perché è spezzettato...».

Fra le città visitate da Annie Cohen Solal vi è, ovviamente, Firenze, capitale della cultura così come Milano è capitale della finanza, Torino dell'industria, Roma della politica. «Il problema di Firenze — dice l'assessore Giorgio Morales, intervistato — è che la città è prigioniera del suo passato, del suo patrimonio culturale, poco immersa nel presente».

Annie si stupisce. Racconta, nelle sue pa-

gine: «Alle otto del mattino, nella stazione di Firenze, è frequente vedere i viaggiatori comprare tre, quattro quotidiani: il «Corriere», «La Nazione», «L'Unità», «La Repubblica»... Gli italiani divorano il mondo con gli occhi: sono informati, ultra-informati. Ogni italiano mediamente colto è sensibilissimo alla vita culturale internazionale».

C'è, fra i tanti, un episodio interessante, che riguarda un'intervista chiesta da Annie al presidente del Consiglio Giovanni Goria. L'appuntamento era a palazzo Chigi, il 3 dicembre scorso. «Atmosfera di crisi, d'inquietudine. Si è riunito d'urgenza un consiglio dei ministri straordinario. I sindacati hanno iniziato un duro braccio di ferro con palazzo Chigi. Il mio appuntamento delle sedici appare traballante; dopo il Consiglio dei ministri, Goria riceverà i sindaci, poi partirà per il vertice dei Dodici, a Copenaghen. Comincio a rendermi conto che il momento è stato mal scelto, che questo appuntamento slitterà, chissà a quando».

Ma ecco arrivare l'uscire, il presidente è pronto. «Sono mortificato», comincia Giovanni Goria, per spiegare il suo ritardo, con un gran sorriso. Ci tiene a parlare dell'Europa, malgrado la crisi, malgrado gli scioperi all'Italia, malgrado la pressione dei sindacati».

ROMANZI

McCullough: eroina che porta plagio?

SYDNEY — La scrittrice australiana Colleen McCullough, che vive nell'isola di Norfolk situata nell'Oceano Pacifico, tra Australia e Nuova Zelanda, è coinvolta in un caso di plagio letterario che rischia di diventare uno scandalo in piena regola. Colleen McCullough (conosciuta anche in Italia per una fortunata riduzione televisiva del suo libro «Uccelli di rovo») ha pubblicato negli ultimi mesi dell'anno scorso un romanzo ambientato nelle «Blue Mountains» di Sydney, dal titolo «The ladies of Missalough» (Le signore di Missalough). (Le signore di Missalough, una località inventata dalla scrittrice). Ma un romanzo della popolare scrittrice canadese oggi defunta Lucy Maud Montgomery, dal titolo «Blue Castle», pubblicato 60 anni fa, rivela «straordinarie somiglianze con l'ultima fatica della McCullough».

L'eroina della McCullough è Missy Hurlingford, una zitella bruttina di 33 anni che vive con la madre e una vecchia zia in una cittadina delle Montagne Blu nei primi anni del secolo. L'unico svago della sua vita è la visita alla biblioteca locale, dove prende libri in prestito. Sofferente di fitte al cuore, va da uno specialista che le dice che è sana e in buona salute. Missy trova però sul tavolo del medico una lettera aperta e senza indirizzo nella quale si parla di una paziente che ha a malapena un anno di vita davanti a sé. La donna a questo punto si sente stranamente liberata e decide di vivere senza più inibizioni. S'innamora di un individuo dal passato equivoco e lo supplica di sposarla. Egli accetta con riluttanza pensando al poco tempo che le rimane da vivere.

Nell'altro romanzo, «Blue castle», l'eroina è Valancy Stirling, una zitella di 29 anni che vive con una madre molto autoritaria e una cugina anziana in una piccola cittadina dell'Ontario. Valancy consulta un medico per dei dolori al cuore e dopo qualche giorno riceve una lettera nella quale viene informata di avere una grave angina che non le lascerà più di un anno di vita. La brutta notizia la spinge a cercare indipendenza e affetto. Lo trova o crede di trovarlo in uno scapolo dalla pessima reputazione che accetta di sposarla, sapendo che il matrimonio sarà di breve durata. Gli avvocati della Montgomery (più nota come autrice di «Anne of green gables») stanno raccogliendo tutte le analogie tra i due romanzi.

La scrittrice canadese oggi defunta Lucy Maud Montgomery, dal titolo «Blue Castle», pubblicato 60 anni fa, rivela «straordinarie somiglianze con l'ultima fatica della McCullough».

La brutta notizia la spinge a cercare indipendenza e affetto. Lo trova o crede di trovarlo in uno scapolo dalla pessima reputazione che accetta di sposarla, sapendo che il matrimonio sarà di breve durata. Gli avvocati della Montgomery (più nota come autrice di «Anne of green gables») stanno raccogliendo tutte le analogie tra i due romanzi.

La brutta notizia la spinge a cercare indipendenza e affetto. Lo trova o crede di trovarlo in uno scapolo dalla pessima reputazione che accetta di sposarla, sapendo che il matrimonio sarà di breve durata. Gli avvocati della Montgomery (più nota come autrice di «Anne of green gables») stanno raccogliendo tutte le analogie tra i due romanzi.

LUTTO

Il teatro perde la Albertini

E' morta a 62 anni: l'attrice lavorò con i più grandi registi italiani



Edda Albertini (a sinistra) con Ave Ninchi nel «Campiello» di Goldoni, l'ultimo lavoro teatrale cui prestò la propria interpretazione. Ha lavorato col Piccolo Teatro, con Gassman, De Bosio, Strehler, Simoni in parti di grande rilievo. Aveva debuttato diciottenne in «L'ombra e la sua sostanza» di Carroll.

ROMA — E' morta a Roma l'attrice Edda Albertini. Aveva 62 anni. Era nata a Trento nel 1926 e giovanissima aveva debuttato in teatro, avviandosi a una carriera che le spalancò le porte dei grandi registi e delle grandi interpretazioni.

Dopo aver studiato all'Accademia di arte drammatica, dove si diplomò nel 1944, si segnalò già all'esordio per un particolare temperamento drammatico e per la limpidezza dei mezzi espressivi. La sua prima interpretazione, diciottenne, fu in «L'ombra e la sua sostanza» di Lewis Carroll.

Il suo ultimo impegno era stato «Il campiello» di Goldoni, regia di Sandro Sequi, per il quale aveva lavorato la scorsa estate, portando lo

spettacolo in tournée anche in Cina. La sua morte risale probabilmente a due notti fa. A trovarla, nella sua abitazione di via Ippolito Nievo, è stato il portiere. L'attrice, che viveva sola, è stata evidentemente colta da male e si era alzata per andare verso il bagno.

Il suo nome era legato in particolare all'interpretazione di «Giulietta e Romeo» accanto a Vittorio Gassman, con la regia di Renato Simoni. Gassman la tenne con sé anche nel «Peer Gyn» di cui firmò egli stesso l'allestimento.

Ma il suo volto e la sua voce si espressero ad alto livello anche in tante altre importanti occasioni: fu Anja nel

«Giardino dei ciliegi» con la regia di Costa e Adela in «La casa di Bernarda Alba» di Garcia Lorca con la regia di Pandolfi.

Rilevante il suo ruolo anche in «Riccardo III» di Shakespeare (1950, regia di Strehler, e 1967, regia di Ronconi), in «L'istruttoria» di Peter Weiss (Piccolo Teatro, 1967, regia di Pucher), in «Coriolano» di Shakespeare (1968, regia di Calenda, e 1975, regia di Enriquez).

CINEMA

Valentini da export

Un promo-film nipponico «made in Venezia»

Servizio di
Piero Zanotto

VENEZIA — San Valentino con gli occhi a mandorla. Ci aveva già pensato Peynet, nel lungometraggio a cartoni animati intitolato ai suoi «Amoureux», a porre Venezia e la sua laguna come sfondo di Valentino e Valentina. Erano in gondola, i famosissimi innamorati del disegnatore francese; ma, approfittando del sonno del gondoliere, scendevano e si allontanavano piano piano, camminando sull'acqua...

Ora la gentile coppia è tornata a Venezia in carne e ossa. Da Tokyo. Per un film di carattere promozionale, dedicato anche alla «moda giovane», e per il lancio nel paese del Sol Levante, il 14 febbraio prossimo, della festa di San Valentino.

Ribaltando ogni tradizione... cavalleresca, sarà lei, Valentina, a regalare qualcosa al suo Valentino. E lui ricambierà un mese più tardi, il 14 marzo, in quella che in Giappone viene chiamata «Festa bianca».

Tutto questo ci racconta Kazuyoshi Hayakawa, ancor giovane regista specializzato in spot pubblicitari. Gli chiediamo se fa anche cinema a soggetto, spettacolare. Vorremmo scoprirgli addosso una «doppia anima», come da noi avviene (citiamo qualche grande nome) per Fellini e Olmi. Invece no. L'«art director» di quest'operazione nippono-lagunare, Koichi Yoshida, ci assicura che Hayakawa è, nel proprio paese, il numero uno in fatto di cinema promozionale. E basta.

Gli crediamo sulla parola. La troupe è in attività da alcuni giorni per le calli e i ri vene-

ziani. Il nostro colloquio avviene sul ballatoio di palazzo Fortuny, sede di tante mostre legate (guarda caso) anche all'illusione e alla fantasia costumistica teatrale. Una truccatrice sta preparando il viso di «lei», una Valentina dal volto minuto, gentile, infilata col corpo sottile in un abito vaporoso di tulle rosa. Pare una bambola di fine Ottocento, di porcellana. Si chiama Tomoko Watanabe.

«Lui», il Valentino d'occasione, è alto, snello. Cui capelli neri a caschetto, un po' in disordine, come usano molti giovani giapponesi d'oggi. Gli manca il cappelluccio bombato come nei disegni di Peynet. Il resto — il vestito scuro, i calzoni rigati — c'è. Ci autografa il suo nome: Shigenori Kambayashi. Perché proprio Venezia? Chiediamo a Hayakawa. «Non vi è al mondo città più romantica, almeno per noi giapponesi», dice. E sorride. «Sono molte le coppie di sposi del mio paese che trascorrono la loro luna di miele in laguna. Ho fatto anch'io così, a suo tempo...».

Cosa sta cogliendo di Venezia, quali immagini, quali scorci? «Tutto ciò che colpisce, allora, e tutto ciò, in sostanza, che si attende il pubblico del mio paese. Immagini di Venezia faranno da «ac-

compagnamento», tolte dai fotogrammi del filmato, anche in manifesti murali giganti, e in pubblicità sui giornali».

La macchina da presa è per pellicola in 35 millimetri. L'impegno finanziario è notevole; dietro all'operazione sta la società Urbis che — ci spiegherà poi il delegato italiano Graziano Sforza —, sta preparando per febbraio la partenza per Venezia di un'altra troupe giapponese, coll'intento di cogliere, in un filmato di più ampie dimensioni, il respiro e i significati (anche storici) del Carnevale. Se si farà, visto che qui tutto è in alto mare...

Dove «girerete» domani? Chiedo a Hayakawa. «Venga a trovarci. Saremo in un piccolo canale, su una vostra imbarcazione tipica». Una gondola? «No. Una barca senza ferro dentato a prua».

La cosa ci incuriosisce. E siamo sul posto, ventiquattrore dopo. Presso ponte Pinelli. L'incaricato per le scelte e le prenotazioni «logistiche», il veneziano Giorgio Padoa, avanza in un «sagindolo», ch'è appunto l'agile barca tipica di Venezia, meno sussiegosa della gondola nella sua semplicità.

E' lì che i due «amoureux» salgono poco dopo. La cinepresa li inquadra dalla riva. Un quadretto romantico un poco démodé, e tuttavia dolcissimo. Immagini che avranno di certo una «ricaduta» a favore del turismo giapponese con destinazione Venezia, nelle prossime stagioni. Gratuitamente.

■BELMONDO. Jean Paul Belmondo torna a lavorare con Claude Lelouch nel prossimo film del regista francese dal titolo «L'itinéraire d'un enfant gâté».

RAIUNO

RAIDUE

RAITRE

RAITRE

Con Troisi in cucina

Spopola sugli schermi con il suo controverso (ma molto amato dal pubblico) «Le vie del Signore sono finite», fa piangere dalle risate i telespettatori di «Indietro tutta» ritrovando la sua antica vena di improvvisatore per duettare con Arbore e Frascica (è successo in settimana su Raidue); parla di sé con pudore e sincerità, nel quadro di un'intervista davvero insolita. E' Massimo Troisi ospite questa sera (Raitre, alle 22.20) del programma di Anna Maria Mori «Lo spettacolo in confidenza».

Raiuno, 22.55
Il segreto d'una donna

Un film drammatico su Raiuno alle 22.55 in «Sabato club». «Il segreto d'una donna», diretto nel 1949 da Otto Preminger interpretato da Gene Tierney, Richard Conte, José Ferrer, Ewald Franz (il secondo tempo alle 01.15 dopo il Tg1 notte).

Un ipotizzatore trasforma una signora affetta da cleptomania in uno strumento per i propri scopi criminosi.

Raiuno, 20.30

«Carnevale»

Da buona padrona di casa, Edwige Fenech, dà l'impressione di scegliere con cura i propri ospiti per metterli a loro agio nella sua trasmissione, «Carnevale», detta anche «varietà del sabato sera» di Raiuno, in diretta concorrenza con il «Raffaella Carrà Show» proposto da Canale 5 contemporaneamente.

Il gioco musicale di Canale 5 «Cantando cantando» (in onda oggi alle 10.30) affiderà a Sergio Endrigo il ruolo di protagonista musicale dell'anno 1981 a cui sarà dedicata tutta la puntata.

Riviviamo così sul teleschermo Yuri Gagarin e Gherman Titov, Kennedy e Kruscev, Luciano Tajoli e Betty Curtis (vincitori a Sanremo).

Ma sarà soprattutto Endrigo ad animare la trasmissione, eseguendo i suoi motivi più celebri a cominciare da «I tuoi vent'anni».

Canale 5, 10.30

«Cantando cantando»

APPUNTAMENTI

Lojodice e Trieri leggono Joyce

Oggi alle ore 18 al Politeama Rossetti nel corso della manifestazione organizzata dal Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia in collaborazione con l'amministrazione provinciale di Trieste, gli attori Giuliana Lojodice e Aroldo Trieri leggeranno alcune pagine dell'epistolario di James Joyce.

L'incontro, ideale complemento delle recite di «Esuli» (che si concluderanno domani), l'unico testo teatrale dello scrittore irlandese vissuto a lungo a Trieste, sarà introdotto dal critico Renato Barilli, il quale parlerà del rapporto tra il testo joyciano e «Un marito» di Italo Svevo.

Al Circolo Ras

Concerto per Trio

Oggi alle ore 18 al Circolo Ras di via S. Caterina 2 per il ciclo «Invito alla musica» è in programma un concerto del Trio formato da Simonetta Pagani flauto, Ave Stella oboe e Clara Tondo fagotto.

In programma musiche di Viavaldi, Loeillet, Telemann. Ingresso libero.

Al Coro Alabarda

Seminario musicale

Oggi alle ore 17 nella sede del Coro Alabarda in piazza Benco 1 avrà inizio il secondo Seminario di musica corale, tenuto dal m.o. ungherese György Mihalka.

Raitre regionale

Torna «in pretura»

Lunedì 18 gennaio alle ore 21.30 su Raitre nazionale si inizia il nuovo ciclo del programma «In pretura», curato da Nini Perno e girato nelle pature di Torino, Roma, Trieste, Napoli, Bologna.

La terza trasmissione, quella del 1° febbraio sarà interamente dedicata alle udienze triestine.

Teatro in dialetto

Teran e champagne

Oggi alle 20.30 e domani alle 17 nella sala di via Ananiani per la stagione di prosa in vernacolo organizzata dal

Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia.

Il gioco musicale di Canale 5 «Cantando cantando» (in onda oggi alle 10.30) affiderà a Sergio Endrigo il ruolo di protagonista musicale dell'anno 1981 a cui sarà dedicata tutta la puntata.

Riviviamo così sul teleschermo Yuri Gagarin e Gherman Titov, Kennedy e Kruscev, Luciano Tajoli e Betty Curtis (vincitori a Sanremo).

Ma sarà soprattutto Endrigo ad animare la trasmissione, eseguendo i suoi motivi più celebri a cominciare da «I tuoi vent'anni».

Canale 5, 10.30

«Cantando cantando»

Oggi alle ore 18 al Politeama Rossetti nel corso della manifestazione organizzata dal Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia in collaborazione con l'amministrazione provinciale di Trieste, gli attori Giuliana Lojodice e Aroldo Trieri leggeranno alcune pagine dell'epistolario di James Joyce.

L'incontro, ideale complemento delle recite di «Esuli» (che si concluderanno domani), l'unico testo teatrale dello scrittore irlandese vissuto a lungo a Trieste, sarà introdotto dal critico Renato Barilli, il quale parlerà del rapporto tra il testo joyciano e «Un marito» di Italo Svevo.

Al Circolo Ras

Concerto per Trio

Oggi alle ore 18 al Circolo Ras di via S. Caterina 2 per il ciclo «Invito alla musica» è in programma un concerto del Trio formato da Simonetta Pagani flauto, Ave Stella oboe e Clara Tondo fagotto.

In programma musiche di Viavaldi, Loeillet, Telemann. Ingresso libero.

Al Coro Alabarda

Seminario musicale

Oggi alle ore 17 nella sede del Coro Alabarda in piazza Benco 1 avrà inizio il secondo Seminario di musica corale, tenuto dal m.o. ungherese György Mihalka.

Raitre regionale

Torna «in pretura»

Lunedì 18 gennaio alle ore 21.30 su Raitre nazionale si inizia il nuovo ciclo del programma «In pretura», curato da Nini Perno e girato nelle pature di Torino, Roma, Trieste, Napoli, Bologna.

La terza trasmissione, quella del 1° febbraio sarà interamente dedicata alle udienze triestine.

Teatro in dialetto

Teran e champagne

Oggi alle 20.30 e domani alle 17 nella sala di via Ananiani per la stagione di prosa in vernacolo organizzata dal

Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia.

Il gioco musicale di Canale 5 «Cantando cantando» (in onda oggi alle 10.30) affiderà a Sergio Endrigo il ruolo di protagonista musicale dell'anno 1981 a cui sarà dedicata tutta la puntata.

Riviviamo così sul teleschermo Yuri Gagarin e Gherman Titov, Kennedy e Kruscev, Luciano Tajoli e Betty Curtis (vincitori a Sanremo).

Ma sarà soprattutto Endrigo ad animare la trasmissione, eseguendo i suoi motivi più celebri a cominciare da «I tuoi vent'anni».

Canale 5, 10.30

«Cantando cantando»

Oggi alle ore 18 al Politeama Rossetti nel corso della manifestazione organizzata dal Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia in collaborazione con l'amministrazione provinciale di Trieste, gli attori Giuliana Lojodice e Aroldo Trieri leggeranno alcune pagine dell'epistolario di James Joyce.

L'incontro, ideale complemento delle recite di «Esuli» (che si concluderanno domani), l'unico testo teatrale dello scrittore irlandese vissuto a lungo a Trieste, sarà introdotto dal critico Renato Barilli, il quale parlerà del rapporto tra il testo joyciano e «Un marito» di Italo Svevo.

Al Circolo Ras

Concerto per Trio

Oggi alle ore 18 al Circolo Ras di via S. Caterina 2 per il ciclo «Invito alla musica» è in programma un concerto del Trio formato da Simonetta Pagani flauto, Ave Stella oboe e Clara Tondo fagotto.

In programma musiche di Viavaldi, Loeillet, Telemann. Ingresso libero.

Al Coro Alabarda

Seminario musicale

Oggi alle ore 17 nella sede del Coro Alabarda in piazza Benco 1 avrà inizio il secondo Seminario di musica corale, tenuto dal m.o. ungherese György Mihalka.

Raitre regionale

Torna «in pretura»

Lunedì 18 gennaio alle ore 21.30 su Raitre nazionale si inizia il nuovo ciclo del programma «In pretura», curato da Nini Perno e girato nelle pature di Torino, Roma, Trieste, Napoli, Bologna.

La terza trasmissione, quella del 1° febbraio sarà interamente dedicata alle udienze triestine.

Teatro in dialetto

Teran e champagne

Oggi alle 20.30 e domani alle 17 nella sala di via Ananiani per la stagione di prosa in vernacolo organizzata dal

Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia.

Il gioco musicale di Canale 5 «Cantando cantando» (in onda oggi alle 10.30) affiderà a Sergio Endrigo il ruolo di protagonista musicale dell'anno 1981 a cui sarà dedicata tutta la puntata.

Riviviamo così sul teleschermo Yuri Gagarin e Gherman Titov, Kennedy e Kruscev, Luciano Tajoli e Betty Curtis (vincitori a Sanremo).

Ma sarà soprattutto Endrigo ad animare la trasmissione, eseguendo i suoi motivi più celebri a cominciare da «I tuoi vent'anni».

Canale 5, 10.30

«Cantando cantando»

Oggi alle ore 18 al Politeama Rossetti nel corso della manifestazione organizzata dal Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia in collaborazione con l'amministrazione provinciale di Trieste, gli attori Giuliana Lojodice e Aroldo Trieri leggeranno alcune pagine dell'epistolario di James Joyce.

L'incontro, ideale complemento delle recite di «Esuli» (che si concluderanno domani), l'unico testo teatrale dello scrittore irlandese vissuto a lungo a Trieste, sarà introdotto dal critico Renato Barilli, il quale parlerà del rapporto tra il testo joyciano e «Un marito» di Italo Svevo.

Al Circolo Ras

Concerto per Trio

Oggi alle ore 18 al Circolo Ras di via S. Caterina 2 per il ciclo «Invito alla musica» è in programma un concerto del Trio formato da Simonetta Pagani flauto, Ave Stella oboe e Clara Tondo fagotto.

In programma musiche di Viavaldi, Loeillet, Telemann. Ingresso libero.

Al Coro Alabarda

Seminario musicale

Oggi alle ore 17 nella sede del Coro Alabarda in piazza Benco 1 avrà inizio il secondo Seminario di musica corale, tenuto dal m.o. ungherese György Mihalka.

Raitre regionale

Torna «in pretura»

Lunedì 18 gennaio alle ore 21.30 su Raitre nazionale si inizia il nuovo ciclo del programma «In pretura», curato da Nini Perno e girato nelle pature di Torino, Roma, Trieste, Napoli, Bologna.

La terza trasmissione, quella del 1° febbraio sarà interamente dedicata alle udienze triestine.

Teatro in dialetto

Teran e champagne

Oggi alle 20.30 e domani alle 17 nella sala di via Ananiani per la stagione di prosa in vernacolo organizzata dal

Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia.

Il gioco musicale di Canale 5 «Cantando cantando» (in onda oggi alle 10.30) affiderà a Sergio Endrigo il ruolo di protagonista musicale dell'anno 1981 a cui sarà dedicata tutta la puntata.

Riviviamo così sul teleschermo Yuri Gagarin e Gherman Titov, Kennedy e Kruscev, Luciano Tajoli e Betty Curtis (vincitori a Sanremo).

Ma sarà soprattutto Endrigo ad animare la trasmissione, eseguendo i suoi motivi più celebri a cominciare da «I tuoi vent'anni».

Canale 5, 10.30

«Cantando cantando»

Oggi alle ore 18 al Politeama Rossetti nel corso della manifestazione organizzata dal Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia in collaborazione con l'amministrazione provinciale di Trieste, gli attori Giuliana Lojodice e Aroldo Trieri leggeranno alcune pagine dell'epistolario di James Joyce.

L'incontro, ideale complemento delle recite di «Esuli» (che si concluderanno domani), l'unico testo teatrale dello scrittore irlandese vissuto a lungo a Trieste, sarà introdotto dal critico Renato Barilli, il quale parlerà del rapporto tra il testo joyciano e «Un marito» di Italo Svevo.

Al Circolo Ras

Concerto per Trio

Oggi alle ore 18 al Circolo Ras di via S. Caterina 2 per il ciclo «Invito alla musica» è in programma un concerto del Trio formato da Simonetta Pagani flauto, Ave Stella oboe e Clara Tondo fagotto.

In programma musiche di Viavaldi, Loeillet, Telemann. Ingresso libero.

Al Coro Alabarda

Seminario musicale

Oggi alle ore 17 nella sede del Coro Alabarda in piazza Benco 1 avrà inizio il secondo Seminario di musica corale, tenuto dal m.o. ungherese György Mihalka.

Raitre regionale

Torna «in pretura»

Lunedì 18 gennaio alle ore 21.30 su Raitre nazionale si inizia il nuovo ciclo del programma «In pretura», curato da Nini Perno e girato nelle pature di Torino, Roma, Trieste, Napoli, Bologna.

La terza trasmissione, quella del 1° febbraio sarà interamente dedicata alle udienze triestine.

Teatro in dialetto

Teran e champagne

Oggi alle 20.30 e domani alle 17 nella sala di via Ananiani per la stagione di prosa in vernacolo organizzata dal

Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia.

Il gioco musicale di Canale 5 «Cantando cantando» (in onda oggi alle 10.30) affiderà a Sergio Endrigo il ruolo di protagonista musicale dell'anno 1981 a cui sarà dedicata tutta la puntata.

Riviviamo così sul teleschermo Yuri Gagarin e Gherman Titov, Kennedy e Kruscev, Luciano Tajoli e Betty Curtis (vincitori a Sanremo).

Ma sarà soprattutto Endrigo ad animare la trasmissione, eseguendo i suoi motivi più celebri a cominciare da «I tuoi vent'anni».

Canale 5, 10.30

«Cantando cantando»

Oggi alle ore 18 al Politeama Rossetti nel corso della manifestazione organizzata dal Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia in collaborazione con l'amministrazione provinciale di Trieste, gli attori Giuliana Lojodice e Aroldo Trieri leggeranno alcune pagine dell'epistolario di James Joyce.

L'incontro, ideale complemento delle recite di «Esuli» (che si concluderanno domani), l'unico testo teatrale dello scrittore irlandese vissuto a lungo a Trieste, sarà introdotto dal critico Renato Barilli, il quale parlerà del rapporto tra il testo joyciano e «Un marito» di Italo Svevo.

Al Circolo Ras

Concerto per Trio

Oggi alle ore 18 al Circolo Ras di via S. Caterina 2 per il ciclo «Invito alla musica» è in programma un concerto del Trio formato da Simonetta Pagani flauto, Ave Stella oboe e Clara Tondo fagotto.

In programma musiche di Viavaldi, Loeillet, Telemann. Ingresso libero.

Al Coro Alabarda

Seminario musicale

Oggi alle ore 17 nella sede del Coro Alabarda in piazza Benco 1 avrà inizio il secondo Seminario di musica corale, tenuto dal m.o. ungherese György Mihalka.

Raitre regionale

Torna «in pretura»

Lunedì 18 gennaio alle ore 21.30 su Raitre nazionale si inizia il nuovo ciclo del programma «In pretura», curato da Nini Perno e girato nelle pature di Torino, Roma, Trieste, Napoli, Bologna.

La terza trasmissione, quella del 1° febbraio sarà interamente dedicata alle udienze triestine.

Teatro in dialetto

Teran e champagne

Oggi alle 20.30 e domani alle 17 nella sala di via Ananiani per la stagione di prosa in vernacolo organizzata dal

Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia.

Il gioco musicale di Canale 5 «Cantando cantando» (in onda oggi alle 10.30) affiderà a Sergio Endrigo il ruolo di protagonista musicale dell'anno 1981 a cui sarà dedicata tutta la puntata.

Riviviamo così sul teleschermo Yuri Gagarin e Gherman Titov, Kennedy e Kruscev, Luciano Tajoli e Betty Curtis (vincitori a Sanremo).

Ma sarà soprattutto Endrigo ad animare la trasmissione, eseguendo i suoi motivi più celebri a cominciare da «I tuoi vent'anni».

Canale 5, 10.30

«Cantando cantando»

Oggi alle ore 18 al Politeama Rossetti nel corso della manifestazione organizzata dal Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia in collaborazione con l'amministrazione provinciale di Trieste, gli attori Giuliana Lojodice e Aroldo Trieri leggeranno alcune pagine dell'epistolario di James Joyce.

L'incontro, ideale complemento delle recite di «Esuli» (che si concluderanno domani), l'unico testo teatrale dello scrittore irlandese vissuto a lungo a Trieste, sarà introdotto dal critico Renato Barilli, il quale parlerà del rapporto tra il testo joyciano e «Un marito» di Italo Svevo.

Al Circolo Ras

Concerto per Trio

Oggi alle ore 18 al Circolo Ras di via S. Caterina 2 per il ciclo «Invito alla musica» è in programma un concerto del Trio formato da Simonetta Pagani flauto, Ave Stella oboe e Clara Tondo fagotto.

In programma musiche di Viavaldi, Loeillet, Telemann. Ingresso libero.

Al Coro Alabarda

Seminario musicale

Oggi alle ore 17 nella sede del Coro Alabarda in piazza Benco 1 avrà inizio il secondo Seminario di musica corale, tenuto dal m.o. ungherese György Mihalka.

Raitre regionale

Torna «in pretura»

Lunedì 18 gennaio alle ore 21.30 su Raitre nazionale si inizia il nuovo ciclo del programma «In pretura», curato da Nini Perno e girato nelle pature di Torino, Roma, Trieste, Napoli, Bologna.

La terza trasmissione, quella del 1° febbraio sarà interamente dedicata alle udienze triestine.

Teatro in dialetto

Teran e champagne

Oggi alle 20.30 e domani alle 17 nella sala di via Ananiani per la stagione di prosa in vernacolo organizzata dal

Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia.

Il gioco musicale di Canale 5 «Cantando cantando» (in onda oggi alle 10.30) affiderà a Sergio Endrigo il ruolo di protagonista musicale dell'anno 1981 a cui sarà dedicata tutta la puntata.

Riviviamo così sul teleschermo Yuri Gagarin e Gherman Titov, Kennedy e Kruscev, Luciano Tajoli e Betty Curtis (vincitori a Sanremo).

Ma sarà soprattutto Endrigo ad animare la trasmissione, eseguendo i suoi motivi più celebri a cominciare da «I tuoi vent'anni».

Canale 5, 10.30

«Cantando cantando»

Oggi alle ore 18 al Politeama Rossetti nel corso della manifestazione organizzata dal Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia in collaborazione con l'amministrazione provinciale di Trieste, gli attori Giuliana Lojodice e Aroldo Trieri leggeranno alcune pagine dell'epistolario di James Joyce.

L'incontro, ideale complemento delle recite di «Esuli» (che si concluderanno domani), l'unico testo teatrale dello scrittore irlandese vissuto a lungo a Trieste, sarà introdotto dal critico Renato Barilli, il quale parlerà del rapporto tra il testo joyciano e «Un marito» di Italo Svevo.

Al Circolo Ras

Concerto per Trio

Oggi alle ore 18 al Circolo Ras di via S. Caterina 2 per il ciclo «Invito alla musica» è in programma un concerto del Trio formato da Simonetta Pagani flauto, Ave Stella oboe e Clara Tondo fagotto.

In programma musiche di Viavaldi, Loeillet, Telemann. Ingresso libero.

Al Coro Alabarda

Seminario musicale

Oggi alle ore 17 nella sede del Coro Alabarda in piazza Benco 1 avrà inizio il secondo Seminario di musica corale, tenuto dal m.o. ungherese György Mihalka.

Raitre regionale

Torna «in pretura»

Lunedì 18 gennaio alle ore 21.30 su Raitre nazionale si inizia il nuovo ciclo del programma «In pretura», curato da Nini Perno e girato nelle pature di Torino, Roma, Trieste, Napoli, Bologna.

La terza trasmissione, quella del 1° febbraio sarà interamente dedicata alle udienze triestine.

Teatro in dialetto

Teran e champagne

Oggi alle 20.30 e domani alle 17 nella sala di via Ananiani per la stagione di prosa in vernacolo organizzata dal

Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia.

Il gioco musicale di Canale 5 «Cantando cantando» (in onda oggi alle 10.30) affiderà a Sergio Endrigo il ruolo di protagonista musicale dell'anno 1981 a cui sarà dedicata tutta la puntata.

Riviviamo così sul teleschermo Yuri Gagarin e Gherman Titov, Kennedy e Kruscev, Luciano Tajoli e Betty Curtis (vincitori a Sanremo).

Ma sarà soprattutto Endrigo ad animare la trasmissione, eseguendo i suoi motivi più celebri a cominciare da «I tuoi vent'anni».

Canale 5, 10.30

«Cantando cantando»

Oggi alle ore 18 al Politeama Rossetti nel corso della manifestazione organizzata dal Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia in collaborazione con l'amministrazione provinciale di Trieste, gli attori Giuliana Lojodice e Aroldo Trieri leggeranno alcune pagine dell'epistolario di James Joyce.

L'incontro, ideale complemento delle recite di «Esuli» (che si concluderanno domani), l'unico testo teatrale dello scrittore irlandese vissuto a lungo a Trieste, sarà introdotto dal critico Renato Barilli, il quale parlerà del rapporto tra il testo joyciano e «Un marito» di Italo Svevo.

Al Circolo Ras

Borsa di Trieste

14/1	15/1	14/1	15/1
Mercato ufficiale		Bastogi Irbis	238 235
Generali	86200 86300	Comau	2320 2290
Lloyd Ad. risp.	19000 18850	Comau Warrant	—
Ras risp.	17300 17010	Fidis	6600 6550
Sai risp.	15650 15650	Sme	1630 1675
Sai risp.	8600 8600	Stet	2305 2300
Montedison	1315 1310	Stet Warrant 10*	490 460
Montedison risp.	711 707	Stet Warrant 9	220 200
Pirelli	2680 2670	D. Tripovich	7990 6910
Pirelli risp.	2600 2635	Tripovich risp.	3375 3310
Snia BPD risp.	1720 1760	Attività Immobili.	3800 3810
Snia BPD risp.	2240 2220	Flat risp.	8220 8215
Snia BPD risp.	2180 2130	Flat risp.	5125 5120
Rinascente risp.	1635 1610	Giardini	13650 13600
Rinascente risp.	3200 3250	Giardini risp.	10000 10000
Rinascente risp.	2335 2280	Dalmine	210 210
Rinascente risp.	2470 2450	Lane Marzotto	4100 4100
Gerolmich & C.	100 100	Lane Marzotto r.a.	4350 4360
Gerolmich risp.	95 93	Lane Marzotto r.a.	4060 3750
G.L. Premuda	1700 1700	Chiusura mercato nazionale	—
G.L. Premuda risp.	1620 1620	Terzo mercat	—
SIP	1830 1840	Iccu	550 550
SIP risp.	2025 2030	So.pro.zoo	1000 1000
Warrant Sip*	—	Carnica Ass.	12000 11800

PIAZZA AFFARI
Continua l'erosione
Ancora una giornata abulica

MILANO — Il ciclo operativo di gennaio si è chiuso con un'ulteriore flessione dell'indice. Sul calo medio delle quotazioni (-0,30%) hanno pesato le ultime sistemazioni legate alla scadenza dei rapporti, i cui tassi medi hanno subito una limitazione dello 0,25%, come pure l'attesa sui risultati del disavanzo commerciale Usa. Sta di fatto che si è ripetuto il copione di tutta la settimana, con una progressiva erosione nei prezzi del titolo-guida, che questa volta non risparmiava neppure le Montedison (-0,4%). Più preoccupante del solito è poi risultata la caduta delle Acqua Marcia che, dopo un rinvio per eccesso di ribasso, limitavano allo 0,4% la perdita della giornata, innescando ugualmente tutta una serie di pessimistiche previsioni sul futuro del gruppo Romagnoli; specialmente in vista dell'aumento di capitale programmato per la Beni Stabili (ex Sacip). Si ridimensionava, viceversa, il recente avvitamento delle Gemina (ieri in risalita dell'1%), finora vendute a pieno mani proprio in vista dell'imminente operazione sul suo capitale. Ancora trascurati risultavano comunque i valori a questa vicini, con Fiat e Il pressoché immobili. Prevalentemente oscillanti i valori del gruppo De Benedetti, con la Cir in lieve regresso, le Olivetti stabili e le Cofide ordinarie in discreto rialzo (+1,8%). Su quest'ultima, in particolare, circolavano insistenti indiscrezioni sui possibili acquisizioni o accordi in campo internazionale, rimaste peraltro senza contorni più precisi. Nell'area peraltro, invece, sorprende la buona prova delle Sme, migliorata del 2,8%, a differenza della griglia prova fornita dalle rimanenti consociate del gruppo (Italcable -4%, Sip -1,8%, Stet -1,7%), resistenti solo nei titoli Comit, Mediobanca, Sifa, Ansaldo e nelle due Allitalia. Identico, abulico comportamento evidenziavano anche Ras, Sai, Generali e Toro, mentre tra i restanti assicurativi, l'offerta premeva l'acceleratore sulle Alleanze rnc (-3,5%). In bella evidenza la Pirelli spa (+1,9%) che, assieme a un gruppetto di titoli minori comprendente Eurogest, Cantoni, Vianini, Risanamento e Necchi, allietavano la sempre più sgurata speculazione rialzista. Si, perché a credere in una ripresa del mercato sono rimasti davvero in pochi e casi come quelli della Camfin (+3,2%) con alle spalle un rinvio, ma per eccesso di rialzo) derivano prevalentemente dal difficile incontro tra domanda e offerta, oltreché dai pochi quantitativi trattati. Analogo ragionamento vale per i pronunciati ribassi di Eliolona (-8,8%) e Kernel (-6%). MERCATO RISTRETTO. Modestissimo rafforzamento del mercato (+0,10%), dove i pochi affari hanno riguardato soprattutto le banche popolari. Esaurito il rubinetto sulle Milano (invariate), è toccato alle Novara (-0,6%) subire la perdita più significativa. [m.t.]

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE arrivi

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
15/1	14.00	AETOS	Alessandria	49r.
15/1	15.00	CRIVENICA	Capodistria	Scala L. (B)
15/1	24.00	NORASIA ATTICA	Ancona	51 (16)
16/1	3.30	NISSOS DELOS	Es Sider	Siot4
16/1	6.30	AGOSTINO NETO	Singapore	49 (9)
16/1	6.30	YUSUF ZIYA ONIS	Dernice	47
16/1	12.00	EVITA II	Ravenna	Scala L. (A)
16/1	pm.	EUROPA	Brindisi	23
16/1	giorn.	CIUDAD DE CENFUEGOS	Ancona	33

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
15/1	17.00	KONSTANTINOS	rada	ordini
15/1	18.00	TEUTA	Terni	Fiume
15/1	sera	NIGBOLU	35	Istanbul
15/1	sera	Yver	Safa	ordini
15/1	sera	GEORGIOST	38	Bar
15/1	22.00	ZIM BRISBANE	51 (15)	Capodistria
16/1	12.00	NORASIA ATTICA	51 (16)	Capodistria
16/1	sera	EUROPA	23	Patrasco
16/1	sera	YUSUF ZIYA ONIS	47	Dernice
16/1	sera	AETOS	49r.	Venezia
16/1	19.00	AGOSTINO NETO	49 (9)	Mersina

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
15/1	12.00	VISHVA SIDDHI	Scala L. (A)	40

navi in porto

Punto franco vecchio: ANTONELLA A., F.M. SPIRIDON, ALKHALED, RABUNION IV, ASTOR, TITAN B.
Punto franco nuovo: MAK, NIGBOLU, GEORGIOST T, TEUTA, KEYI KOKES, SOCARSE, SOCARQUATTRO, ZIM BRISBANE, BULKERIC, SOCARCINQUE, M. 8, M. 11, ADRIACO 301.
Scala legami: VISHVA SIDDHI.
Punto Franco O. M. A. YVER.
Safa: YVER.
Arsenale Triestino: TRIESTE, APULIA, PROVINSIA DE EL ORO, KONSTANTINOS, RODON, SERENA, ALI AMIROV.
Sideram: THEODOROS DEHMET.

MONFALCONE

navi in partenza

KALININGRAD (Urss) per Huelva.

navi in porto

SOCAR 101 (Italia), ag. Cattaruzza, banchina Enel, sbarco carbone; JULIA (Singapore), ag. Cattaruzza, Portorosega, sbarco caolino; KA-DECKIV (Urss), ag. B. Carica, Portorosega, sbarco segati.

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di
MONETE D'ORO GIULIO BERNARDI
Perito numismatico - TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69086

Borsa

990
-0,30%

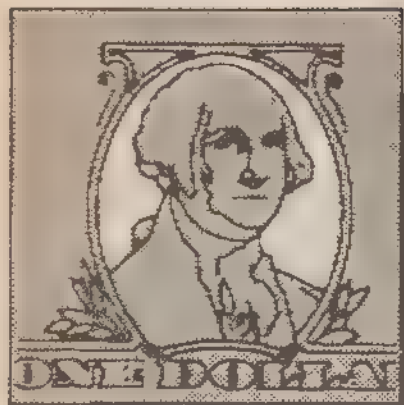
Borsa di Milano (15.1.88)

Azioni	Chiusura	Diff.	Diff. %	min.	mass.	Var. %	Div. %	Chius. %
Abellie	90400	-600	-0,27	90000	152000	-3,0	1,44	15,8
Acq. De Ferrari	2440	0	—	2701	4750	0,0	1,81	34,1
Acq. De Ferrari r.n.c.	4016	-5	-0,02	1605	2575	-0,2	4,40	15,8
Acqua Marcia	449	-2	-0,4	449	1519	-0,2	3,95	10,6
Acqua Marcia r.n.c.	268	-10	-3,6	268	836	-4,3	8,28	6,2
Aedes	6670	-30	-0,4	6670	12000	-3,7	1,35	33,7
Aedes r.n.c.	3990	-10	-0,3	3990	7500	-3,6	2,51	20,1
Aeritalia	2220	-20	-1,3	2220	4471	-6,7	3,34	18,9
Alitalia	684	-1	-0,1	684	1160	-2,8	3,65	20,9
Alitalia priv.	477	-3	-0,6	477	990	-5,9	5,24	14,6
Alivar	6990	115	1,7	6210	11600	6,7	4,29	15,6
Alleanza	48400	-200	-0,4	48000	74137	-0,7	0,77	70,7
Alleanza r.n.c.	47300	-1690	-3,4	47300	73845	-6,3	0,88	69,1
Ansaldo Trasporti	3990	-3	-0,2	3990	6550	-1,5	6,27	7,3
Ansaldo r.n.c.	1451	56	0,3	1451	28400	-4,1	0,56	58,9
Assitalia	3810	10	0,3	3840	6300	-7,5	3,38	21,5
Aturia	827	-3	-0,4	827	2212	-4,9	—	—
Aturia r.n.c.	880	25	2,9	880	2061	-11,1	—	—
Auxiliare	8600	250	3,0	6410	9300	0,6	1,51	38,6
Ausonia	2211	-14	-0,6	1920	3475	-4,9	—	—
Autosfrida To-Mi	10700	-60	-0,6	9690	14600	-0,9	3,74	19,8
Autosfrida priv.	1342	-8	-0,6	1095	1534	-2,4	4,58	24,2

B. Agricola Mil	8990	40	0,4	8100	13200	-5,4	6,90	6,7
Banca Catt. V.	3290	-45	-1,3	3290	6900	-4,4	6,38	6,2
Banca Catt. V. r.n.c.	2810	-33	-1,2	2810	3990	-1,7	7,83	5,3
Banca Com. Ita.	2225	15	0,7	2210	4400	-5,4	6,09	6,0
Banca Com. Ita. r.n.c.	2261	-49	-2,1	2261	3035	-5,6	6,4	6,4
Banca Manasardi	1000	0	—	1000	2250	-1,1	6,90	6,0
Banca Mercantile	9300	30	0,3	7700	12650	-3,1	2,15	36,7
Banca Naz. Agr.	6700	399	6,0	3660	7250	-4,6	2,61	28,7
Banca Naz. Agr. priv.	2051	-49	-2,3	2051	3235	-6,7	8,53	8,8
Banca Naz. Agr. r.n.c.	1951	-20	-1,0	1950	3169	-4,4	8,48	8,4
Banca Toscana	4180	29	0,7	4000	8000	-4,8	7,80	6,9
Banco Chiavari	3620	9	0,2	3580	6250	-2,4	7,18	5,2
Banco Lariano	2865	155	5,7	2710	4200	-2,9	6,98	5,9
Banco Napoli r.n.c.	17900	0	—	17030	20250	-2,2	7,82	11,5
Banco Roma	7200	0	—	7150	15000	-3,4	7,50	8,9
Banco Sardegna r.n.c.	10070	20	0,2	10000	13078	0,7	3,72	5,7
Bastogi	235	-3	-1,3	235	735	-7,5	—	11,1
Benetton	10300	100	1,0	10100	20488	-1,2	4,62	13,4
Benetton Warrant	15	-2	-11,3	—	—	—	—	—
Eni r.n.c.	14870	30	0,2	13058	22649	-4,9	7,90	6,7
Boero Bartolomeo	4699	-1	-0,02	4680	7200	-1,9	3,06	22,2
Bonifiche Ferraresi	28601	0	—	28600	35700	-2,9	1,40	32,6
Bonifiche Sile	9600	-410	-4,2	10960	32640	-1,0	0,73	16,6
Bonifiche Sile r.n.c.	99260	-520	-0,5	9280	16400	-7,4	1,73	7,8
Breda	6950	-60	-1,1	6350	13000	-7,2	4,32	21,2
Broschi	661	0	—	660	1270	-4,6	—	—
Bulfinch	6205	-40	-0,7	6205	8650	-3,0	1,89	26,6
Buton r.n.c.	2350	-15	-0,6	2010	5100	-4,0	11,8	11,8
Buton	2450	40	1,7	2210	3600	-5,8	6,73	4,1

Caffaro	640	-15	-2,3	628	1390	-3,9	5,47	13,2
Caffaro risp.	850	-15	-2,3	850	1390	-3,9	5,47	13,2
Calcestruzzi	7590	-110	-1,4	7250	10440	-3,9	3,69	20,3
Calp	2795	-4	-0,1	2540	3500	-3,2	6,28	6,6
Cam Finanziaria	1940	60	3,2	1880	3259	-6,4	5,98	14,8
Cantoni	6300	290	4,6	5975	9800	-3,3	3,63	43,7
Cantoni risp.	6300	290	4,6	5975	9800	-3,3	3,63	43,7
Cart. Binda De Medici	2340	-20	-0,8	2340	3950	-4,4	4,27	21,3
Cart. Binda De Medici risp.	2340	-20	-0,8	2340	3950	-4,4	4,27	21,3
Cart. Binda De Medici r.n.c.	8100	-40	-0,5	8100	11150	-2,9	9,81	10,8
Cart. Binda De Medici r.n.c. risp.	10265	-145	-1,4	9800	13400	-3,7	4,37	10,8
Cement. di Augusta	4450	10	0,2	3990	5271	-0,2	6,21	11,3
Cement. di Sardegna	6050	20	0,3	5700	8930	-0,9	6,61	6,1
Cementaria Merone	3448	-12	-0,3	2891	4618	-1,3	3,33	15,4
Cement. Siciliana	1020	-115	-1,2	1020	12900	-2,8	6,86	6,5
Cement. Siciliana r.n.c.	1545	-20	-1,3	1545	4310	-4,7	7,06	8,6
Ciga Hotels	3130	-20	-0,6	3130	4200	-3,4	1,44	8,6
Ciga Hotels r.n.c.	2318	0	—	2318	2998	-2,8	9,51	—
Cir	3330	-30	-0,9	3100	7165	-4,6	3,80	13,3
Cir risp.	3330	-30	-0,9	3100	7165	-4,6	3,80	13,3
Cir r.n.c.	1890	-10	-0,5	1638	4050	-3,6	8,47	7,5
Cmi	3800	250	7,0	3550	5800	-8,0	7,89	12,3
Cofide	3820	69	1,8	3375	4250	-3,3	1,57	42,7
Cofide r.n.c.	1220	-10	-0,8	1220	1345	-7,9	7,38	13,6
Cogefar	4480	-60	-1,3	4480	7850	-6,1	3,90	8,9
Cogefar r.n.c.	2100	10	0,5	2025	4320	-3,4	9,29	8,5
Comau	2230	-30	-1,3	2230	4850	-9,8	4,40	19,8
Condottie Acqua To	6590	-40	-0,6	5110	6880	-1,8	2,12	41,3
Credito Commerciale	7600	-95	-1,2	3500	6860	-5,9	5,41	8,8
Credito Fondiario	3420	0	—	3300	5600	-3,1	5,26	3,7
Credito Italiano	1330	-30	-2,2	1330	2809	-6,3	5,02	8,5
Credito Italiano r.n.c.	1401	0	—	1401	2574	-3,4	1,45	8,6
Credito Varesino	3520	0	—	3200	4010	-6,6	3,98	13,6
Cr. Varesino r.n.c.	2265	-5	-0,2	1999	3000	-2,7	7,00	6,9
Cucini	1619	-11	-0,7	1350	2500	-4,7	—	74,7

Cir r.s.p.	3330	-50	-1,5	3100	7350	-4,9	4,20	13,3	Medioban
Cir r.n.c.	1880	-10	-0,5	1638	4050	-3,6	8,47	7,5	Milano
Omi	1250	70	5,6	3350	5600	8,0	7,89	12,3	Milano
Cofide r.n.c.	3820	69	1,8	3375	4590	-3,3	15,7	42,7	La Ra
Cofide r.n.c.	1220	-10	-0,8	1340	2750	-3,3	7,38	13,3	M.t.te
Cogefar	1430	-60	-4,2	1400	7850	-6,1	3,90	9,5	Mondaca
Cogefar r.n.c.	2100	10	0,5	2025	4320	-1,4	9,29	4,5	Mondaca
Comau	2290	-30	-1,3	2290	4850	-9,8	8,08	19,8	Mondaca
Condotte Acqua To	6590	-40	-0,6	5110	6880	-1,6	2,12	41,3	Mondaca
Credito Commerciale	3700	-95	-2,5	3500	6860	-5,9	5,41	8,8	Mondaca
Credito Fondiario	3420	0	—	3300	6600	-3,1	5,26	3,7	Mondaca
Credito Fondiario	1350	-30	-2,2	1350	2750	-3,3	7,02	8,5	Mondaca
Credito Italiano r.n.c.	1420	0	—	1401	2575	-3,4	5,65	8,8	Mondaca
Credito Varesino	3500	0	—	3200	4010	-0,6	3,98	13,6	Mondaca
Cr. Varesino r.n.c.	2265	-5	-0,2	1990	3000	-2,7	7,00	6,0	Mondaca
Cucinini	1619	-11	-0,7	1350	2500	-4,7	—	74,7	Mondaca
Dalmine	209	-1	-0,5	180	431	-6,7	—	—	Nb
Danieli & C.	4410	30	0,7	4380	7625	-9,4	4,54	7,2	Nb
Danieli & C. r.n.c.	2480	0	—	2476	3909	-4,4	8,87	4,0	Nb
Dataconsyst	8080	-30	-0,4	6850	10010	-4,5	6,93	10,4	Nb
Del Favero	3990	40	1,0	3950	5700	-2,6	5,26	7,0	Nb
Edi. Fabbr. p.	1590	-11	-0,7	1480	2300	-3,6	6,92	11,7	Nb
Editoriale	2921	0	—	1889	3299	-1,8	21,1	33,5	Nb
Eliolona	2120	-225	-10,6	1900	2780	-15,2	5,19	8,0	Nb
Eridania	3990	0	—	3000	4910	-7,7	5,50	7,7	Nb
Eridania r.n.c.	2123	-12	-0,5	2000	3550	-7,7	11,6	5,4	Nb
Eurogest	3650	20	0,5	3050	4805	8,6	2,63	2,2	Nb
Eurogest r.s.p.	382	7	1,9	350	1798	9,1	4,20	2,3	Nb
Eurogest r.n.c.	240	21	9,6	210	1033	14,3	6,81	1,4	Nb
Euromobiliare	6480	-100	-1,5	6070	12410	-5,9	3,55	11,3	Nb
Euromobiliare r.n.c.	2470	5	0,2	2330	5390	-0,8	10,12	4,3	Nb
F. F.M.C.	1950	-45	-2,3	1950	3305	-7,1	6,67	7,1	Nb
Faema	2720	10	0,4	2070	3599	-0,8	2,76	21,8	Nb
Falck	4155	16	0,3	4460	8920	-3,8	—	99,0	Nb
Falck r.n.c.	1	485	1	485	1	—	—	289,9	Nb
Ferruzzi agricola	1195	-10	-0,9	1150	3017	-2,2	4,87	8,3	Nb
Ferruzzi agricola r.	2425	15	0,6	2310	4030	-1,0	2,54	18,2	Nb
Fiar	10300	0	—	10300	18634	-4,7	1,77	10,1	Nb



L'AMERICA CON MENO DEBITI FA ESULTARE I MERCATI

Deficit basso? E scoppia l'euforia

Al tanto atteso annuncio schizzano verso l'alto dollaro e Wall Street - L'Europa risponde «urrah!»

La riduzione del deficit commerciale Usa in novembre a 13,22 miliardi di dollari (rispetto ai 17,63 in ottobre) ha fatto schizzare il dollaro a New York a 1235,5 lire, contro le 1201,2 in Italia. Trascinate al rialzo le Borse che hanno chiuso dopo l'annuncio: a Wall Street il Dow Jones + 2,09 per cento

ROMA — Meglio di un toccasana, di una iniezione di vitamine, di un elisir di lunga vita, la notizia della diminuzione del deficit commerciale americano ha ridato fiato al dollaro che nella mattinata europea aveva perso ancora quota, e che invece è schizzato verso l'alto a New York. In Giappone mercati valutari e azionari sono rimasti chiusi per la «festa degli adulti», ma in Italia il biglietto verde era stato quotato 1201,45 lire sulle 1204,84 di giovedì, e a Francoforte 1.6314 marchi contro 1.6374 della quotazione precedente.

Ma ecco nel primo pomeriggio gli attesi dati: la bilancia commerciale americana ha chiuso il mese di novembre con un disavanzo di 13,22 miliardi di dollari, con una diminuzione di 4,41 miliardi sui 17,63 del mese di ottobre. Allora si tratta di un deficit da record che scosse i mercati di tutto il mondo e provocò una perdita di 47 punti per l'indice Dow Jones dei maggiori titoli industriali. Allo stesso modo il dato di agosto di 15,7 miliardi di dollari (diffuso a metà ottobre) fu tra i principali fattori scatenanti del crollo di Wall Street del 19 ottobre, ieri Wall Street si è presa la rivincita.

Tra i titoli che ieri si sono distinti maggiormente vi sono quelli di aziende operanti nel settore dell'alta tecnologia e della chimica e di società che hanno prospettive di espansione all'estero.

Anche il calo dell'indice dei prezzi alla produzione dello 0,3 per cento in dicembre è stato giudicato positivamente poiché ha attenuato i timori di ripresa dell'inflazione, contribuendo all'ascesa del dollaro e al sensibile rafforzamento del mercato obbligazionario. I buoni del Tesoro trentennali sono saliti oggi infatti di 1,7 punti a oltre 100 punti e il loro tasso di rendimento è ora dell'8,87 per cento.

L'ottimismo degli operatori di mercato americani è stato rafforzato anche dalle dichiarazioni di Martin Fitchwater, il portavoce della Casa

Bianca, che ha detto che i dati del deficit commerciale di novembre dimostrano che il record negativo di ottobre fu un episodio isolato e che le esportazioni stanno trainando la crescita dell'economia.

Almeno per qualche giorno, dunque, i mercati esulteranno, tanto più che il risultato è stato migliore delle aspettative: si prevedeva infatti, nella migliore delle ipotesi, un disavanzo intorno ai 14 e 15,5 miliardi di dollari. Con 13,22 miliardi si raggiunge il livello più basso dall'aprile '87 (il «rosso» fu di 12,96 miliardi), mentre l'export, che a novembre si è attestato sui 23,80 miliardi di dollari (+9,4% su ottobre) è al valore più alto in assoluto. L'import è sceso del 6% (37,02 miliardi).

Nei primi 11 mesi dell'anno il disavanzo commerciale è aumentato a 159,01 miliardi di dollari contro i 153,60 dello stesso periodo dell'86. A novembre diminuite le importazioni, in volume e in prezzo, di petrolio: -8,1% nel mese, il prezzo medio di un barile di greggio è stato di 18,55 dollari, il mese precedente 18,62. Il disavanzo Usa verso i paesi dell'Oceano Pacifico è diminuito da 1,73 a 1,12 miliardi; quello verso il Giappone da 5,88 a 4,85; quello verso l'Europa da 3 a 2,41. Aumenta però il deficit commerciale con la Germania dell'11,54% da 1,325 a 1,478 miliardi.

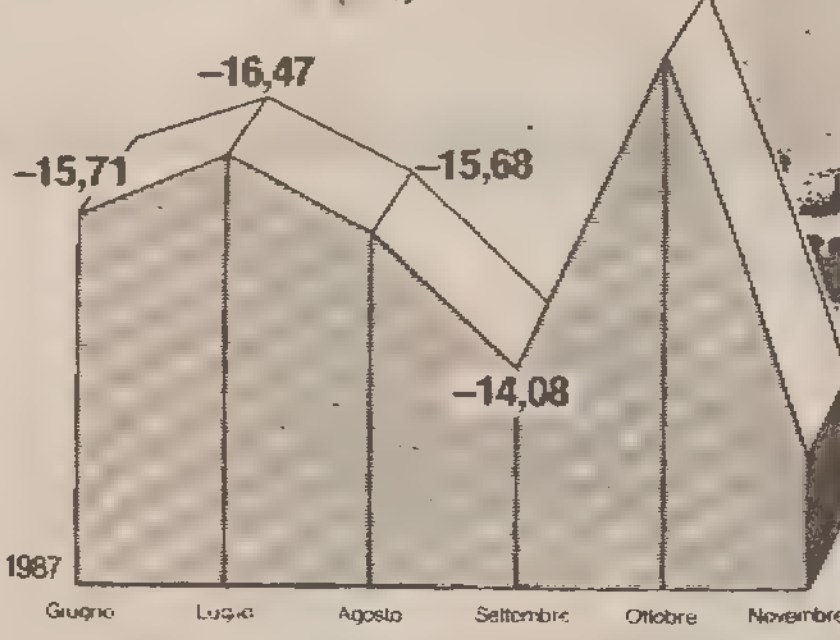
Chiusa la parentesi dei numeri, passiamo ai primi effetti positivi e alle prospettive. Sulla piazza di New York il dollaro ha trovato la forza per risalire: nelle prime ore di contrattazione è arrivato a 1235 lire, a 1.6825 marchi e molto oltre i 130 yen. Soddisfatta l'associazione nazionale americana dell'industria manifatturiera: nonostante il recente peggioramento della bilancia commerciale (il loro rapporto è comunque stato diffuso prima degli ultimi dati) sottolinea che l'export è cresciuto fino a +16,5% nell'87, grazie soprattutto al calo del dollaro.

L'impennata del biglietto verde



Deficit commerciale americano

(dati mensili in miliardi di \$)



FINALMENTE UN PO' DI RESPIRO

Inversione di tendenza? No, ma...

La valuta Usa ha riguadagnato un 3% - Borse? Si vedrà

MILANO — Una settimana di faticosa tenuta e di molte paure si è risolta in una travolgente avanzata finale del dollaro, dopo l'annuncio del calo deficit commerciale di novembre da 17,63 a 13,22 miliardi di dollari, al livello più basso da gennaio. La scomparsa improvvisa del nervosismo e dei timori che circondavano l'annuncio ha consentito un rialzo nell'ultima seduta attorno al 3%, che ha portato la divisa americana ai massimi dal 10 dicembre contro lo yen e dal 20 novembre contro la lira e il marco.

Il mercato ridimensionato del disavanzo americano ha avallato la convinzione di chi sosteneva che le aziende americane avessero recuperato competitività, ma il risultato pare dovuto anche — secondo le opinioni di alcune importanti agenzie di cambio internazionali — all'anticipazione a ottobre degli acquisti natalizi e al rallentamento delle importazioni di petrolio grazie al ricorso agli stocks.

Nel complesso, comunque, la cifra di novembre è rimasta abbondantemente inferiore ai 14 miliardi di dollari che venivano considerati al livello sotto il quale il dollaro avrebbe ricevuto una spinta al rialzo. Anche se è assolutamente fuori di luogo parlare di in-

versione di tendenza prima di un altro paio di mesi, la situazione appare per ora sotto il controllo delle autorità per la subitanea ritirata dei venditori: le banche centrali potranno quindi limitarsi per un certo tempo a tenere d'occhio il mercato senza riprendere gli interventi concertati, che erano stati sospesi lunedì in considerazione della buona tenuta del mercato e anche per verificare la capacità di resistenza autonoma della divisa.

L'accordo Reagan-Takeshita che prevede la stabilizzazione del dollaro mediante l'uso giapponese di parte dei diritti speciali di prelievo americani presso il Fmi (trasformati in yen), ha avuto effetti neutri sul mercato, combattuto fra la determinazione d'intervento della riserva che l'accordo sembrerebbe sottolineare e lo scetticismo degli operatori che hanno già visto troppe intese del genere fallire miseramente. Ora, però, l'accordo appare più credibile per lo sbando della speculazione e la facilità di difesa dei tassi di cambio correnti, malgrado l'impennata finale.

Ma veniamo alle Borse europee, che hanno subito dimostrato di apprezzare i dati americani.

LONDRA — Chiusura euforica alla Borsa di Londra

sulla spinta dei dati positivi sulla bilancia commerciale americana. L'indice dei 100 titoli ha guadagnato più di 43 punti chiudendo a 1786,7, di poco sotto la punta massima della giornata a 1793,6. Il Financial Times dei 30 titoli ha guadagnato 38 punti portandosi a 1436,7.

ZURIGO — Il listino svizzero ha messo a segno un lievisimo guadagno (più 0,14%), chiudendo una seduta estremamente tranquilla con l'indice Handelsbank a 756,1 punti contro i 755,021 di giovedì. La notizia del netto miglioramento del deficit commerciale Usa a novembre è giunta troppo tardi per influenzare gli scambi, ma già nel dopolunio si registravano avanzamenti generalizzati con punte del 6-7%.

FRANCOFORTE — Dopo un'apertura estremamente debole, il mercato tedesco ha segnato un miglioramento di fondo, che ha portato a un minor nervosismo tra gli operatori, pur senza influenzare direttamente i corsi. L'indice Commerzbank ha chiuso a 1228,9 punti contro i 1259,61 di giovedì (-2,43%).

PARIGI — Indicatore istantaneo in rialzo del 3,30% alla chiusura di una seduta inizialmente improntata al ribasso e successivamente movimentata dall'annuncio dei dati sul deficit.

BORSA

Adesso Milano spera

Dopo una settimana di contenimento

Servizio di Maurizio Fedi

MILANO — «Ha perso il 4,1%, ma sarebbe più giusto dire che è stata capace di perdere soltanto il 4,1%». La sibillina frase di uno dei tanti «guru» della finanza di casa, sulla settimana di piazza degli Affari, che ha chiuso il ciclo operativo del mese, sottolinea il grave disagio nel quale sono caduti tutti, indistintamente, gli addetti ai lavori.

«Sì, perché — aggiungeva trafelato un altro esperto durante le contrattazioni di venerdì — senza un segnale positivo il mercato non si mette in moto, anche se le ragioni di tante pennellate nere nel quadro borsistico davvero non si capiscono».

La continua erosione dei prezzi, tamponata momentaneamente nella giornata di martedì, quando si è visto che le perdite di Wall Street non avevano assunto la dimensione del crollo da più parti temuto, ha avuto nelle Montedison (+4,8%) la tipica eccezione che conferma la regola.

Ma sul recupero della Montedison hanno più influito le mille indiscrezioni circolate nell'ottava sulle operazioni finanziarie in procinto di essere varate che l'annunciata concentrazione nella Silos del pacchetto di maggioranza relativa detenuto dai Ferruzzi.

Se quindi la buona prova delle Montedison, migliorata poco meno del 10% dall'inizio dell'anno, non riflette affatto un miracolo (basti l'osservazione che tutti i rimanenti valori del gruppo hanno perso abbondantemente posizione rispetto al venerdì precedente), ciò non toglie che il risveglio del nostro listino potrebbe venire dalle future decisioni prese a Ravenna.

Nell'attesa, gli occhi sono rimasti puntati sulle ben più imponenti manovre in fatto alla Casa Bianca per ridare fiducia alle piazze finanziarie internazionali e sulla manovra di governo in tema di disavanzo pubblico, autentica cancrena del nostro tessuto socio-economico.

I lunghi tempi necessari a questi due riaggiustamenti, nonostante le imprese non stiano affatto chiudendo i battenti per mancanza di ordini, fanno dubitare la Borsa.

Prova ne sia l'andamento dei gruppi più capitalizzati che, nell'ottava, hanno sofferto in modo diffuso della pressione dei venditori.

Nel gruppo Fiat, a esempio, la holding di corso Merconi sacrifica il 3,8% nel tipo ordinario, il 4,4% in quello privilegiato e il 5,7% nella risparmio. Ben più pesante la caduta della Gemina (-18,4%) che si appresta a eseguire con lunedì prossimo un aumento di capitale per nulla gradito agli operatori. Nell'area De Benedetti, a parte l'assolo dei titoli alimentari (settore decisamente in gran forma), le Olivetti arretrano del 3,3%, per venire abbondantemente superate dai ribassi di Cir (-4,8%), Isefi (-7,9%) e Sabaudia rnc (-8,6%).

La settimana

LE DIECI MIGLIORI

Eurogest rnc +14,29%; Eurogest risp. +9,14%; Manifattura Rotondi +8,89%; Eurogest +8,63%; Cantieri Metallurgici Italiani +7,95%; Industrie Secco +7,21%; Alivar +6,72%; Vianini Lavori +5,19%; Pozzi-Ginori +5,15%; Montedison +4,76%.

LE 10 PEGGIORI

Gemina risp. -18,99%; Gemina -18,43%; Eliotona -15,20%; Europa Metalli -14,79%; Kernel Italiana -12,55%; Sifa -11,39%; Sma Bpd risp. -11,17%; Aturia rnc -11,11%; Smi -10,55%; Saig rnc -10,54%.

SIDERURGIA / SI AFFRONTA LA CRISI

Quella «ferriera» sempre in bilico

Ancora segreto il piano di ristrutturazione del settore, ma tagli ci saranno...

Biasutti e Carbone da Prodi: «Di chiusura non vogliamo nemmeno sentir parlare». Intanto, in un'altra riunione, il ministro Granelli ribadisce il ruolo centrale del governo e crea una «task force»

TRIESTE — Mentre il ministro delle partecipazioni statali, Granelli, e il sottosegretario all'Industria, Ricciuti, affrontavano con i sindacati nazionali di categoria i grandi temi della crisi siderurgica e del risanamento obbligato del settore, Romano Prodi, presidente dell'Iri, «calibrava» caute dichiarazioni sul destino della «ferriera» di Trieste.

Neanche il professore è stato in grado ieri, davanti al presidente della giunta regionale Biasutti, all'assessore regionale all'Industria Carbone e al triestino Sergio Trauner, consigliere d'amministrazione dell'Iri, di smentire ufficialmente le voci insistenti che danno per certa la chiusura dell'Alt (ex Terni). «Non ho ancora visto il piano di risanamento della Finsider», ha spiegato Prodi. Nessuno, tranne, evidentemente, l'amministratore delegato della finanziaria, Giovanni Gambardella, sembra aver messo le mani su questo plico ingombrante. Anche il ministro Granelli si è impegnato ieri a sollecitare la Finsider affinché tiri fuori dal cassetto le sue strategie. A tarda sera, una data. Ne sapremo qualcosa, sostengono ambienti industriali, non oltre il 29 gennaio. Prima o dopo la nostra conferenza delle partecipazioni

statali? Intanto, i corridoi parlano di tagli occupazionali dell'ordine di 25 mila unità. Lo stabilimento triestino, 1100 lavoratori, sarebbe nell'elenco nero. Biasutti e Carbone hanno detto a Prodi che la «Regione si oppone nettamente ad ogni discorso di chiusura». Gianfranco Carbone, appena rientrato dalla capitale, chiarisce ancora meglio quale sarà l'atteggiamento dell'amministrazione sul palcoscenico dell'imminente conferenza delle partecipazioni statali: «L'ipotesi di una chiusura, che io giudico concreta, non può essere nemmeno un elemento di discussione. Di perdere 1100 posti di lavoro non se ne parla nemmeno. Qui si tratta, invece, di rispolverare, magari variando, il piano di rilancio dello stabilimento siderurgico commissionato al Cast (Centro analisi strategiche) e presentato nel febbraio scorso». Quelle 86 pagine, che chiamavano in soccorso i privati, sono rimaste infatti lettera morta. Così come, a suo tempo, sono sfumati il progetto di produzione di tubi, che infastidiva altri stabilimenti, quello sul titanio (allora si disse che il know-how era volato in America, adesso si scopre che il titanio va a Terni) e quello del terminal rin-

fuse. Su tutto un silenzio di morte, condito dall'incubo del piano-capestro. Sergio Trauner invita alla calma. Dell'incontro con Prodi, che è servito a fare il punto sull'intero arcipelago pubblico nostrano, dà un giudizio positivo. «Quel piano Finsider non l'ho visto — dice — non è stato ancora presentato all'Iri. Non è mica detto, comunque, che quello che propone la Finsider debba essere accettato...». Per fortuna sembra pensarla così anche Granelli. Dalla riunione di ieri con i sindacati di categoria sono infatti emerse decisioni confortanti anche per l'incerto destino della ferriera. Il ministro ha annunciato la costituzione di una «task force» di esperti, incaricata di predisporre un «censimento» della siderurgia italiana e anche proposte operative per le politiche del settore. La mappa, che riguarda il comparto pubblico e privato, genererà un documento che sarà presentato in marzo al Cipi. E sarà il Comitato interministeriale per la programmazione industriale a formulare un piano complessivo di risanamento della siderurgia, da discutere, poi, in sede comunitaria. Insomma, l'ultima parola la dirà il governo.

[Alessandra Longo]



VERTICE FUORI PROGRAMMA DA GORIA

Sulla privatizzazione di Mediobanca forse qualche nuovo nuvolone

ROMA — Vertici «fuori programma» ieri per la vicenda Mediobanca: immediatamente dopo la riunione del Consiglio dei ministri, il presidente Goria ha incontrato i colleghi di governo Granelli, responsabile delle partecipazioni statali, del tesoro Amato, del bilancio Colombo «per un esame — si legge in un comunicato — dei problemi riguardanti il nuovo assetto di Mediobanca in vista dell'audizione parlamentare di lunedì prossimo».

Immediatamente dopo Granelli, nella sede del suo ministero, ha ricevuto il presidente di Mediobanca Antonio Maccanico e il direttore generale dell'Iri Antonio Zurzolo. Nessuno dei due ha voluto rilasciare dichiarazioni: «Lavorate con la fantasia — si è limitato ad affermare Maccanico — per capire come mai siamo qui».

E comunque più che probabile, vista anche la riunione governativa di fine mattinata, che in discussione non ci siano solo i ritocchi «tecnici» ma qualcosa di più. Non si può escludere che a originare l'incontro sia stata l'esigenza di esaminare posizioni, come quelle espresse dal presidente della commissione bilancio Cirino Pomicino, democristiano, che chiedono una presenza maggiore delle tre «bin» nella compagnia azionaria di Mediobanca: in particolare Cirino Pomicino insiste perché alle tre «bin» spetti il 25% delle azioni contro il 20% del piano Prodi.

Il primo segnale che le cose non stavano andando tranquillamente come previsto, era venuto, nel primo pomeriggio, dal ministro delle partecipazioni statali Luigi Granelli. A chi gli chiedeva informazioni sulle ipotesi di un aumento della quota in possesso delle tre «bin» Granelli rispondeva con un «tutto

è possibile, non sono questioni di dogma. Sono questioni da discutere. Ognuno può avere delle opinioni diverse, si va discutendo. Non posso anticipare i risultati di un dibattito parlamentare — metteva però le mani avanti il ministro — non dico nulla su questo punto, perché dire «sì» significa già ammettere. Esporrò quella che è la linea del governo — concludeva Granelli — poi sentiremo il Parlamento».

Non è escluso comunque che i vertici improvvisi di ieri siano stati finalizzati proprio alla ricerca di una linea compatta all'interno del governo, per evitare sorprese lunedì, quando si riuniranno le commissioni competenti. Secondo ambienti bene informati, comunque, se passasse la decisione di far salire al 25% le quote delle tre «bin», tutto il piano «salterebbe». «Per le banche — si fa notare — questo equivarrebbe a 250 miliardi in meno perché tanto vale il 5% di Mediobanca, e per i privati 250 miliardi da pagare in più, visto che anche loro, per essere in posizione paritaria dovrebbero alzare la loro quota al 25%».

Di sicuro, comunque, gli improvvisi di ieri sono stati un po' una doccia fredda su chi dava tutto ormai per fatto. Anche i consigli di amministrazione delle tre «bin», convocati per la fine del mese, venivano indicati come la sede per la definizione tecnica di tutta l'operazione. Dal fronte politico si aspettava dunque uno spondo «disco verde»: con l'audizione dei ministri del tesoro, Amato, e delle partecipazioni statali, Granelli, lunedì prossimo e con quella di Granelli il 21 presso la commissione bicamerale per le partecipazioni statali. Sempre per giovedì è poi previsto il consiglio di amministrazione dell'Iri.

ANTICIPAZIONI SUL NUOVO PIANO NAZIONALE

Energia, la fine del «gigantismo»

ROMA — Tradurre in un quadro istituzionale e operativo la nuova filosofia energetica nazionale i cui punti fondamentali sono il decentramento, l'attenzione all'ambiente e il non gigantismo produttivo: questo il compito principale del nuovo Piano energetico nazionale (Pen) che sarà presentato dal ministro dell'Industria, Adolfo Battaglia, entro il prossimo marzo.

Intervenendo al convegno sull'energia organizzato dal circolo «Altiero Spinelli», Battaglia ha illustrato le principali caratteristiche del nuovo Pen in corso di redazione. «Innanzitutto — ha detto Battaglia — occorre pensare una nuova forma di governo dell'energia che tenga conto della necessità di coinvolgere tutti i soggetti interessati. Si tratta di dare un ordine più razionale al complesso di competenze, di autorizzazioni, di controlli che oggi fanno parte del processo di costruzione di un impianto per la produzione elettrica, di qualsiasi tipo esso sia».

Con questa iniziativa, secondo Battaglia, possono essere superati gli ostacoli amministrativi e burocratici che attualmente minacciano di paralizzare qualsiasi politica energetica. «Occorre rendere pubblico e trasparente — ha aggiunto Battaglia — il processo che porta alla scelta di una centrale, alla sua localizzazione, alla gestione dei sistemi di sicurezza».

A livello produttivo, ha spiegato Battaglia, la nuova filosofia del piano richiederà probabilmente la rinuncia al «gigantismo» favorendo le fonti rinnovabili, le forme di autoproduzione, di decentramento produttivo. Battaglia nel suo intervento ha poi osservato che dietro il passaggio da un modello energetico fortemente centralizzato e programmato a uno più decentrato e flessibile si cela il pericolo di non riuscire ad «armonizzare il caso».

Battaglia ha poi detto che negli incontri avvenuti ieri con i membri del comitato tecnico-scientifico per l'energia (riunitosi al ministero dell'Industria), è stato informato sui dati che saranno alla base del nuovo piano. Si tratta in particolare delle cifre sui fabbisogni e sui consumi energetici fornite alla conferenza sull'energia dalla Banca d'Italia, aumentate del 10 per cento.

INDUSTRIA / CONVEGNO A PORDENONE

Costo del lavoro, una «zavorra» per la competitività dell'Italia

INDUSTRIA / MERCATI

Un ponte verso l'Est

Zoppas rilancia il ruolo della regione

PORDENONE — La forte instabilità dei cambi e la debolezza del commercio internazionale che prevalgono in questo periodo, rendono più rilevanti i fattori di competitività di prezzo e di offerta. I paesi che detengono più ampi margini di competitività, che hanno un grado maggiore di flessibilità e un'offerta di prodotti diversificati riescono meglio a reagire alle difficoltà del commercio internazionale. Questo il concetto espresso dal prof. Innocenzo Cipolletta, direttore del centro studi della Confindustria, sullo stato e le prospettive di competitività per l'industria italiana in occasione del convegno organizzato a Pordenone dall'Associazione degli industriali.

«La svalutazione del dollaro, la debolezza del prezzo del petrolio e di molte materie prime — ha aggiunto — significano non solo forti modifiche di competitività, ma anche ampi spostamenti della domanda mondiale, ove si assottigliano le possibilità di esportazioni in alcuni mercati (Usa, America Latina, Opec, Paesi in via di sviluppo) mentre cresce la domanda in altri paesi (Europa, Giappone, Paesi asiatici di nuova industrializzazione).

Secondo Cipolletta, in queste condizioni i paesi, per essere competitivi, devono, non solo mantenere i prezzi dei loro prodotti ai livelli dei propri concorrenti, ma anche essere pronti a cambiare prodotti e mercati, per sfruttare le «nuove occasioni» che vengono a sostituirsi a quelle precedenti.

«L'Italia si trova ad aver perso di competitività — ha puntualizzato Cipolletta — in maniera rilevante nei confronti dei paesi dell'area del dollaro, ossia non solo gli Usa, ma tutta l'America e molti dei paesi asiatici che hanno condotto una politica di cambio simile a quella statunitense».

«Parlare di competitività significa porci il tema dell'apertura internazionale,

dei mercati esteri». Lo ha ribadito il presidente della Federazione regionale degli industriali del Friuli-Venezia Giulia, Gianfranco Zoppas.

«Ho ripassato in questi giorni la lezione sull'internazionalizzazione del Friuli-Venezia Giulia — ha detto Zoppas — anche perché aiutato dalle schermaglie lungo il Tagliamento tra il presidente Biasutti e il suo collega veneto Bernini».

«Abbiamo in questi mesi rivendicato — ha proseguito — come federazione una legge nazionale che riconosca peculiarità regionali economiche con i paesi confinanti e con i mercati esteri in genere. Come per quasi tutti gli argomenti importanti, non tutto il mondo è paese. E in fatto di confini e di peculiarità internazionale, il Friuli-Venezia Giulia non può essere certo messo in discussione».

Zoppas ha sottolineato questa rivendicazione proprio per motivi di competitività in vista del '92, ma anche nella prospettiva delle intese bilaterali tra la Cee e paesi ai suoi vicini (Austria, Jugoslavia e la stessa Ungheria) e dei più ampi accordi con i paesi dell'area del Comen-

«Gli incentivi — ha spiegato — in questo caso, non sono rivolti a privilegiare il Friuli-Venezia Giulia rispetto al resto del paese, ma la nostra regione rispetto ad altre aree produttive e sistemi industriali "forti" del centro Europa».

Zoppas ha poi concluso affermando che il confine è un fattore di costo nel momento in cui segna la demarcazione, in negativo, tra sistemi economici, ma può diventare, in positivo, occasione per accordi internazionali di integrazione di mercato.

«La stessa Baviera ha da tempo adottato provvedimenti e incentivi — ha ricordato Zoppas — alle industrie che si insediano lungo una vasta area confinaria verso l'Est e l'Austria».

[g.p.g.]

Servizio di
Gian Paolo Girelli

PORDENONE — A parità di salario netto, il costo del lavoro per dipendente in Italia è mediamente di circa il 30 per cento superiore a quello registrato negli altri paesi industrializzati d'Europa. Quello che incide di più sul costo sono gli oneri fiscali e previdenziali mal strutturati. L'impresa italiana oggi deve misurarsi con la concorrenza internazionale su tutti i mercati. Essenziale quindi è la competitività ed il contenimento dei costi. Il livello e la dinamica del costo del lavoro, legati alla contrattazione collettiva e agli oneri previdenziali hanno, in questo contesto, una grossa incidenza e già ora si nota un rallentamento della domanda e una flessione della competitività del nostro paese: per il 1988 si prevedono ulteriori problemi.

Un'attenta analisi di questi problemi è stata svolta durante il convegno «L'impresa in Europa, i costi e la competitività», organizzato dall'Associazione degli industriali di Pordenone che si è svolto ieri nell'Aula magna del Centro studi del capoluogo della Dextra Tagliamento. Numerosi e qualificati i relatori che hanno portato il loro contributo per un esame approfondito e concreto di questi temi.

Le previsioni per il 1988 non sono delle più rosee. Il presidente della locale Assindustria, Luigi Cimolai, aprendo i lavori, ha sottolineato come sia indicativo il rallentamento delle esportazioni e nel contempo l'aumento delle importazioni: «Non ci riferiamo soltanto alla fattura petrolifera — ha detto — ma anche all'aumento dell'importazione di beni di consumo».

«Per quest'anno — ha aggiunto Cimolai — si prevede un rallentamento complessivo della domanda, una sostanziale chiusura del mercato nord-americano, per effetto del crollo della Borsa e del dollaro, un ristagno delle importazioni nell'area dei paesi produttori di petrolio, per effetto del calo del greggio. Questo significa al lato pratico una concorrenza molto più agguerrita: commesse ridotte e meno remunerative».

I grandi investimenti pubblici, già previsti e necessari, che darebbero un po' di respiro stentano a decollare. Cosa bisogna fare dunque? «Ridurre gli elementi del co-

Le previsioni economiche per l'88 non sono delle più rosee

sto che compongono i prezzi — ha ribadito Cimolai — aumentare la produttività degli impianti e la qualità del prodotto, oltre che innovare, diminuire i costi indotti dai servizi pubblici, ridurre il costo del sistema previdenziale e assistenziale e del costo del lavoro».

Antonio Torella, responsabile dell'area previdenziale della Confindustria, dopo aver documentato l'elevata incidenza degli oneri sociali sul costo del lavoro per l'industria italiana, superiore agli altri paesi della Cee, si è soffermato sui vari fattori che determinano tale situa-



Gianfranco Zoppas, presidente della Federazione regionale degli industriali.

zione penalizzante per le imprese nazionali. Torella ha successivamente analizzato il problema del prelievo contributivo nel quadro del finanziamento del nostro sistema di protezione sociale evidenziando tra l'altro la situazione attuale (52 lire di contributi ogni 100 di retribuzione), i vincoli esistenti e le preoccupanti prospettive soprattutto nel campo pensionistico.

Dopo aver passato in rassegna i temi del finanziamento del sistema di protezione sociale, con particolari riflessioni critiche in merito a talune ipotesi di prelievo formulate di frequente anche dal presidente dell'Inps, Torella ha delineato i possibili profili di soluzione, che presuppongono un riequilibrio delle forme e limiti di prelievo fiscale e contributivo.

Per Michele Figuratì, direttore delle relazioni industriali della Fiat, i non esperti incorrono comunemente in due errori: sottovalutazione dell'importanza del costo del lavoro e sopravvalutazione dei risultati conseguiti. «Il costo del lavoro — ha sottolineato Figuratì — pesa nell'industria metalmeccanica per il 50 per cento sul costo del prodotto».

Secondo Figuratì le previsioni di costo danno per il 1988 e il 1989 in «base a elementi certi» aumenti pari e superiori al tetto di inflazione previsto e le stime comparate indicano un deterioramento competitivo.

«Bisogna tener conto — ha aggiunto — che si sono ridotti anche i margini per recuperare di produttività. Quali quindi gli spazi per rivendicazioni in sede di contrattazione aziendale?».

Felice Mortillaro, direttore generale della Federmeccanica a conclusione del convegno ha lanciato un messaggio ai politici che a suo avviso dimostrano scarso interesse per i temi della produzione (come si crea la ricchezza e come si produce). Infatti anche di recente il ministro Formica con i suoi provvedimenti restrittivi «ha creato una situazione sfavorevole al settore imprenditoriale. Si è dovuto operare — ha detto — tagli alla finanziaria. Quelli? Quel poco che serviva alle aziende italiane per metterle in condizione di produrre meglio e di più».

Per quanto concerne infine gli aumenti salariali, Mortillaro ha affermato che non potranno essere superiori a quelli dello scorso anno.

CCÀ TRIESTE Una ricerca sul lavoro

TRIESTE — La Camera di commercio di Trieste ha avviato una ricerca sulle caratteristiche e sulla corrispondenza qualitativa fra domanda e offerta di lavoro nella provincia.

Si vogliono raccogliere — è detto in una nota — dati aggiornati sul fabbisogno di manodopera nelle varie qualifiche e specializzazioni, sui problemi di ordine contrattuale e organizzativo in contratti dalle aziende, sull'adeguatezza dei corsi di formazione oggi offerti dagli istituti pubblici e privati, sugli eventuali perfezionamenti proponibili, e così via, in rapporto alle disponibilità di manodopera soprattutto giovanile.

Il presidente camerale, Giorgio Tombesi, a seguito delle intese raggiunte col presidente dell'amministrazione provinciale, Dario Locchi, ha sottoposto nell'ultima riunione di giunta della Camera di commercio il piano della ricerca, che sarà condotta congiuntamente per conto dei due enti a cura della società specializzata Trieste Consult Srl.

Nel corrente mese di gennaio, avrà luogo una serie di interviste presso circa duecento imprese

DANIELI Soddisfatti i sindacati

UDINE — I sindacati hanno espresso «soddisfazione» per l'avvenuta riorganizzazione della Danieli di Buttrio, l'azienda friulana leader nella progettazione e costruzione di miniacce e chiavi in mano.

Il piano, presentato dalla direzione dell'azienda lo scorso anno, è stato approvato dai sindacati «anche perché — è detto in una nota — l'allargamento dell'accordo anche nelle aree non interessate della riorganizzazione ha permesso di superare i problemi occupazionali dell'intero gruppo».

I sindacati hanno ora richiesto all'azienda un quadro delle prospettive produttive e di mercato.

La richiesta dei sindacati scaturisce dal fatto che l'accordo dello scorso anno puntava anche a un incremento di efficienza.

AWISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b, telefono 88668. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali - CERVIGNANO DEL FRIULI: via Dante 8, telefono 33715 - GORIZIA: corso Italia 36, telefono 34111 - MONFALCONE: via Duca d'Aosta 102, telefono 72587 - PORDENONE: viale Libertà 2, tel. 255114 - UDINE: piazza Marconi 9, telefono 203924 - MILANO: via Pirelli 32, telefono 6769/1 - BERGAMO: via Zelasco 1, p.ta S. Marco 7, telefono 225222 - BOLOGNA: via Inrario 12-2, telefoni 2277801 - 277802.

2 Lavoro pers. servizio Offerte

DOMESTICA fissa referenzia-
cerca. Offerte vitto alloggio
stipendio adeguato. Tel.
042-422513/4/10936. 002

3 Impiego e lavoro Richieste

DIPLOMATI trentacinque
con esperienza quindicennale
segretaria con uso elaboratore,
stenodattilografa, due lingue
scolastiche esamineranno
proposte uffici notari, avvocati,
aziende o assicurazioni,
possibilmente in provincia. Prego
rispondere lasciando recapito telefonico
per colloquio a: carta identità
n. 66146948 - Fermo posta Gorizia.
16

GIOVANE 24enne con patente
D già pratico come autista cerca
qualsiasi tipo impiego anche
in regione. Tel. 566348 ore
pasti. 50237

IMPIEGATO 35enne, laureato,
esperienza decennale, ammi-
nistrazione-gestione del personale
esamina offerte. Scrivere:
Patente auto 61619 Fermo
posta Gorizia. 20

OFFRESI baby-sitter 19enne,
esperienza. Telefonare ore
pasti 0481/20662. 23

OFFRESI dattilografa 21enne o
baby-sitter o qualsiasi altro
lavoro purché serio. Tel. ore
pasti 0481/92275. 19

RAGAZZA 18enne breve espe-
rienza ufficio offresi. Tel.
912385. 50288

4 Impiego e lavoro Offerte

ALLEVAMENTO cani da caccia
Brazzano di Cormons cerca
operaio. Telefonare ore
pasti 0481/60204. 15

AZIENDA leader nella produ-
zione fitocosmetica ricerca
professionisti della vendita di-
retta. Telefonare
0444/557790. 008

AZIENDA monfalconese ricer-
ca per pronta assunzione n. 1
elettricista con provata espe-
rienza settore impiantistica e
quadri comando motori C.C. e
C.A. Costituirsi titolo preferen-
ziale diploma perito elettrotec-
nico-elettronico, e n. 1 carpen-
tiere ferro provata esperienza.
Telefonare allo 0481/711811.
14

TRIBUNALE DI TRIESTE

Fallimento di
Ariello Novato in Ragno

Si rende noto
che alle ore 9 del 3-2-1988,
stanza n. 286, si procederà
all'incanto dei seguenti beni
immobili:

- 1) Alloggio sito al primo piano seminterrato della casa n. 26 di via Molino a Vento, Trieste, P.T. 10095, c.t. primo, gravato di usufrutto su metà parte indivisa a favore di Elvira PURGHER ved. NOVATO;
- 2) Quota di 1/6 della P.T. 57 di S. Dorligo della Valle, c.t. secondo, p.c. 179, pascolo; c.t. dodicesimo, p.c. 1797/4, vigna e P.T. 154, c.t. terzo, p.c. 2604/1, prato;
- 3) Quota di 1/12 della P.T. 529 di San Dorligo della Valle; c.t. quarto, p.c. 25633/3, pascolo; c.t. quinto, p.c. 2568, pascolo; c.t. quattordicesimo p.c. 1790/3, vigna, c.t. quindicesimo, p.c. 2150, orto; c.t. diciassettesimo, p.c. 2393/3, pascolo; c.t. diciottesimo, p.c. 2604/2, vigna;

La vendita avverrà in tre lotti: prezzo 1.° lotto lire 17.820.000; 2.° lotto prezzo lire 1.175.200; 3.° lotto lire 942.800.

Deposito per cauzione pari al 10% del prezzo ed al 15% per spese di vendita, da effettuarsi entro le ore 12 del 2-2-1988.

Offerte in aumento, non inferiori a: 1.° lotto 1.000.000; 2.° lotto 200.000; 3.° lotto 200.000.

Termine per il deposito del saldo prezzo, in contanti, entro 30 giorni dall'aggiudicazione, con tutte le spese a carico dell'aggiudicatario.

Informazioni presso la Cancelleria dei Fallimenti o presso il curatore avv. E. DEVESCOVI, Trieste, via F. Severo 13.

IL DIRETTORE DI SEZIONE
(dott. Giuseppina Riccioletto)

CERCANSI sarte modelliste
creatrici moda. Scrivere a
Cassetta n. 18/B Publied 34100
Trieste. 120

CERCASI venditore esperien-
za pluriennale ramo mobili.
Scrivere a Cassetta n. 17/B Publied
34100 Trieste. 050005

DITTA locale seria con garan-
zia inquadramento sindacale
cerca ragioniere 20-30 anni
con pratica contabilità e nozio-
ni uso computer. Scrivere a
Cassetta n. 8/B Publied 34100
Trieste. 24

GELATERIA in Germania cer-
ca personale con o senza
esperienza. Trattamento ot-
timo, retribuzione ottima. Sta-
gione '88 febbraio-ottobre. Te-
lefonare solo ore pasti 0434-
637772. 005

IMPORTANTE società com-
merciale a carattere nazionale
assume subito con passaggio
diretto per proprio ufficio in
Trieste impiegato-magazzi-
niere massimo venticinquen-
ne. Telefonare 040/60287 lu-
nedì 18 ore 10-12 e 15-17. 111

IMPRESA cerca muratori pia-
strellisti per interventi restaui,
part time. Tel. 62427. 15

LOCALE cerca ragazze per
bar. Telefonare domenica ore
15-19, 040/208607. 050004

OPERAIO militante cerca
20-29 anni. Requisiti richiesti
serietà, prestanza fisica. Fer-
mo Posta Monfalcone pat.
G02011742K. 15

5 Rappresentanti Piazzisti

AFFERMATA azienda leader
settore elettronica cerca ven-
ditori dinamici guadagno mini-
mo mensile 3.000.000. Telefo-
nare per colloquio 051/981303
13032

AZIENDA di affermata introdu-
zione presso Usl e Università;
distribuzione in esclusiva per le
3 Venezie di strumentazioni
scientifiche, cerca brillante
agente iscritto/a Enasarco au-
tomunitario/a per le province di
Pr-Jd-Go-Ts. Residenti in zo-
na. Congruo guadagno. Tel.
049/850680-757366, oppure
scrivere a: Cassetta 7/V Publied
35100 Padova. 0009

6 Lavoro a domicilio Artigiano

LAFONT parchetti raschiatura
verniciatura posa lavori accurati
prezzi modici. Telefonare
766644. 50298

SARTA confezioni riparazioni
e abiti carnevale prezzi modici
offresi. Tel. 273602. 50056

8 Istruzione

ISTITUTO Tecnico parificato
turismo «J. F. Kennedy», unica
scuola superiore del turismo
che ti assicura il successo con
specializzazione in «informati-
ca». In sede: Collegio maschi-
le e femminile; piscina raschiata,
campo tennis-pallavolo-
pallacanestro con illuminazio-
ne, palestra, escursioni a cavallo.
Camere con servizi, telefo-
ni, tv color, frigobar. Cucina
particolarmente curata,
ambiente sano e sereno, se-
rietà studi, occasioni di cultura
e svago. Aperte iscrizioni: Go-
rizia Veneto n. 74, tel.
0481/32350-82090-33462.
Quando il meglio fa la differen-
za. 10

11 Mobili e pianoforti

A.A.A. ACQUISTO mobili og-
getti libri quadri soprammobili
di qualsiasi genere. Interpella-
teci neg. via Udine 19, tel.
412201, ab. 43038. 50016

12 Commerciali

CENTRALGOLD ACQUISTA
ORO, argento a PREZZI SUPE-
RIORI. CORSO ITALIA 28.
105

COMPRO oro massima valuta-
zione. Via Dante 14/C. 28

14 Auto, moto cicli

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira
macchine da demolire. Tel.
566355. 092

GARAGE Regina Bmw 318 il-
320 il in pronta consegna, as-
sistenza specializzata. Tel.
040/725345 ufficio. 121

UNO SX Sp 1985 ottima vende-
si. Telefonare ore 14
0481/481797. 28

VENDONS autobus usati buo-
ne condizioni. Rivolgersi Apt
via IX Agosto 11, Gorizia, tel.
84566. 16

24 Smarrimenti

SMARRITO via Battera ingre-
so Burlo portoghese rosso con
oggetti d'oro affettuoso ricor-
do. Telefonare ore serali
0481/482382. Lauti ricompensa.
50082

26 Matrimoniali

TANDEM sistema computeriz-
zato sicuro e riservato per co-
noscersi e la persona giusta.
Trieste telefono 574090. 097

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

GORIZIA e dintorni cerca
piccolo appartamento. Tel.
0481/83179. 18

SOCIETÀ commerciale cerca
ufficio affitto mq 120 3-4 locali
più servizi. Tel. 049/8071766.
575

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AFFITTASI ufficio moderno
centrale zona stazione, 4 stan-
ze e servizi. Tel. 65002. 107

APPARTAMENTO centralissi-
mo sei vani doppi servizi affi-
tasi uso ufficio. Telefonare
65558 ore pasti. 50070

CENTRALE lussuoso arredato
appartamento mansarda
affittasi. Non residenti.
Telefonare mattinata 771437.
50303

DOMUS zona Baiamonti loca-
le magazzino al piano terra,
200 mq, passo carrabile, ac-
cesso auto. Affittasi L. 600.000.
69210-61763. 1

PRIVATO affitta non residenti
appartamento due letti com-
pletamente arredato centrale.
Tel. 60836 ore ufficio. 50090

20 Capitali Aziende

A.A.A.A.A. ANCHE in firma
singola fino 50 milioni in pochi
giorni (5 milioni 24 ore), tel.
040/390055. Nessuna spesa
anticipata. 3

A.A.A.A.A. PRESTITI artigiani,
commercianti, dipendenti,
professionisti in 48 ore. Firma
unica. Nessuna spesa anticipa-
ta. Ottimo tasso, tel.
040/773737. 20

A.A.A.A.A. SOLO dipenden-
ti, professionisti fino 12 milioni
in firma singola senza cambiali.
Tel. 040/773737. 3

AMBULANZA centralissima
servizio segreteria affittasi
medico generico e ginecologo.
Scrivere a Cassetta n. 20/B
Publied 34100 Trieste. 42

CEDESI avviatissima azienda
rinomata bar-ristorante-taba-
chi ampio parcheggio alloggio
sola provinciale in zona turis-
tica attività annuale. Telefo-
nare 0481/40117 ore 13-15. 12

MUGGIA centro vendo avvia-
tissimo tabacchino vasta li-
cenza ottimo investimento.
272192. 33

MUGGIA centro vendo bar ge-
leria super alcoolici reddito
sicuro. 272192. 33

VENDI drogheria vasta li-
cenza zona Barriera. Tel. ore
negozi 755386. 126

21 Case, ville, terreni Acquisti

ACQUISTASI intero palazzo
con appartamenti anche occu-
pati. Telefonare 227237. 50292

CERCO appartamento 90-110
mq. Pagamento contanti. Tele-
fonare 227237. 50292

22 Case, ville, terreni Vendite

DOMUS D'Annunzio, 85 mq
circa: due stanze, tinello, cucini-
no, bagno, ripostiglio, poggioli,
ascensore, termoauto-
nomo. Vende 60 milioni tratta-
bili. 69210-61763. 1

DOMUS combinazione per
cessazione attività, vendesi
locale d'affari in posizione
centrale. 58 mq ca. + soppal-
co, adatto qualsiasi attività. 50
milioni. 69210-61763. 1

MONFALCONE in residence
vendo appartamento bicame-
re, ampio giardino condomi-
niare. 482036. 27

VENDO rustico abitabile con
scoperto zona Sud Udine. In-
termediari tel. 0432/601038.
002

VIA Cologna appartamento si-
gnorile salone due stanze cucina
biservizi due poggioli
cantina. 272192. 33

SIGLATO IL PROTOCOLLO D'INTESA REGIONE-FS

Ferrovie, ora l'Europa è più vicina

Il presidente dell'Ente, Ligato, sottolinea il ruolo internazionale del Friuli-Venezia Giulia



Il presidente della giunta regionale, Adriano Biasutti, con (alla sua destra) il presidente dell'Ente ferrovie, Lodovico Ligato, in occasione della firma del protocollo d'intesa. (Foto Rizzo)

TRIESTE — Il presidente dell'Ente ferrovie dello Stato, Lodovico Ligato, e quello della giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia, Adriano Biasutti, hanno sottoscritto ieri a Trieste un protocollo d'intesa per la realizzazione di un sistema integrato dei trasporti. L'intesa intende rilanciare l'aspirazione del Friuli-Venezia Giulia di collegare la sua struttura economica ai mercati dell'Europa continentale e al mondo produttivo del centro Europa.

Come ha sottolineato Biasutti, «attraverso questo strumento si intende razionalizzare e aumentare i flussi di traffico che passano nella regione, nonché potenziare le infrastrutture di carattere ferroviario».

Da parte sua, Ligato ha sottolineato «la centralità e il ruolo internazionale del Friuli-Venezia Giulia per l'organismo di gestione nazionale». A questo proposito, il presidente dell'Ente ferrovie ha ricordato l'avanzato stato dei lavori per il raddoppio della ferrovia Pontebbana e ha definito «irrinunciabile» l'impegno per lo scalo ferroviario di Cervignano (Udine).

«La presenza di una politica tariffaria innovativa rispetto al passato favorirà inoltre il porto di Trieste, restano da migliorare — ha concluso — le relazioni sulla linea Mestre — Trieste, per la quale assumeremo presto nuove iniziative per accelerare la velocità di percorrenza».

Biasutti ha rilevato che la programmazione regionale è stata avviata da anni in questo settore e che il protocollo d'intesa ne costituisce oggi una parte importante.

Eravamo «una regione fisicamente emarginata», ha ancora affermato il presidente della giunta, oggi invece cominciamo a sentirci più integrati rispetto al contesto nazionale

mentre «iniziamo a svolgere un effettivo ruolo internazionale», in ciò coadiuvati dal preciso ruolo assunto nella comunità di lavoro dell'Alpe Adria, un organismo che anche nel settore del trasporto e del traffico sta passando dalle dichiarazioni di buona volontà alle azioni concrete.

Il presidente Biasutti ha quindi messo in luce la grande correttezza con cui si sta realizzando la nuova struttura di Cervignano (che non vede alcun conflitto tra Regione e Ferrovie) evidenziando inoltre la necessità di risolvere alcuni specifici problemi quali, ad esempio, il progetto di sistemazione del nodo di Latisana (anche in relazione alla sicurezza idrogeologica del comprensorio latisanese), l'eliminazione di numerosi passaggi a livello sulle linee ferroviarie riguardanti la zona triestina, per un miglioramento del traffico su rotta merci e passeggeri dell'area urbana portuale del capoluogo.

Un «metodo di lavoro nuovo», un «salto di qualità». Così è stato da tutti definito il protocollo d'intesa tra ministero dei trasporti Ferrovie dello Stato, Regione e Motorizzazione civile, anche perché non si esaurisce nel soddisfacimento della domanda di mobilità di persone a breve e media distanza nell'area metropolitana del Friuli-Venezia Giulia, ma viene a costituire il quadro di riferimento organico per il coordinamento del traffico merci nei nostri territori, dall'arco costiero-portuale sino ai confini di stato.

Allo stesso protocollo, infatti, ha rilevato l'assessore regionale ai trasporti Di Benedetto, farà seguito un accordo specifico sulla gestione commerciale del trasporto merci al fine di creare, come ha definito Ligato, un «unico impianto di produzione dalla banchina alla linea di confine».

LIGATO ALL'EAPT

«Una tariffa unica porto-confine»

Dal protocollo nuove prospettive per lo scalo di Trieste

TRIESTE — «Quando si innesta una vera sinergia tra ferrovie, porto e utenti, i risultati sono quanto mai brillanti». Così il presidente dell'Ente porto, Michele Zanetti, ha fatto rilevare ieri, nell'incontro del presidente delle Ferrovie con i responsabili e gli operatori dello scalo giuliano.

«Registrato un rilevante aumento del trasporto su rotaia, quello di Trieste — ha soggiunto — si conferma il principale porto ferroviario d'Italia».

Non è un caso, dunque, che il porto sia stato incluso nel protocollo d'intesa Regione-Ferrovie, siglato ieri, per la realizzazione di un sistema integrato dei trasporti, protocollo che contempla la costituzione di un consorzio per la gestione commerciale del trasporto ferroviario di merci dal porto al confine di stato.

«Ma le Ferrovie concedono troppo spesso — ha lamentato Zanetti — tariffe in-

differenziate per Trieste o altre destinazioni, benché questo sia il porto con il maggior quantitativo di merci in transito».

Gli autotrasportatori hanno sollecitato uno sviluppo dei trasporti integrati strada-rotaia; i sindacati hanno intravisto nel futuro Consorzio un'occasione per lo sviluppo di iniziative di cooperazione anche con l'Est.

E infine il presidente delle Ferrovie, Lodovico Ligato, ha dissipato ogni dubbio: «Il Consorzio si fa, è deciso. E uno degli obiettivi di una nuova gestione commerciale dei trasporti ferroviari dal porto al confine di stato è anche quello — ha dichiarato — di prevenire a una possibile tariffa unica per la tratta banchina-confine, si da contribuire all'abbattimento dei costi e al rilancio di una competitività alla banchina».

Traffico ferroviario nel porto di Trieste

Complessivo punti franchi commerciali

	1986	1987	Dif. %
Arrivi - tonn.	636.273	693.000	+ 8,9
Partenze - tonn.	616.020	653.000	+ 6,0
Totali tonn.	1.252.293	1.346.000	+ 7,5
Carri num.	47.084	46.783	- 0,6
Tonn./carro	26,69	28,77	+ 8,2

Contenitori a terminal

	1986	1987	
Arrivi - teu	40.704	22.114	+ 18,2
Partenze - teu	10.931	16.124	+ 47,5
Totali - teu	29.635	38.238	+ 29

FIGC Problema straniero

FIRENZE — Per il presidente della Federcalcio Antonio Matarrese la questione del sorteggio europeo «è da considerarsi chiusa». «Ho parlato ieri con il presidente dell'Uefa — ha detto Matarrese ai giornalisti durante il raduno degli arbitri di serie "C" che si è svolto a Firenze — e ho avuto garanzie. Mi ritengo abbastanza soddisfatto. Ora credo che non convenga a nessuno tornare su questo argomento. Dobbiamo, invece, guardare lontano, cercando di raccogliere frutti e, soprattutto, amicizie».

Matarrese ha chiuso il discorso sul presunto «giallo» del sorteggio con una battuta: «per me bambino è sintomo di innocenza». Il presidente della Federcalcio ha poi parlato del problema del terzo straniero per la serie «A» e dello straniero per la serie «B», problema sul quale sarà presa una decisione nel corso del prossimo consiglio federale che si terrà entro la fine del mese di febbraio.

«Non sarà una decisione emotiva, ma presa sulla base di analisi, studi e comparazioni che stiamo facendo, comunque sarebbe sbagliato pensare, come qualcuno sta facendo, che io debba dire di sì per il solo fatto che sono stato presidente di Lega e in quella veste ho chiesto il terzo straniero. Prima dovevo chiedere, ora, invece, ci sarà qualcuno che dovrà chiedere a me».

«Mi auguro comunque — ha proseguito Matarrese — che sul problema degli stranieri sia raggiunto un accordo tra le leghe».

Il presidente federale ha anche parlato dei possibili riflessi della presenza degli stranieri sul rendimento della nazionale («una questione che stiamo analizzando») e del loro apporto al calcio-spettacolo, quel calcio, ha detto Matarrese, «del quale sono sempre stato un fautore».

L'ultimo argomento affrontato dal presidente della Fige è stato quello della partita di domani tra Sampdoria e Napoli: «Non abbiamo mai pensato — ha detto — di non far giocare la partita a Genova. Le società vogliono, giustamente, giocare sul loro campo. E nessuno, tranne la struttura calcistica, può decidere come e dove organizzare le partite».

Pronostico

Totocalcio

Avellino-Inter	x2
Cesena-Ascoli	1x
Fiorantina-Juventus	1x
Milan-Como	1
Pescara-Empoli	1
Sampdoria-Napoli	1x2
Torino-Pisa	1x2
Verona-Roma	1x2
Arezzo-Bologna	1x
Barletta-Bari	x
Sambened-cremonese	x
Livorno-Ancona	x
Casertano-Perugia	x

Pronostico

Totip

1.a corsa: 1.0 arrivato	22x
2.0 arrivato	1x2
2.a corsa: 1.0 arrivato	222
2.0 arrivato	21x
3.a corsa: 1.0 arrivato	xx
2.0 arrivato	x1
4.a corsa: 1.0 arrivato	1x
2.0 arrivato	x1
5.a corsa: 1.0 arrivato	22
2.0 arrivato	1x
6.a corsa: 1.0 arrivato	2x
2.0 arrivato	x2

La Tris

4-17-1

In fuga dal via, Stormy Wind si tirato da parte ai 300 finali quando si è fatta massiccia l'offensiva di Don Robert. Non è riuscita invece ad inserirsi nella lotta per i primi posti la più attesa Bolkan. Totalizzatore: 40; 27, 67, 34; (744). Montepremi Tris lire 1.494.635.000, combinazione vincente 4, 17, 1: Ci sono stati 430 vincitori dei quali 18 a Trieste (9 in ognuna delle due agenzie ipiche), mentre la quota è stata di 2.363.608 lire. [m.g.]

MILAN-ROMA

Rimane lo 0-2

E' stato confermato il verdetto a tavolino

MILANO — Tutto come prima o quasi. Resta lo 0-2 a favore della Roma per i petardi che a San Siro costrinsero Tancredi a non giocare il secondo tempo nella partita vinta sul campo dal Milan per 1-0.

«Un passettino in avanti», questo il primo commento dell'avv. Leandro Cantamessa, legale del Milan, alla sentenza della disciplina. Assoluta «no comment», invece, da parte dei dirigenti rossoneri: il Milan si è limitato a preannunciare il ricorso alla commissione d'appello federale.

L'unico passo in avanti sta nella revoca della diffida alla società. In attesa di conoscere esattamente le motivazioni della sentenza, l'avv. Cantamessa ritiene che con questo parziale accoglimento del ricorso la disciplina si sia mostrata sensibile alle argomentazioni che riguardavano la responsabilità oggettiva. «Avevo infatti sostenuto — ha detto Cantamessa — che si doveva in proposito tenere conto di questi elementi: il fatto, pur nella sua gravità, era isolato rispetto al comportamento collettivo dei sostenitori; l'immediata individuazione del responsabile da parte della società,



attraverso i suoi stessi tifosi, è la prova di un giudizio collettivo di disapprovazione del fatto, confermato anche dall'abbandono dello stadio da parte della maggioranza del pubblico». Tutto questo, secondo il legale, costituisce una significativa attenuante della responsabilità oggettiva. Insoddisfazione, invece, per il fatto che la disciplina

non avrebbe tenuto conto delle argomentazioni in diritto, su cui poggiava la strategia difensiva della società. Poi, l'asserita incompatibilità tra l'art. 9 del regolamento di disciplina sportiva, che impone la sconfitta «a tavolino» per riconosciuta responsabilità oggettiva, e la normativa Uefa, che prevede la ripetizione dell'incontro. «Avevamo chiesto alla disci-

plinare la trasmissione degli atti alla Caf, perché il nodo di questa incompatibilità — ha detto il legale — venisse sciolto.

Questa e le altre argomentazioni verranno riproposte dal Milan, assieme a eventuali altre, al giudizio della Caf. Il legale della società rossonera ha sottolineato che il ricorso era «tutto basato su argomenti nuovi, mai sollevati», di fronte ai quali il problema «politico» dei precedenti (le sentenze su Pisa-Napoli e Juventus-Cesena) passerebbe in secondo piano.

Una curiosità: per la prima volta da quando è presidente del Milan, Silvio Berlusconi ha varcato ieri la soglia della Lega calcio, a Milano per perorare direttamente la causa del Milan. Confermato dunque lo 0-2 di Milan-Roma, la partita dei petardi lanciati contro il portiere giallorosso. Per il danno subito dalla Roma in seguito al ferimento di Tancredi (sostituito prima dell'inizio della ripresa), il Milan era stato punito in prima istanza dal giudice sportivo con la sconfitta a tavolino e un'ammenda di 60 milioni di lire con diffida, in base al principio della responsabilità oggettiva.

JUVENTUS

A Firenze con angoscia e voglia di smobilitare

Servizio di
Marcello Ferrara

TORINO — Angoscioso dopo-Gullit alla Juventus. Fra i giocatori volti scuri e tirati, imbarazzo davanti a taccuini e microfoni. C'è aria di smobilitazione anticipata, anche se per ottemperare al calendario e al famoso stile (ma che spina in gola il volerlo rispettare quando le cose vanno male) i massimi dirigenti bianconeri, Boniperti in prima persona, ribadiscono il loro appoggio a Rino Marchesi, a detta di popolo (recente indagine Dopa) il primo responsabile del maresma tecnico all'interno della squadra.

Il mister dunque rimarrà per il resto della stagione, poi lo stesso, crediamo, sarà lieto di cambiare aria, visto che il rapporto con il mondo bianconero diventa ogni giorno più difficile.

E' stato coraggioso il Marchesi ad accettare la panchina di Trapattini. Pur apprezzandone le qualità di uomo, la sua educazione in un mondo, quello del calcio, dove spesso la maleducazione fa testo, per un insieme di circostanze negative con la Juve ha «inciucato» le quote. Campagna-acquisti non al-

l'altezza di un grande club proprio nel momento in cui tre pilastri, Platini, Manfredonia e di fatto Scirea abbandonano.

Marchesi non ha scelto da solo i nuovi arrivati, quindi il fatto di tirare in ballo Boniperti per distribuire più equamente le colpe appare giustificato.

Boniperti se ne andasse pu-

re in pensione e con tanti ringraziamenti: chi poi lo sostituirebbe degnamente? Non c'è molto in giro targato Juve dalla nascita, elemento fondamentale per la tradizione del sodalizio torinese. Bettega? No, almeno per adesso. A meno che uno dei due presidenti onorari, Gianni e Umberto Agnelli, non divenga effettivo. Ipotesi suggestiva e non nuova, ma assai im-

probabile per svariati motivi. E' bene dunque che Boniperti resti dov'è.

La società bianconera ha ricevuto la bidonata maggiore da Jan Rush, proprio colui che doveva rappresentare il match-winner permanente di questa Juve, l'uomo che doveva coprire le magagne a suon di reti. Comunque Rush resterà anche il prossimo anno. Per lui lavoreranno sodo Francescoli e forse Shuster. Per il momento Jan dovrà accontentarsi di quel che passa il convento. Sarà già molto se al suo fianco verrà impiegato a tempo pieno la «spalla» Renato Buso, umile e volenteroso giovanotto dal giovane vagamente all'inglese. Quanto al probabile signore che rileverà Marchesi c'è l'imbarazzo della scelta: Ottavio Bianchi, il teutonico Happel (quello dell'Amburgo di Atene), il giallista Terry Venables (ex Barcellona), kaiser Beckenbauer. Noi azzardiamo in sede di pronostico Giovanni Cruijff, uno che di calcio qualcosa ne sa. Dimenticavamo le ambascie del quotidiano: domenica la Juve va a Firenze; trasferta tradizionalmente spinosa. Pure il calendario di questi tempi si mette a rompere...

GENOVA

Samp-Napoli in Tv

...ma soltanto per la Liguria

GENOVA — Sampdoria-Napoli sarà trasmessa in diretta, per la sola zona di Genova, sugli schermi di Rai 3. La lega calcio ha infatti autorizzato la ripresa televisiva dell'incontro e le trattative economiche tra l'ente di Stato e la società calcistica genovese hanno dato esito positivo. E' stata così accolta la richiesta che era stata avanzata nei giorni scorsi dal prefetto di Genova, Santo Corsaro, e che trovava motivazioni di ordine pubblico. La ridotta capienza dello stadio di Marassi (ridotta a metà per i lavori di ristrutturazione in vista dei mondiali) e l'importanza della partita avevano infatti creato nel rappresentante del governo preoccupazioni circa possibili incidenti.

Con la trasmissione televisiva si scioglie uno dei tanti dubbi che sono in questi giorni sorti intorno alla gara con il Napoli, il più importante dei quali riguardava il possibile rinvio della partita causa maltempo. Intanto il sole ha fatto una timida comparsa.

IN ATTESA DEL BRESCIA

Triestina, si vive alla giornata

Anche Cinello disponibile, Marchesan è l'ultimo dei giovani alla ribalta

Servizio di
Dante di Ragogna

La salvezza è sempre il tema dominante, in seno alla Triestina. Tutti i programmi futuri, appena accennati dal presidente De Riu nei giorni scorsi, sono ovviamente condizionati dal raggiungimento del traguardo di massima, che sotto certi aspetti potrebbe apparire anche il traguardo... di minima. Salvandosi dunque, e contemporaneamente pensare al domani, sia pure in termini ancora indefiniti. E' questo lo svantaggio della Triestina in questo momento, poiché non essendo certo il suo futuro più vicino, non può ancora programmare il futuro più lontano.

Vivere alla giornata: è un comandamento che Ferrari mette in pratica dall'inizio del campionato. Lavora alla sua maniera, incomincia ad acquistare quella credibilità che fin qui gli era stata troppo negata. Va in definitiva per la sua strada, convinto che sia quella buona. Lui comunque è il primo a crederci. Semina anche fra i giovani e con i giovani. Fermo sostenitore della necessità di avere un vivaio alle spalle, ha saputo cogliere in esso gli elementi più validi, ed ora se ne serve senza problemi. Polonia e Isipiro lo scorso anno; Poletto, Pasqualini (per una fugace apparizione), Marchesan quest'anno. Proprio Marchesan, settembre 1989, è l'ultimo ad essere venuto alla ribalta e lo ha fatto in modo convincente. Debutto con il Modena, schierato all'inizio con il Lecce, utilizzato a Taranto, con il Genoa e a Parma. Ormai Marchesan è un elemento sul quale Ferrari sa di poter fare affidamento, quando c'è la necessità.

Massimo Marchesan: quella palla-gol di Parma, poteva essere un momento storico nella carriera... «Sarebbe stato un gran gol, se avessi fatto centro». Dove fermare il pallone e avanzare. Ma c'erano due avversari davanti, e istintivamente ho ritenuto di calciare al volo. Sarebbe stata la vittoria per noi».

«Sentiamo un po' la tua carriera, sconosciuta al più».

«Mi sono formato nella Grasse, giocando nei pulcini. A 14 anni ero già alla Triestina, con gli esordienti fino alla squadra primavera. Miei allenatori il compianto Samac, Fulvio Varglien e Del Grosso; poi Ferrarri, ed è un grande traguardo».

«Caratteristiche: ti si vede avanzare, difendi e attacchi. Qual è il tuo ruolo preciso? «Negli allenamenti giocavo mezza punta ed avevo segnato molti gol. Con la "primavera" giocavo più arretrato, ne ho fatto uno solo. Insomma, gioco dove mi mettono, perché so adattarmi e credo di essere... multiuso».

«Progressi? A guardare le tue ricorrenti presenze in prima squadra si deduce che ne stai facendo... «Penso di sì e in misura costante. Certo, con la squadra primavera ero più sciolto; adesso ho paura di sbagliare e sono più bloccato».

«Allenarsi con i titolari è già un grande traguardo. E trovarsi a 18 anni al fianco di un certo Causio è cosa ancora più grande... «Causio era il mio idolo e ora naturalmente giocare con lui mi inorgolisce. Una bella esperienza e un grande insegnamento, perché Causio insegna a giocare in mezzo al campo: ti aiuta e ti incoraggia, non sgrida mai. Davvero un maestro di calcio e nella vita».

«Propositi? «Spero di restare nel giro della prima squadra. A Turriccio allenamento sotto la pioggia ieri pomeriggio. Tutti a disposizione di Ferrari, ad eccezione di Di Giovanni. Il solo che in questo periodo non sia nelle migliori condizioni fisiche. Per la partita con il Brescia, è da attendersi dunque il ricorso alla migliore formazione, con Orlando n. 3 e Papais n. 11. E Cinello quasi di sicuro in campo subito».

PRIMAVERA. Nell'ultima giornata dell'andata del campionato nazionale «Primavera» la Triestina affronta oggi al «Cosulich» di Montefalco (ore 14.30) il Vicenza.

GLI AVVERSARI

Giorgi: «A Trieste i più in forma»

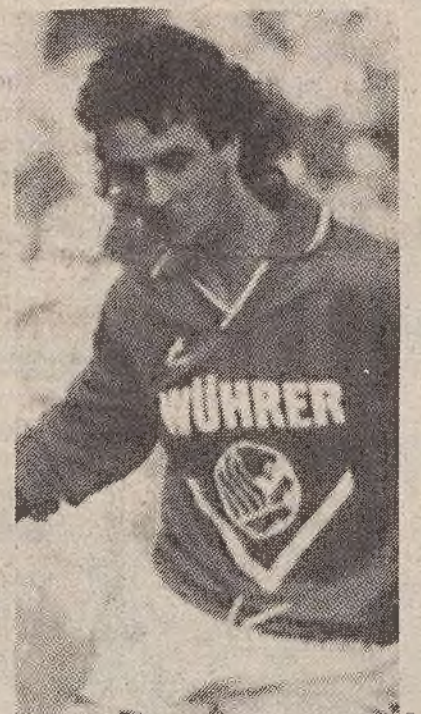
L'allenatore del Brescia può contare anche su Argentesi

Servizio di
Marco Bertoldi

BRESCIA — «Si tratta di un ostacolo molto duro, ma noi non partiamo battuti: andremo a fare la nostra partita senza timori reverenziali e chissà che...». Così Bruno Giorgi, allenatore del Brescia, risponde a chi gli fa domande sul confronto che domenica vedrà le «rondinelle» sul terribile terreno del «Grazzan».

«Che la Triestina in casa sia veramente pericolosa — prosegue il mister bresciano — non lo si scopre certo ora dal momento che sinora ha conquistato tanti punti quanto la capolista Bologna senza mai essere sconfitta, dimostrandosi squadra che fra mura amiche riesce a dare il tutto per tutto e sfruttare al massimo il fattore campo. Ed è pur vero che il Brescia in trasferta ha fatto solo cinque punti, subendo quattro sconfitte, ma è altrettanto vero che finalmente, dopo mesi, potrà schierare in campo una formazione non di ripiego, non lasciata né da infortuni né da squalifiche. Sarà comunque dura: fra noi e la Triestina c'è solo un punto di vantaggio: se infatti la classifica vede il Brescia a 18 e gli alabardati a 12 è perché questi ultimi hanno dovuto scontare cinque punti di penalizzazione».

In casa azzurra, comunque, il sole è tornato ad affacciarsi: Argentesi ha scontato le tre giornate di squalifica sicché non ci sarà più bisogno di ricorrere ad un libero di riserva, oppure di inventare addirittura un libero come accade a Bergamo due domeniche fa, quando, appiedato dal giudice sportivo anche Occhipinti, Giorgi fu costretto a schierare in tale ruolo addirittura la punta Mariana. Inoltre il turno di squalifica è stato scontato anche da Zoratto e Mileti, che sono pronti al rientro (e i tifosi bresciani sanno quale peso abbia soprattutto il primo nell'economia del gioco azzurro). Nel frattempo, Zoratto ha avuto modo anche di riprendersi da un infortunio patito nell'incontro con l'Atalanta. Solo Branco, il brasiliano del Brescia, non ha potuto ancora riprendere gli allenamenti, infortunatosi alla caviglia a metà dicembre durante Modena-Brescia, è stato ingessato ed ora sta rieducando l'arto. Per assurdo, questa volta c'è addirittura il rischio di botta troppo piena per il Brescia, che dall'inizio del torneo ha dovuto fare i conti con i «vuoti» nella rosa al punto che Giorgi è stato costretto a far esordire anche i primavera Corini, Bortolotti e Luzardi ed a chiamare altri giovani in panchina per riempire le falle aperte: l'allenatore potrà infatti finalmente scegliere chi far scendere in campo al «Grazzan» senza trovarsi costretto a formazioni obbligate, se non addirittura di ripiego. Prospettiva che



Evaristo Beccalossi

non turba Giorgi: «A Trieste — afferma infatti a precisa domanda — scenderanno in campo i giocatori più in forma». Quali? Per ora non lo dice, comunque la partitella infrasettimanale sostenuta proprio ieri sotto la pioggia dai titolari contro i «primavera» (giovedì ndr) gli ha dato ulteriori indicazioni. Anche se l'allenatore dovrà fare ancora le sue scelte, è probabile che a Trieste il Brescia schiererà: Bordon, Testoni, Occhipinti, Bonometti, Argentesi, Chiodini, Turchetta, Zoratto, Iorio, Beccalossi e Mariani; in panchina il portiere Marchegiani, Manzo, Mileti, Corini e Piovani.

Anche se la squadra sta vivendo una vigilia serena, la partita con la Triestina è ritenuta molto importante per il Brescia: «Dobbiamo conquistare almeno un punto — afferma il presidente Baribbi — siamo in una fase molto delicata: nelle prossime tre gare, di cui due in casa con Arezzo e Catanzaro, o il Brescia emerge nel gruppo delle protagoniste (ed lo chiede che ne abbia la capacità) oppure scivola nell'anonimato di mezza classifica. Per ora la squadra è in linea di volo, a sole due lunghezze da Cremonese e Catanzaro, non ha perso il treno pur avendo dovuto sopportare molte difficoltà anche esterne». E il presidente si riferisce alla contestazione dei tifosi contro l'allenatore, ora fortunatamente quietastati anche se pronta magari a riesplodere.

Si vedrà ciò che accadrà. Beccalossi e Altobelli, intanto, hanno inaugurato ieri il ristorante che hanno aperto nel cuore di Brescia e sperano di potersi presto festeggiare tante vittorie delle «rondinelle». A cominciare magari da quella di Trieste...

UDINESE

Vagheggi ci sarà

Ma Caffarelli e Chierico rivendicano un posto...

UDINE — E se per Modena partisse anche Andrea Manzo? Data per scontata fino a ieri mattina, l'assenza del centrocampista nella gara con i canarini emiliani non è più tanto sicura. Ieri Manzo infatti si è allenato, seppure a parte rispetto ai compagni, e soltanto oggi, al momento di diramare la lista dei convocati, Sonetti si esprimerà. Scontata invece appare, alla luce dell'allenamento svolto ieri dalla squadra, la partecipazione alla trasferta di Vagheggi, anche se ancora non è sicura una sua presenza in campo. In ogni caso l'attaccante ieri ha lavorato con i compagni senza denunciare particolari problemi.

Manzo o meno, è comunque il centrocampista il reparto sul quale si sono concentrate le attenzioni maggiori da parte di Sonetti in questa settimana. Lo si è intuito anche nel corso dell'allenamento di ieri dopo che già giovedì, nella partitella di allenamento, si sono provati alcuni esperimenti. Il riferimento va a Chierico e Caffarelli, che non ne possono più (l'impressione è questa) di osservare dalla panchina se non dalla tribuna le evoluzioni dei compagni alla domenica. I due si sono trovati giovedì lungo le fasce a portare rifornimenti alle punte e sembra che Sonetti abbia valutato con soddisfazione la loro prova.

Giocheranno quindi entrambi a Modena? Chi andrà in panchina? Sonetti, a differenza di una settimana fa, preferisce non sbottonarsi più di tanto, anche se lascia intendere che potrebbe esserci spazio per Tagliatieri, nel tentativo di rendere più «pensante» il reparto soprattutto in previsione di un Dossena spostato in avanti, come è avvenuto nella seconda parte della gara di domenica scorsa con l'Arezzo.

Molti dubbi potranno essere chiariti comunque, molto probabilmente, già nel corso dell'ultimo allenamento in programma questa mattina al «Moretti». Nel pomeriggio poi la comitiva bianconera si incontrerà alle 15 allo stadio per partire alla volta di Modena.

SERIE B

Il Bologna ad Arezzo

Padova in cerca del riscatto

Il giro di boa è ormai in vista, il Bologna svezia sulle venti sorelle della serie B. Chi lo fermerà, se la rivale bergamasca se ne è partita dal comunale «Dall'Arca» con il fardello di quattro reti? Maifredi ha ereditato una squadra forte, le ha dato carattere, ha adottato per essa un tipo di gioco che poche avversarie hanno saputo contrastare. E la ragione è dalla parte dello scostante allenatore rossoblu, un «fuori legge» che si è messo in regola per suo conto a forza di risultati. Un farmacista, come dice Ferrari, che non ha la laurea ma che vende ugualmente medicinali...

Il Bologna gioca ad Arezzo: testa e coda che si toccano, e poi una verifica della consistenza di questo Arezzo, ancora in bilico fra salvezza e C1. Dopo il pareggio di Udine le sue azioni sono cadute, comunque sono lontani i tempi del traballante inizio (tre punti in sei partite, con tre sconfitte di fila).

L'Atalanta non ha tempo di riavarsi perché le tocca in visita il Catanzaro, specialista nei pareggi e forte anche fuori casa. Dovrebbe essere un pareggio, appunto. La Cremonese, regolare nella sua marcia, con due sole sconfitte finora, come il Bologna, rende visita alla Samb. toccata duro dal giudice sportivo. Se la Samb non vince è crisi per gli adriatici, ridimensionati dopo una meritevole serie positiva.

Lecce, con tre sconfitte nelle ultime sette partite, pare discontinuo e per di più soffre l'assenza di Barbas. Ospita il Messina, che è sempre squadra scorbatica, più del suo allenatore. Ma essendo ancora in corsa per la A, il

Lecce farà di tutto per tenere il passo, assicurandosi i due punti. Barletta-Bari è derby pugliese di nuovo conto, per la serie B. Il Barletta è in crescita, ma più che le avversarie ha contro il suo pubblico, feroce e disinibito verbalmente. Non pensiamo che al Bari sia difficile conquistare almeno un punto.

Due «regolariste» all'Olimpico, nel confronto Lazio-Parma, detentrici alla pari della più lunga serie di risultati positivi. Potrà continuare, questa serie, o si romperà? Rischia di più la squadra di Vitali, ovviamente, ma la Lazio che non segna da quattro partite non è proprio uno spauracchio.

Il Padova, dopo tre soste, cerca di rimettersi in marcia per non incappare in una crisi di cui gli è già arrivato il segnale. Il Taranto potrebbe essere avversario di comodo, e battendolo il Padova farebbe finalmente un favore alla Triestina. Finora, scontro diretto a parte, non ne ha fatto uno solo. Rischia la crisi anche il Genoa che gioca a Piacenza, dove potrebbe tranquillamente perdere; rischia qualcosa a Trieste il Brescia, ancora altalenante fra speranze, sogni e realtà. Rischia l'Udinese a Modena, perché giocherà in casa di una squadra affamata di punti, bisognosa di vincere. Se ci scapperà il successo dei canarini, sarebbe notte fonda per i friulani. Viceversa, se dovessero vincere i friulani, il Modena sarebbe veramente in difficoltà. Un risultato comunque attestissimo nelle nostre contrade. Aspettiamo le 16.15 di domani. [d. d. r.]

PORDENONE

Arriva un Varese infido

PORDENONE — Il campionato di C2 è al giro di boa. L'ultima giornata d'andata riserva al Pordenone l'incontro casalingo con il Varese, che con 12 punti occupa la terza ultima poltrona in compagnia della matricola Pro Sesto, ma che nelle ultime partite ha dato sintomi di ripresa.

Solo sulla carta — ha detto l'allenatore dei neroverdi Adriano Fedele — è una partita facile. A questo punto, invece, nessun incontro è da sottovalutare e i risultati lo stanno confermando. C'è molto equilibrio e l'ultima

può benissimo battere la prima. Il Pordenone si presenta a questo appuntamento ridotto dalla sconfitta con il Treviso nel recupero dell'Epifania e dal pareggio di domenica scorsa a Castelfranco contro il Giorgione. Un solo punto all'attivo, che non rispecchia quanto di buono ha messo in mostra la pattuglia neroverde, soprattutto a Treviso dove ha dominato. Nonostante questo, capitano Zanin e compagni si sono mantenuti in una posizione di classifica medio-alta (sesto posto a braccetto di No-

vara, Treviso e Sassuolo). Fedele purtroppo, dovrà fare a meno di due pedine molto importanti: il cursore Marchesan e il centrocampista Lenarduzzi squalificati entrambi per una giornata per somma di ammonizioni. Inoltre giovedì pomeriggio Zanin non ha preso parte alla consueta partitella infrasettimanale contro la formazione Berretti per i postumi di una leggera distorsione a una caviglia. Il capitano, comunque, sarà della partita. A questo punto Fedele non si sbilancia sulla formazione, [Renato Casagrande]

ANTICIPI IN PRIMA CATEGORIA

Ponziana-S. Giovanni, classico derby

In prima categoria il girone di ritorno si apre subito con due derby triestini, entrambi anticipati a sabato. Si tratta di Ponziana-San Giovanni e Fortitudo-Costalunga. I biancocelesti sono chiamati a verificare le proprie ambizioni contro il San Giovanni, ad un punto dalle battistrada, non intende perdere il passo con le prime. Nelle file dei «veltri» potrebbe rientrare proprio in questa gara Cristiano Frontali, la cui ultima presenza risale alla partita casalinga con il Pleris, alla seconda di campionato. Frontali e Voljc sono

due pedine importanti nella scacchiera biancoceleste. «Adesso — dice Frontali — mi sento in condizioni, dopo lo stramanto, di poter riprendere anche se l'ultima parola spetterà all'allenatore. Personalmente ci tengo molto a questa partita perché riuscire a battere il San Giovanni significherebbe superare una delle migliori squadre del campionato. In particolare temo tutto il collettivo rossoneri dove stanno facendo bene Romano a centrocampista e Gerin in attacco. Il Ponziana sarà al completo fatta eccezione di Mesghet».

Il San Giovanni si prepara in serenità a questo derby, molto importante per la classifica. «Purtroppo — spiega il tecnico Furlani — dovrò molto probabilmente fare a meno di Stigliani che risente ancora dei postumi dell'incontro con il Fiumicello e dello squalificato Busetti. E' comunque sempre pronto Gregoric dal momento che si tratta di due marcatori. Mi crea qualche problema tecnico l'assenza di Busetti che all'andata ha marcato con bravura Voljc». Il presidente Giorgio Cico-

gna con i tifosi fa quadrato attorno all'allenatore e ai giocatori della Fortitudo in questo momento non troppo favorevole per i colori granata, che devono misurarsi contro i primi della classe. «Vedo questa gara — afferma l'allenatore — come la più difficile per noi. E' senz'altro una partita da ultima spiaggia. Durante la settimana ho cercato di responsabilizzare tutti i giocatori sull'importanza di questa partita. E la risposta l'avrà sabato sera. Velocità e un buon tasso tecnico sono le armi migliori dei gialloneri

Il tecnico del Costalunga Palcini vuole innanzi tutto respingere qualche accusa mossa ai suoi giocatori contro il Latisana. «Siamo una squadra che non merita simili critiche perché cerchiamo di interpretare il calcio nella maniera più bella e la classifica, con il maggior numero di reti fatte, ci sta dando ragione. Se dovessi scommettere — continua Palcini — sul derby con la Fortitudo metterei la tripla. Il Primorje in serie positiva da sei giornate sarà in trasferta a Sevegliano, primo in compagnia del Costalunga».



Edy sempre primo

Piazzandosi secondo nella tappa di ieri conclusasi a Lemjebir, Edy Orioli (nella foto) ha mantenuto il comando nella sezione motociclistica della classifica generale del rally Parigi-Dakar, mentre l'altro italiano Franco Picco è rimasto al secondo posto. La tappa è stata vinta dal belga Gaston Rahier. Nella sezione automobilistica rimane in testa il finlandese Ari Vatanen, piazzatosi anch'egli secondo al traguardo della 15.a tappa, alle spalle di Patrick Tambay.

CIRCO BIANCO IN CARINZIA

Pirmin anti-Tomba

La libera di oggi combinata allo speciale di domani

BAD KLEINKIRCHHEIM — Con la discesa libera di oggi lungo i 3250 metri della pista «sacco di fieno» di Bad Kleinkirchheim, Pirmin Zurbriggen riprende l'inseguimento di Albertone Tomba, attuale leader della classifica generale di Coppa del mondo con 156 punti. Lo svizzero ne ha esattamente 25 in meno; potrebbe guadagnarli oggi se riuscirà a vincere la libera bissando il risultato di sabato scorso in Val d'Isère o, comunque, classificandosi tra i primi nella gara di oggi. Come è ovvio prevedere, Pirmin può avvicinare l'azzurro e tentare il sorpasso domani. Questa libera di Bad Kleinkirchheim, sostituzione di quella non disputata a Kitzbühel per mancanza di neve, vale infatti come combinata con lo slalom speciale di domenica.

Pirmin ha così a disposizione in queste due giornate di gare tre punteggi da sommare per superare Tomba. Albertone ne ha invece uno solo, quello dello speciale, per continuare a tenere a bada lo svizzero. Logico dunque che le previsioni diano SuperPirmin come protagonista del sorpasso. Le cose potrebbero andare diversamente solo se Tomba domenica continuerà ad essere protagonista dello slalom speciale e se Pirmin, tradito dall'emozione, dovesse non riuscire a portare a termine la gara tra i pali compromettendo anche il punteggio in combinata.

L'ipotesi non è campata in aria se si tiene conto che lo speciale è in assoluto la disciplina in cui è più facile sbagliare. E se si considera che lo svizzero in questa stagione non ha mai avuto vita facile tra i pali dello slalom. Mentre Tomba su quattro speciali disputati ne ha vinti tre e nell'ultimo a Lienz ha ottenuto il secondo posto, Pirmin ne ha portati a termine soltanto un paio ottenendo il settimo posto al Sestriere e il quarto a Kranjska Gora. Negli altri due, a Madonna di Campiglio e a Lienz, ha

invece saltato. Non solo, ma anche la sua prova di Kranjska Gora ha lasciato spazio a polemiche secondo le quali, con il conforto della moviola, lo svizzero avrebbe inforcato anche in quella gara.

La possibilità che Zurbriggen si faccia tradire dall'emozione esiste pertanto non soltanto come ipotesi teorica ma anche come eventualità che ha precedenti non confu-

tabili. Resta comunque molto chiaro il fatto che — se non in queste gare austriache di Bad Kleinkirchheim e a meno di eventi clamorosi come una serie consecutiva di prove negative da parte dello svizzero e di gare superlative dell'azzurro — Zurbriggen farà il sorpasso prima delle Olimpiadi.

Da oggi a fine gennaio, quando la Coppa del mondo si fer-

merà per la pausa olimpica, ci sono infatti ancora otto gare da disputare con nove punteggi utilizzabili tenendo conto della imminente combinata. Zurbriggen, atleta polivalente per eccellenza, ha così sulla carta nove punteggi utili da far giocare a suo favore. Albertone Tomba, che molto saggiamente ha deciso per ora di lasciar perdere la discesa libera per non compromettere le Olimpiadi, può invece utilizzare solo quattro gare e altrettanti punteggi.

E' stato intanto lo svizzero e campione del mondo Peter Mueller il più veloce nell'ultima prova cronometrata di libera lungo la «Strohsack». Mueller ha fatto fermare i cronometri su 1'55"04, ad una media di 100,14 chilometri orari, una velocità che dimostra chiaramente come il Super gigante di domenica scorsa in Val d'Isère con i suoi 99 e più chilometri orari di media, in realtà altro non era che una discesa libera mascherata da supergigante per mettere in difficoltà Alberto Tomba.

Dopo Mueller, che è stato sempre tra i più veloci in tutte le prove, i migliori tempi sono stati quelli del veterano austriaco Leonhard Stock in 1'55"73 e dell'azzurro Danilo Sbardelotto, terzo in 1'55"86. Sbardelotto è risultato così di gran lunga il più veloce degli italiani lasciandosi alle spalle — 15,0 in 1'56" — un Michael Mair un po' opaco probabilmente a causa degli antibiotici presi sino a ieri per curare con il necessario vigore la bronchite contratta sotto Natale.

Gli italiani in gara saranno ben 13 perché trattandosi di una discesa per la combinata il livello di guardia dei 10 può essere superato. L'unico debuttante azzurro è comunque Christian Ghedina, bizzarro cortinese della squadra B, nato il 20 novembre 1969.

La gara in tivù oggi alle ore 11.55 sul secondo canale. E domani lo slalom, per la prima volta su neve molliccia.

FONDO A DOBBIACO

Due azzurre tra le 15

Sono Dal Sasso e Di Centa

DOBBIACO — Risultato a sorpresa nella prima delle due gare di Coppa del mondo femminile di sci nordico, la 20 chilometri individuale, disputata ieri sulla pista Fis di Dobbiaco. Favorita della vigilia era la svedese Westin, campionessa mondiale in carica su questa distanza, ma alla fine la tedesca orientale Simone Petter Greiner è riuscita a staccarla di ben 51 secondi. Tra le due si è poi inserita un'altra svedese, Anna Lena Fritzon, giunta 24 secondi dopo la vincitrice.

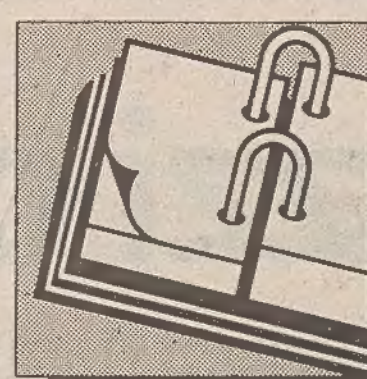
Il bilancio delle italiane è comunque molto confortante: la nostra atleta di punta, la veneta Guidina Dal Sasso, si è piazzata ottava, dopo che a metà gara era transitata in quinta posizione; seconda delle italiane la carnicina Manuela Di Centa, undicesima. Era da qualche anno che le nostre atlete non ottenevano un risultato di questo genere in Coppa del mondo.

Prima di Dobbiaco, nelle precedenti gare di Coppa del mondo, la Dal Sasso aveva fatto meglio solo a La Clusaz (Francia), dove si era piazzata settima. Rispettando il suo carattere di carnicina, e quindi di poche parole, la Di Centa non ha voluto assolutamente commentare il suo risultato. La ragione sta quasi sicuramente nel fatto che le note dichiarazioni alla stampa dopo le Olimpiadi di Sarajevo le erano costate l'espulsione dalla squadra, nella quale è rientrata solo quest'anno.

Le altre italiane si sono piazzate nel seguente ordine: Bice Vanzetta, diciassettesima (risultato decisamente sotto tono rispetto alla sua media) mentre la giovane Stefania Belmondo, ancora nella categoria juniores, ha ottenuto il 27.º posto; tre posizioni dietro allei, infine, l'ultima componente della nazionale, Elena Desderi. Simone Greiner, capeggia ora la classifica di Coppa del mondo, con 51 punti, e ha superato la sovietica Wentse (qui assente) che fino alla quarta gara era in testa con 38 punti. Nella classifica di Coppa, la Dal Sasso occupa la diciassettesima posizione, mentre la Di Centa è trentaquattresima.

Oggi giornata conclusiva della «tappa» mondiale di Dobbiaco, è in programma la staffetta 4x5 chilometri, la gara agonisticamente più avvincente. Favorita è la squadra della Germania orientale, che manderà in gara anche la Opitz, ieri tenuta appositamente a riposo. Per la squadra italiana è ipotizzabile un piazzamento tra il quinto e il sesto posto.

Intanto la Val Pusteria si appresta a vivere domenica una grande giornata, con la 13.a edizione della «Puster-taler Ski Marathon».



TACCUINO

La regina Katarina



La tedesca orientale Katarina Witt campionessa europea di pattinaggio artistico.

GIACCHIO. La tedesca orientale Katarina Witt ha vinto per la sesta volta il titolo di campionessa d'Europa di pattinaggio artistico. La Witt ha preceduto le sovietiche Kira Ivanova e Anna Kondrachiva. L'italiana Beatrice Gelmini si è piazzata al 13.º posto. I sovietici e Katarina Gordeeva e Sergei Grinkov, si sono aggiudicati anche il titolo europeo di pattinaggio artistico a coppie davanti ai connazionali Larisa Selezneva e Oleg Makarov. Il bronzo è andato ai tedeschi dell'Est Peggy Schwarz e Alexander König.

OLIMPIADI. Anche la Cecoslovacchia e il Vietnam hanno annunciato al Cio la loro partecipazione ai prossimi Giochi olimpici di Seul. Il numero dei paesi che hanno confermato la loro adesione sale così a 158. Il Cio aveva diramato 167 inviti. Mancano quindi ancora le risposte di nove paesi (fra cui la Corea del Nord e Cuba), che hanno tempo fino alla mezzanotte di domenica.

TENNIS. Negli Open australiani di tennis, Omar Camporese e Gianluca Pozzi, gli unici tennisti italiani ancora in gara, sono stati eliminati nel secondo turno del doppio maschile battuti in tre set dal neozelandese David Lewis e dal tedesco Ivo Werner che si sono imposti per 4-6, 7-5, 6-3. L'australiano Pat Cash, ha superato il terzo turno avendo battuto il connazionale Paul McNamee per 6-1 6-2 6-1. Il cecoslovacco Ivan Lendl, è entrato nel quarto turno avendo eliminato l'austriano Mark Woodforde per 6-4 6-3 6-1. Sorprendente l'eliminazione del francese Henri Leconte a opera dell'americano Todd Witsken (6-4 6-3 6-4).

DONNE. Nel settore femminile agli Open d'Australia Martina Navratilova, ha avuto ragione della di-

ciannovenne tennista giapponese Akiko Kijimuta 4-6, 6-2, 6-2. Vittoria abbastanza sudata anche per la Everst che ha battuto per 4-6, 6-1, 6-1 la connazionale Patty Fendick.

RALLY. Le condizioni atmosferiche saranno la grande incognita del 56.º Rally di Montecarlo, prima prova del campionato mondiale dei rally, che comincia oggi con la tappa di concentrazione verso la città francese di Saint Etienne. Con un percorso medio di 1.040 chilometri, durante il quale non sono previste prove speciali, i 180 equipaggi in gara partiranno da cinque località europee (Barcellona, Bad-Hombourg, Losanna, Sestriere e Montecarlo) per raggiungere domenica mattina il luogo di effettiva partenza del rally.

BASKET. Risultati degli incontri della sesta giornata della poule finale della Coppa dei Campioni maschile di basket. Maccabi Tel Aviv (Isra) - Orthez (Fra) 92-78; Barcellona (Spa) - Tracer (Ita) 100-94; Aris Salonicco (Gra) - Nashua Den Bosch (Ola) 120-99. Classifica: Partizan punti 10, Aris, Maccabi e

Tracer 8, Barcellona, Saturn e Nashua 4, Orthez 2. Coppa dei campioni femminile, quinto turno d'andata della poule finale: Jedigstov Tuzla (Jug) - Sparta Praga (Cec) 79-68; Agon Düsseldorf (Rfg) - Versailles (Fra) 62-53; Dinamo Novosibirsk (Urss) - Primigi (Ita) 86-83.

ANTICIPO. L'anticipo della terza giornata di ritorno Divarese-Roberts Firenze. Sarà trasmesso in diretta oggi dalla Rete Due della Rai a partire come sempre dalle 17.35.

ARBITRI. Ecco gli arbitri designati a dirigere le gare di serie A2 maschili in programma domani: Denigomma-Yoga; Pasetto e Baldini; Sharp-C; Riunite; Tallone e Borroni; Sabelli-Fantoni; Pallonetto e Guglielmo; Segafredo-Biklim; Montella e Zucchielli; Standa-Alno; Vitolo e Nelli; Jollycolombani-Annabell; Pinto e Maggiore; Spondilatte-Cuki; Belisari e Chilà; Maltinti-Facar; Marotto e Canova.

MERCEDES. La società Daimler Benz ha reso noto a Stoccarda che le Mercedes torneranno alle competizioni automobilistiche dopo 33 anni.

SCHERMA. Sandro Cuomo ha vinto il titolo individuale di spada maschile, superando nella finale per il primo posto il catanese Cosimo Ferro per 10 a 5. Elisa Uga ha vinto il primo titolo italiano di spada femminile. Nella finale ha superato Silvia Bosco per 8-5. Le fioretteste del Club Roma si sono aggiudicate il titolo a squadre.

FONDO. Questo l'ordine d'arrivo della 15 chilometri maschile svoltasi in Cecoslovacchia e valida per la Coppa del Mondo della specialità nordiche: 1) Mogren (Svezia) 34'21"9, 2) Bauroth (Svezia) 34'23"8, 3) Guidon (Svizzera) 34'36"8, 10) Barco (Italia) 35'10"9, 11) Walder (Italia) 35'14"6.

ACCENDE DOPPIA POTENZA



75 TWIN SPARK 2.0

La potenza della doppia accensione è il primato tecnologico raggiunto da Alfa Romeo, il nuovo punto di riferimento per i motori ad alte prestazioni della classe 2.0. Due candele per cilindro, variatore di fase, controllo elettronico totale di accensione e alimentazione per aumentare la potenza e ridurre i consumi, garantendo scatto ed elasticità eccezionali. Le prestazioni globali di 75 Twin Spark 2.0 esaltano al massimo il piacere della guida. Quel piacere che 75 esprime in modo completo in ogni sua versione: benzina, turbo benzina e turbo diesel. 75 conferma tutta la sicurezza attiva Alfa Romeo in frenata, tenuta di strada e stabilità. Esprime rigorosa eleganza con la perfezione aerodinamica della linea a cuneo. Sottolinea il confort con la cura

attenta nei particolari degli interni e la ricchezza di informazioni della completa e sofisticata strumentazione elettronica. 75, per scegliere il temperamento di una grande berlina sportiva.

75	1.6	1.8	2.0 Tw.Sp.	2.0 TD	1.8 Turbo	3.0 6V
Cilindri/cm³	4/1570	4/1779	4/1962	4/1995	4/1779	6/2959
kW (CV)	81 (110)	88 (120)	109 (148)	70 (95)	114 (155)	138 (188)
km/h	180	190	205	175	210	220
0-100 km/h	10,6"	9,5"	8,2"	12,4"	7,6"	7,3"



75. SCELTA DI POTENZA

MODA A MILANO

Ciao ragazzi coccodè

Concluse con Armani le collezioni degli stilisti



Servizio di
Elisa Starace Pietroni

MILANO — Con Armani si sono concluse le giornate della presentazione delle collezioni degli stilisti. «Milano Collezione Uomo» ha lasciato il posto nel padiglione accanto a «Milanovendemo da Uomo», una rassegna nata per iniziativa di alcuni rappresentanti del settore, oggi passata sotto l'ala della fiera e che cresce di anno in anno di importanza.

Sono spenti i riflettori dunque e tutti a casa gli stupendi ragazzi coccodè che hanno brillato in passerella. Ci rivedremo, con gli stilisti, nel prossimo luglio.

Ha chiuso la parata, mercoledì sera in via Borgonuovo, Giorgio Armani.

Nel generale — o quasi — panorama di moda maschile volutamente disimpegnata ma non troppo, perché legata a canoni e regole giudicate inderogabili e come tali seguite (tranne spettacolari variazioni) lui — senza spettacolo — deroga, deroga sempre. E anche questa volta ci è riuscito di nuovo. Il bambino-uomo che è uscito per primo in passerella — giacca, camicia, cravatta e gilet — ma senza braghetta — era un simbolo, non un gioco gratuito. Ma se un gioco è talvolta la vita, un gioco è spesso la moda: un gioco serio e un gioco creativo, con regole in libertà. Vestirsi è per vivere e vivere non è vestirsi: spesso è divertirsi!

Così l'imperante gilet delle prossime stagioni lo ha proposto anche lui, ma quasi per sbaglio, bordato di giallo o abbottonato di sbieco. Il Formale si rivisita in Casual?

E allora sia comodo tanto da viverci, comodi, dentro. La giacca, ma anche le braghe, o decisamente «over» oppure per contrasto strettissime, ma in linea con le curve del corpo, per non soffocarle. Braghe come mutandoni del nonno ma infilate in severi stivali da ras. Giacche e giubbotti che segnano sedere, vita, spalle ma senza costrizioni, per un 30 e lode in anatomia.

I colori di Armani si stemprano nelle brume di autunno, nello smog dell'inverno: sono pallidi grigi, tranquilli bruciati, teneri verdi che giocano con i quadrati, le linee, le righe, i piccoli disegni jacquard delle maglie. E poi lampi di rosso, di scacchi-tovaglia, di stemmi e di toppe applicate in giochi di incastro. I cappotti e le giacche

— comodi come vestaglie — sono lunghi, larghi, lasciano vivere dentro, con stile, morbidezze casualmente eleganti. E, la sera, si indossa — di regola — un frac un po' stropicciato, ma senza problemi...

Un altro grande, Gianfranco Ferré, ha voluto ritrovare il romantico clima ottocentesco — specie nella collezione Oaks, dedicata ai giovani — con l'allure delle spalle importanti, del punto vita segnato, degli alti colletti da uniforme asburgica. Velatamente austro-ungarici, con addolciti riflessi che sembrano arrivare dagli splendori di Mayerling, dal tragico amore di Rodolfo e Maria Vetsera, i temi delle bianche camicie svolazzanti, degli ampi e fruscianti foulard che spuntano dal collo della camicia, dei rossi blouson-giustacuore-corpetti di panno arricchiti da stemmi di aquile rampanti.

Valentino ha inaugurato il suo nuovo, spendido palazzo-show room nel cuore di Milano, in via Brera al numero 10. Estrema raffinatezza nella sua collezione nella quale le dimensioni, di course, non si sono — regalmente — scomodate. I tessuti, splendidi, giocano con colori sobri, con morbidezze impensate. La linea «Couture» creata in omaggio a un grande della cultura («Homage a Cocteau») è perfetta nei suoi morbidi sopralibri dai colori di opuscolo, nei corti blouson-foderati di alpaca, negli spolverini cover, nella splendida maglieria.

Trussardi è il solito maestro della moda in pelle. La fa «vivere», la strapazza, la valorizza, la rende splendida.

Anche Mario Valentino eccelle nelle realizzazioni in questo materiale, mentre Ungaro vuole rigore moderno e invenzione giovane. La sera è sempre, impeccabilmente, in smoking, il giorno, raffinatamente sportivo.

Il vero clima sartoriale, senza fronzoli, si ritrova da Maurizio Baldassarri, da Basile e da Verrì: qualcosa di serenamente immutabile — e «di più» — della moda Uomo.

Romeo Gigli, nei colori, usa l'ossido, il nichel, il solfato, il silice: la collezione è «strana», decisamente in caratteri...

La palma del cattivo gusto nella presentazione a Francesco Fiordelli: per far parlare di una collezione certo non eccezionale, è caduto pesantemente nella più oscena pornografia!



Quando il goal si segna così...

PESHAWAR — E' lo sport nazionale degli afgani, cavalieri di antichissima tradizione. E' una sorta di foot-ball a cavallo dove al posto del pallone squadre tra i 15 e i 30 cavalieri si contendono la carcassa di un animale. Ma di sportivo c'è ben poco dal momento che al termine di ogni «partita» si raccolgono feriti in modo spesso grave e talvolta anche dei morti.

ECCEZIONALE FESTIVAL

Ancona, tutta la magia

Una rassegna fantastica e creativa nell'ultima settimana di aprile

Servizio di
Benedetta Dolcini

ROMA — L'hanno visto nella palla di vetro, è certo. Ci sarà una massiccia partecipazione: cinquantamila persone. Non solo Ancona si mobilita per raccogliere quest'esercito, ma la costa adriatica a Nord della città e l'intera riva del Conero. Numana, Sirolo, Portonovo, Senigallia, Falconara e, naturalmente, Ancona per dieci giorni brulcheranno di maghi, esorcisti, astrologi, fattucchiere, fate e persino streghe. Dal 22 aprile al 1.º maggio, il capoluogo marchigiano farà da scenario al «Festival magik», il primo festival internazionale di magia veramente onnicomprensivo. Il festival Magik di Ancona non sarà, infatti, un laboratorio per addetti ai lavori, ma una rassegna vastissima di tutto ciò che ha qualcosa di magico, fantastico e creativo. L'intera città, trasformata con un colpo di bacchetta nella capitale della magia, sarà coinvolta dal fitto programma del festival che prevede mostre, spettacoli musicali, balletti, film e dibattiti.

«Una specie di carnevale dove magia,

scienza e arte convergono armoniosamente. Chi verrà ad Ancona si chiederà: sto sognando una realtà o questa realtà è un sogno», ha detto Fulvio Rendelli, direttore artistico della rassegna, alla fine di un discorso che faceva rientrare tutti gli aspetti dello scibile umano (dalla religione alla filosofia, dall'arte alla scienza, dall'antropologia alla robotica) nella magia.

Ma torniamo alla realtà che non sembra niente affatto deludente. La rassegna «Magia, ieri, oggi e domani» prevede conferenze e convegni ai quali parteciperanno studiosi della materia, come il prof. Bender di Friburgo, il fisico Pierre Carnac, il demonologo monsignor Balducci e l'esorcista Germano Ventura. Vi sono poi due mostre: una di manoscritti, stampe e strumenti antichi e moderni di magia, alchimia e astrologia; e una di fatture e incantesimi.

Il teatro Goldoni e il teatro Metropolitan saranno animati dal programma «Magia nella musica» che propone una «Giselle» danzata da Carla Fracci, l'opera «La medium» di Giancarlo Menotti, definito il mago di Spoleto — un «Concerto magico Jazz» con la Saint Louis

jazz band alternata a ballerini e prestigitatori, un «concerto sinfonico» dell'Orchestra filarmonica marchigiana diretta dal maestro Zigante a un «Concerto di danze magiche» con il Petit Groupe di Roma e le coreografie di Ugo Dell'Ara.

I maghi e forse dato il tono dell'ubiquità e quindi contemporaneamente alle mostre e a tutto il resto potranno seguire anche la rassegna cinematografica allo Splendor (tre film al giorno di contenuto «magico»).

Il tutto arricchito da manifestazioni collaterali più popolari come la Cena del Sabbia, sfilate di carri e — come in ogni festival che si rispetti — l'elezione di Miss Strega e Miss Fata.

Grande attesa dunque per tutti, marchigiani e non, in particolare modo per i giornalisti che hanno partecipato alla conferenza stampa di presentazione del «Festival Magik» ai quali il mago Tony Binarelli ha dato un motivo in più di «suspence».

Davanti agli occhi di tutti ha sigillato in un'unica quantità di buste, e consegnato nelle mani fidate del sindaco di Ancona l'articolo di spalla che secondo le sue previsioni, apparirà il 25 aprile su uno dei maggiori quotidiani della città.

BUDAPEST — Non si tratta certo di modelli presentati a Pittimoda o su qualche prestigiosa passerella di atelier parigino ma il fascino della sfilata ne impreziosisce certo le linee. Qui siamo nella capitale ungherese, dove è stato presentato il miglior prodotto degli operatori magiari da contrapporre a quello degli stilisti occidentali. Agli specialisti la sentenza sul confronto...

L'opera più completa mai realizzata per conoscere, capire e vivere il Paese più affascinante del mondo. Il nostro.

L'Italia

ENCICLOPEDIA E GUIDA TURISTICA D'ITALIA

in edicola
dal 15 gennaio
A SOLE 3200 LIRE

UN GRANDE
SUCCESSO!

L'Italia: un Paese unico al mondo. Per la bellezza dei paesaggi, per la ricchezza dell'arte, per la varietà delle tradizioni, per il suo impareggiabile passato. L'Italia, il tuo Paese. Per conoscerlo, c'è una grande opera dell'Istituto Geografico De Agostini: L'ITALIA, ENCICLOPEDIA E GUIDA TURISTICA. Un'edizione eccezionale, articolata in 2 sezioni differenziate e complementari che costituiscono la più completa e omogenea serie di strumenti informativi, regione per regione. Un'opera unica per completezza di dati, fotografie inedite e ricchissimo corredo cartografico.

L'Italia

GUIDA TURISTICA

Il mezzo operativo per sfruttare le informazioni della sezione enciclopedica. Un aiuto eccezionale per viaggiare con intelligenza, senza perdere le mete più belle. In ordine alfabetico: 1300 località d'interesse particolare con le indicazioni turistiche più complete e aggiornate. Vengono anche suggeriti 140 itinerari di varia lunghezza, forniti di cartina particolareggiata. Corredano le Guide 265 piante topografiche di città e la cartografia completa delle regioni 1:500 000.



L'Italia

ATLANTE STRADALE

Le ultime due pagine di copertina dei fascicoli dell'Enciclopedia costituiranno, alla fine della raccolta, un volume separato di 380 pagine: l'Atlante Stradale d'Italia, con tavole cartografiche da 1:1 000 000 a 1:250 000.

L'Italia

ENCICLOPEDIA

Una rassegna informativa, di rara completezza e di esemplare precisione, arricchita di uno straordinario corredo fotografico. In forma sistematica e particolareggiata, i principali quadri conoscitivi di ogni regione: panorama geografico, panorama storico, panorama artistico. Completa la sezione enciclopedica il Repertorio dei Comuni, grande dizionario degli 8083 Comuni d'Italia, in ordine alfabetico, con notizie storiche, geografiche e amministrative. Cartografia delle regioni 1:250 000.



I primi due fascicoli
e in più le prime 32 pagine del
GRANDE ATLANTE D'ITALIA
DE AGOSTINI

Ogni settimana un fascicolo di Enciclopedia e uno di Guida a sole 3200 lire. 190 fascicoli complessivi che formeranno 17 volumi di Enciclopedia, 6 volumi di Guide e 1 volume di Atlante Stradale. Oltre 9000 fotografie a colori. Cartografia completa delle regioni in scala 1:250 000 e 1:500 000.

ISTITUTO GEOGRAFICO DE AGOSTINI